TORINO
Anno 74 - Num. 35
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-941 al N. 40-949

# LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 2 - Finanziari, L. 12 - Necrologie, L. 6 - Pubblicità commerciali in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Aste Cinematografiche - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Ringraziamenti - Onoificenze: L. 50 per linea numero. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 42-859 - 55-951. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 70, Semestre L. 36, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 170, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C.C.P. N. 2/1360.

### La vibrante adunata di Padova

# Ettore Muti con i goliardi volontari

## Fervide parole agli universitari in armi - La colonna dei giovani reduci, guidata dal vice Segretario dei Guf Guido Pallotta, salutata da entusiastiche manifestazioni di popolo

Padova, 8 febbraio.

Le manifestazioni celebrative dell'8 febbraio, che quest'anno si sono svolte con una grande solennità in occasione del Raduno nazionale dei volontari universitari reduci d'Africa e di Spagna, sono state presenziate a Padova dal Segretario del Partito. Circa un migliaio di giovani, fiorente espressione delle tradizioni dei gloriosi Atenei italiani, si sono fusi nella vecchia città universitaria veneta. Sulle uniformi legionarie brillavano i segni del valore. Due Medaglie d'oro hanno partecipato a questa adunata del volontarismo universitario: Vidussoni di Trieste e Mosca di Napoli.

Il Segretario del Partito Ettore Muti e il vice-Segretario del Guf, Guido Pallotta, al raduno del volontarismo goliardico, che si è svolto ieri a Padova

### Parla il Segretario del Partito

Alle 9, poco dopo il suo improvviso arrivo a Padova, Ettore Muti rendeva omaggio al Sacrario dei Caduti Fascisti alla Casa Littoria: quindi ispezionava gli uffici della Federazione dei Fasci e poi, accompagnato dal Prefetto e dal Federale, visitava le sedi dei Gruppi Rionali e della Casa della GIL. Intanto, nella storica via 8 Febbraio, davanti al portone dell'Ateneo, recante incisi nel bronzo i nomi dei goliardi caduti nella Grande Guerra, si erano ammassati i reparti in armi e rappresentanze degli universitari. La Corte della Milizia Universitaria patavina aveva l'onore di scortare la bandiera che il 29 maggio 1848 sventolò gloriosa a Curtatone e Montanara ed il labaro — decorato di ben 78 medaglie d'oro — della Legione volontari d'Italia «Giulio Cesare», giunto nella mattinata da Roma col comandante Costanzo.

Accolto da una prorompente e prolungata acclamazione al Duce è giunto, quindi, il Ministro Segretario del Partito, che ha passato in rivista lo schieramento. Egli, ordinato il Saluto al Duce, ha parlato alla fervida adunata di reduci, Camicie Nere, universitari in armi e goliardi. Egli ha detto:

«Volontari degli Atenei! Mentre vi adunate per la prima volta dal vostro ritorno dall'Africa e dalla Spagna intorno alla bandiera che sventolò a Curtatone, vi ricordo che la vostra consegna è nel nome stesso dei nostri Fasci di Combattimento. L'azione della Rivoluzione Fascista, ormai ventennale, è consacrata dal sangue squadrista e legionario e deve trovare, e trova, prima e più valida testimonianza nella gioventù del Littorio, in seno alla quale hanno l'onore di più gravi responsabilità i camerati universitari. Reduci dalle guerre combattute, voi avete dimostrato di sentire le responsabilità nel modo più degno. Voi siete i più idonei ad intendere che esiste un solo Fascismo rivoluzionario e cioè un Fascismo che cammina; e che non può esistere un Fascismo sedentario. Le vociferazioni, il pietismo, geloso custode della vita comoda, il pacifismo a spese dell'onore e della necessità di vita della Patria, la denigrazione di tutto quello che è nostro e l'esaltazione di quanto è straniero: tutto ciò non può essere nel sangue della giovinezza fascista, e solo può essere relitto di sistemi, fioriti in tempi superati, ma non dimenticati. La giovinezza, nel tempo fascista, deve esprimere gli italiani nuovi e cioè quelli che nell'operoso senso del collettivo rintracciano la collaborazione delle classi per una sempre più perfetta giustizia sociale: quelli che alla serenità del credere accoppiano la gioia dell'obbedire e avvertono nel sangue — come funzione connaturata alla razza — la volontà di combattere».

Le parole del Gerarca sono state anche spesso interrotte da incontenibili dimostrazioni di fede e di entusiasmo. Alla loro conclusione, il grido di devozione della gioventù studiosa ha avuto l'impeto e la forza di un giuramento.

### Il discreto del Duce

Il vice Segretario del Guf, Pallotta, presente con l'ispettore generale della Milizia Universitaria console generale Galbiati, mentre crepitavano le scariche delle mitragliatrici, ha letto il Decreto del Duce, Ministro della Guerra, emanato in data odierna, col quale si concede la croce al merito di guerra alla gloriosa bandiera di Curtatone e di Montanara. Dice la motivazione: «*Ha rinnovato durante le guerre d'Africa e di Spagna l'eroismo che già aveva dimostrato guerriero e fattivo in un secolo di volontarismo*». Il Segretario del Partito appuntava la croce sulla bandiera, mentre si rinnovavano altissime le acclamazioni al Fondatore dell'Impero. Quindi il Segretario del Guf di Padova pronunciando il nome di un goliardo caduto nelle lotte del Risorgimento, il suo caduto nella guerre di redenzione, una gesta di Fiume, nell'epopea rivoluzionaria e nelle imprese d'Africa e di Spagna ha evocato la memoria degli eroici studenti, che hanno fatto per la Patria olocausto della vita. Il crepitio delle mitragliatrici risale nell'aria e si unisce al rintocchi dello storico campanone del Bo.

Il Segretario del Partito ha visitato poi i lavori in corso nell'edificio centrale dell'Ateneo. Quindi, con alla testa la bandiera di Curtatone e Montanara, il labaro della Legione Giulio Cesare dei volontari, scortati dalla Coorte Universitaria, i reduci, comandati dal vice Segretario del Guf Pallotta, hanno sfilato tra l'entusiasmo irrefrenabile della popolazione e si sono recati in piazza Spalato, dove li attendeva una fumana di Camicie nere e di popolo.

La pioggia, da stamane all'alba, ha continuato a cadere fitta ed insistente, ma non è stata temuta dalla moltitudine, sulla quale spiccava gioiosa la policromia dei caratteristici berretti goliardici. I magnifici palazzi, che attorniano questa nuova e vastissima piazza delle adunate popolari, erano adorni di arazzi e di tricolori ed ovunque apparivano scritte inneggianti al Duce, al volontarismo ed alla goliardia. La folla, tenuta lontana da una apposita pedana allestita nel centro della piazza, ha rotto ad un tratto i cordoni e si è stretta compatta attorno al settore riservato alle gerarchie. In primo piano si notavano i goliardi, che sono sempre i più entusiastici. Salutati dai prescritti cori sono giunti intanto i labari del glorioso volontarismo. La folla, nell'attesa, ha rinnovato di tanto in tanto le sue più fervide acclamazioni al Duce. Quindi gli squilli di attenti e le note di «Giovinezza» annunciavano l'arrivo del Segretario del Partito con altri gerarchi ed autorità politiche e militari. All'entusiastico saluto della moltitudine, Ettore Muti ha risposto levando il braccio romanamente; quindi il salto sulla pedana per assistere alla sfilata.

### La sfilata dei Legionari

Preceduta dalla banda del 68.o Fanteria, la imponente colonna muove a passo celere su file di nove uomini. Avanza poi la gloriosa bandiera di Curtatone e Montanara; al lauro vessillo, simbolo del volontarismo, fanno corte d'onore legionari d'Africa e di Spagna. Magnificamente equipaggiati, i militi universitari marciano con perfetto assieme suscitando l'incondizionato plauso della folla, che ammira in essi la prestanza e l'addestramento. All'attenti a sinistra dei reparti armati, il Segretario del Partito che segue con attenzione vivissima la sfilata, risponde col saluto romano irrigidito sull'attenti e sorridente. Ora si profila una teoria di uniformi kaki e di fazzoletti cremisi. Avanzano i legionari d'Africa e di Spagna. Un fremito di commozione fa vibrare la folla che riconosce in essi i figli migliori e li fa segno ad applausi ed acclamazioni. La colonna dei volontari è preceduta dai vice Segretario del Guf, Pallotta. Dietro a lui sono le medaglie d'oro Vidussoni e Mosca ed altri decorati al Valor militare. Seguono poi i legionari inquadrati in compagnie, al comando tutti di ufficiali d'Africa e di Spagna.

Al giungere davanti al podio rendono gli onori alla medaglia d'oro Muti, il quale risponde col braccio levato. La folla continua ad applaudire e ad inneggiare al Duce.

Concluso lo sfilamento dei legionari, il Segretario del Partito, accompagnato dalle gerarchie, ha lasciato piazza Spalato. La folla si è stretta attorno al Gerarca accompagnandolo fra continue acclamazioni nel tragitto che egli compie per recarsi al Palazzo dell'Università. Era una vera fiumana di popolo che si raccoglieva attorno al Segretario del Partito cantando con lui gli Inni della Rivoluzione, inneggiando ai volontari goliardi ed alla Rivoluzione fascista.

Nel cortile cinquecentesco dell'Ateneo gli studenti hanno rivolto al Gerarca una ardentissima manifestazione di fede e di devozione al Duce. Qualche minuto dopo, il Segretario del Partito ha lasciato la sede dell'Università recandosi alla stazione ferroviaria, dove nel frattempo erano giunti anche i reparti in armi, che avevano scortato il vessillo di Curtatone e Montanara. Nel piazzale della stazione il glorioso vessillo, salutato con gli onori delle armi, veniva ripreso in consegna dai fascisti universitari di Pisa e ripartiva alla volta di quella città. Poco dopo, anche il Segretario del Partito ha lasciato Padova. Nelle ore pomeridiane, mentre i goliardi allietavano di canti e di allegre chiassate le vie e le piazze della vecchia città universitaria dalla Venezia, la sezione femminile del G.U.F. alla Casa dello Studente distribuiva un rilevante numero di pacchi vestiario e di viveri ai figli di famiglie povere.

Più tardi, alla Casa della G.I.L. aveva poi luogo il rapporto del G.U.F. tenuto dal camerata Guido Pallotta. In serata al Teatro Verdi, gremitissimo di studenti e di pubblico, si rappresentava tra una lieta atmosfera di giocondità una rivista goliardica.

**Mario Cavallari**

### Ai Littoriali di Venezia

Venezia, 8 febbraio.

In occasione dello svolgimento ai Venezia dei Littoriali femminili del lavoro, nel pomeriggio, proveniente da Padova, è qui giunto il Segretario del Partito. Il Gerarca si è recato a Ca' Littoria, sede della Federazione dei Fasci, dove, dopo aver reso omaggio al Sacrario dei Caduti per la Rivoluzione, ha preso contatto con le autorità locali ed ha quindi iniziato una visita agli uffici della Federazione.

Il Segretario del Partito è passato poi alla Casa della Giovane Fascista nella quale si svolgeva la prova pratica del concorso per lavoranti sarte, che ha riunito oltre 80 partecipanti. Con alcune concorrenti si è intrattenuto alle modalità della gara ed ai motivi autarchici di essa.

Il Segretario del Partito si è poi recato al comando delle Littoriali femminili del lavoro a Palazzo Giustiniani ed ha visitato gli uffici del comando interessandosi vivamente allo svolgimento delle gare e ai risultati sino ad ora conseguiti dai Guf partecipanti alla manifestazione. Quindi ha concluso la sua sosta veneziana con la visita alla Caserma della Milizia portuaria alla Marittima.

## Il «Foglio di Disposizioni»

### I nuovi Federali di Rodi, Enna, Gorizia e Cosenza

Roma, 8 febbraio.

Il «Foglio di Disposizioni» n. 76 del Segretario del Partito reca:

1°) Il Duce, su mia proposta, ha nominato Segretario della Federazione dei Fasci di combattimento di Rodi, in sostituzione del fascista Attilio Romano, il fascista Raffaele Manganiello, componente il Direttorio nazionale del P.N.F., già Segretario Federale di Cosenza.

Lo scambio delle consegne sarà effettuato il 14 febbraio XVIII alle ore 11 dinanzi a S. E. il Governatore delle Isole Italiane dell'Egeo.

2°) Il Duce, su mia proposta, ha nominato Segretario della Federazione dei Fasci di combattimento di Enna, in sostituzione del fascista Giovanni Gregorio, il fascista Attilio Romano, già Segretario Federale di Rodi.

Lo scambio delle consegne sarà effettuato il 12 febbraio XVIII alle ore 11, presente il Prefetto, dinanzi al componente il Direttorio nazionale del P.N.F. Muzzetti.

3°) Il Duce, su mia proposta, ha nominato Segretario della Federazione dei Fasci di Combattimento di Gorizia, in sostituzione del fascista Aimo Vanelli, il fascista Fulvio Gerardi, proveniente dal GUF, ieva fascista, volontario in Spagna, decorato al V. M., già Segretario del GUF di Roma.

Lo scambio delle consegne sarà effettuato l'11 febbraio XVIII alle ore 11, presente il Prefetto, dinanzi al componente il Direttorio nazionale del P.N.F. Giuliani.

4°) Il Duce, su mia proposta, ha nominato Segretario della Federazione dei Fasci di combattimento di Cosenza, in sostituzione del fascista Raffaele Manganiello, il fascista Francesco Montagano, inscritto al P.N.F. dal 3 marzo 1923-III, generale di Brigata in p. a., decorato al V. M.

Lo scambio delle consegne sarà effettuato l'11 febbraio XVIII alle ore 11, presente il Prefetto, dinanzi al componente il Direttorio nazionale del P.N.F. Muzzetti.

# La Commissione di Difesa presieduta dal Duce

### *I primi cinque argomenti discussi ed esauriti - La riunione prosegue oggi*

ROMA, 8 febbraio.

Oggi, alle ore 16, a Palazzo Venezia, sotto la presidenza del Duce, la Commissione Suprema di Difesa ha iniziato i suoi lavori.

Presenti i Ministri: Ciano, Grandi, Thaon Di Revel, Bottai, Serena, Tassinari, Host-Venturi, Ricci, Pavolini e Riccardi; i Sottosegretari Benini, Soddu, Pricolo; il Maresciallo d'Italia Badoglio, il Grande Ammiraglio Thaon Di Revel, il Maresciallo dell'Aria Balbo, il capo di Stato Maggiore dell'Esercito Maresciallo Graziani; i sottocapi di Stato Maggiore della Marina Ammiraglio Somigli, e dell'Aeronautica gen. Santoro; il Capo di Stato Maggiore della Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale luogotenente generale Starace, il Commissario per le fabbricazioni di guerra generale Favagrossa.

Assenti giustificati: Muti, Teruzzi, Cavagnari e Buffarini-Guidi.

Sono intervenuti per riferire su questioni di loro competenza il Maresciallo De Bono, ispettore delle truppe di Oltremare, il vice-Segretario del P.N.F. Mezzasoma, e il gen. Sergia, sottocapo di Stato Maggiore per la Difesa territoriale.

Segretario: il gen. Frichione.

Sono stati discussi ed esauriti i primi cinque argomenti all'ordine del giorno.

La riunione è terminata alle ore 19,15 e sarà ripresa domani alle ore 18.

## La prima riunione plenaria della Commissione dell'A. I.

Roma, 8 febbraio.

Avrà luogo domani la prima riunione plenaria della Commissione permanente legislativa dell'Africa Italiana, creata in base al nuovo ordinamento delle Consulte Corporative dell'Africa Italiana.

La Commissione, di cui è presidente il sen. Petrotti già vice-Governatore dell'A.O.I., si suddividerà nelle seguenti sezioni: 1.a) problemi economici; 2.a) colonizzazione; 3.a) lavoro.

## Nomine nelle Corporazioni

Roma, 8 febbraio.

Con decreto del Duce, pubblicato stasera dalla *Gazzetta Ufficiale*, il fascista Motolese Nicola, consigliere effettivo della Corporazione viti-vinicola ed olearia, è trasferito alla Corporazione dell'abbigliamento, quale rappresentante dei datori di lavoro dell'agricoltura, in sostituzione di Balestra di Molfetta Carlo, che pertanto cessa dalla carica di consigliere effettivo della Corporazione dell'abbigliamento.

Il fascista Pavoncelli Giuseppe è nominato consigliere effettivo della Corporazione viti-vinicola ed olearia in sostituzione del fascista Motolese, ed il fascista Sertoli Arnaldo è nominato consigliere effettivo della Corporazione delle costruzioni edili, quale rappresentante dei lavoratori dell'industria, in sostituzione del fascista Ricci Giorgio, che a sua volta è nominato consigliere effettivo della Corporazione della zootecnia e della pesca, quale rappresentante dei lavoratori dell'industria.

## I temi del Duce pel convegno degli studi autarchici a Milano

Milano, 8 febbraio.

In occasione della 21.a Fiera di Milano, e precisamente nei giorni 25, 26 e 27 aprile, si svolgerà il secondo Convegno nazionale degli studi autarchici. I temi stabiliti quest'anno dal Duce sono i seguenti: 1) caratteri, oggetti e soggetti del commercio con l'estero in regime autarchico; 2) esame analitico delle importazioni italiane e delle possibilità di loro eliminazione; 3) sostituzione del consumo e sua propaganda come strumento di autarchia.

L'annuale della Milizia

## Risposte di Ciano e Teruzzi al generale Passerone

Addis Abeba, 8 febbraio.

Ai telegrammi inviati ai Ministri conte Galeazzo Ciano e Teruzzi dal Generale Passerone, comandante della Milizia in A.O.I., sono pervenute le seguenti risposte:

«Gen. Passerone, Addis Abeba.

«Grazie per le espressioni che mi ha indirizzato a nome dei legionari dell'Impero nella ricorrenza del 17.o annuale di fondazione della Milizia. - *Ciano*».

«Gen. Passerone, Addis Abeba.

«Ricambio tuo saluto e quello dei valorosi legionari dell'Impero che sempre giunti molto graditi al mio cuore di vecchio comandante di Camicie nere. - *Teruzzi*».

# Dichiarazioni di Chamberlain sull'andamento della guerra

### Si va delineando una più decisa azione antisovietica

Londra, 8 febbraio.

L'invernata dura ha ridotto non solo il servizio ferroviario e l'attività di guerra ma anche — per sua confessione iniziale — la lunghezza della periodica dichiarazione di Chamberlain. Il suo discorso odierno è stato nella parte diplomatica di constatazione e prudenti accenni, nella parte militare polemica. La prima parte si è ridotta a due soli settori, che sono poi i settori di guerra e quello francese e quello finlandese. Lo stato di guerra fra Londra e Berlino è attuale; quello fra Londra e Mosca è soltanto virtuale: ma finora, a parte il rispetto per la dialettica classica, il fronte virtuale è più effettivo di quello attuale.

Chamberlain ha parlato dell'ultima riunione del consiglio supremo interalleato e subito dopo della soddisfazione per l'utilità dimostrata dagli aiuti inglesi alla Finlandia: l'un argomento era in successione non in conseguenza dell'altro. «Nuovi aiuti — ha detto il Primo Ministro — sono attualmente in viaggio».

Il collegamento fra l'ultima seduta parigina e gli aiuti alla Finlandia ci era già stato dato dalle agenzie e dalla stampa ufficiosa la sera stessa della pubblicazione del comunicato; dato che è l'unica cosa che se ne sa e poiché Chamberlain non ha voluto dire altro, siamo autorizzati a credere che sia proprio la questione finlandese quella che meritò tanto elogio ed enfasi profusi dal Primo Ministro britannico, sulla recente opera del consiglio supremo. Egli ha detto che l'ultima riunione è stata la più utile e conclusiva. (Chamberlain ha detto *harmonikke*, da gente d'affari cioè) che si sia tenuta finora; che il consiglio, salvo restando la responsabilità dei rispettivi governi in esso rappresentati si comporta come il gabinetto di un governo solo; che tra Francia e Inghilterra esiste qualche cosa che è ormai più che una semplice alleanza di guerra, cioè una amicizia profonda e destinata a durare; allusioni che certamente hanno un significato che se non intese come *escamotio non petito* (malignità non autorizzata almeno finora da nulla di speciale) debbono contenere sotto il velame argomenti ampiamente trattati circa i mezzi della guerra e circa gli scopi della pace.

Non senza interesse si leggono a tal proposito da qualche tempo in Inghilterra argomentazioni ben più radicali circa la natura e i propositi del cosidetto problema germanico e dell'altro problema, quello dell'oriente europeo, in termini che fino ad alcune settimane fa venivano attribuiti alla intransigenza francese. E ancora non più intimesse, dopo vari tentativi diplomatici di discriminazione, la stampa e i rappresentanti di partito inglesi hanno associato nella comune volontà di vittoria e l'idea della sconfitta tedesca e quella della sconfitta sovietica.

A questo proposito proprio stasera sono rientrati i laburisti e i sindacalisti dal loro viaggio in Finlandia dove si sono trattenuti una decina di giorni. Sir Walter Citrine è andato subito a letto; il deputato Noel Baker ha fatto invece dichiarazioni ai giornalisti stigmatizzando con le parole più gravi l'azione dei bolscevichi, confermando che i russi «bombardano città aperte soltanto perchè sono città aperte».

Per tornare a Chamberlain, il Premier ha tenuto a dirsi soddisfatto della relativa stabilità nella zona che la concerne dichiarata dalle nazioni dell'Intesa balcanica e anche — ha aggiunto significativamente — da altri Stati dell'Europa sud-orientale. Ha rilevato che le conversazioni anglo-elleniche sono pervenute a un accordo economico e finanziario e ha finalmente parlato della guerra.

Qui, come si è detto, è stato polemico; ha smentito le cifre tedesche circa gli affondamenti di navi britanniche, ha stigmatizzato con parole insolitamente grosse i bombardamenti contro le navi pescherecce e soprattutto la distruzione delle navi faro che tutte le nazioni considerano estranee alla guerra; ha sostenuto poi che queste azioni non hanno praticamente alcun valore sui risultati finali del conflitto. Il Primo Ministro ha concluso dicendo che, tutto considerato, egli non era insoddisfatto e ha definito la fase attuale della guerra come «iniziale».

La parte più interessante del discorso o per lo meno la più attuale è quella riferentesi agli aiuti per la Finlandia: dei quali aiuti si è discusso oggi anche sulla stampa, a parte le solite generiche circa l'urgenza e la necessità di accrescerne la misura, l'*Herald* ha pubblicato che nei prossimi giorni comincieranno le partenze dei primi volontari britannici. Il giornalista aggiunge che solo ai giovani appartenenti alle classi che saranno chiamate quest'anno a prestar servizio nelle forze armate britanniche non sarà consentito di arruolarsi volontari per la Finlandia. Il giornalista quindi scrive testualmente: «Va detto chiaramente che i volontari non sono inviati in Finlandia dal governo britannico; possono però arruolarsi».

**Leo Rea**

## Berlino insiste a smentire le intenzioni aggressive

Berlino, 8 febbraio.

Per quanto riguarda il conflitto russo-finnico e le voci — che già hanno fatto anch'esse oggetto di smentite ufficiali — di una mediazione tedesca, a cui in certa stampa hanno dato occasione le visite a Berlino dell'ambasciatore a Mosca e del ministro a Helsinki, anche oggi, in presenza del gran rumore che la stampa francese sopratutto torna a fare su questa pretesa mediazione, si insisteva recisamente in ambienti ufficiosi, in confronto di giornalisti interroganti, nella smentita di ieri. Si aggiungeva il rilievo emerso di recente assai significativo: questa specie di sollevazione di stampa, che la sola voce di una simile pre-

## Frizione accentuata fra Governo francese e Sovieti

Parigi, 8 febbraio.

Henri De Kerillis al quale fu già permesso a suo tempo dalla censura di accusare mezza stampa e mezzo parlamento francese di lavorare, inconsapevolmente o meno, per il nemico, e che in tal modo fece credere all'esistenza di gravi debolezze interne della Francia, espone oggi, sempre col permesso della censura, le divergenze di vedute franco-britanniche a proposito di uno dei problemi più delicati e scottanti di questa guerra, il problema finlandese.

Egli è stato di recente in Gran Bretagna e spiega il disaccordo fra l'atteggiamento dell'opinione pubblica britannica e l'atteggiamento ufficiale del governo di Londra nei riguardi della Finlandia affermando che la simpatia della popolazione inglese per l'eroica lotta dei difensori è motivata da solidarietà capitalistica e religiosa oltre che dal fatto che il russo aggressore gravita sull'impero britannico in tante parti dell'Asia e col suo tentativo di marcia in Finlandia cerca di realizzare l'eterno sogno di raggiungere l'Atlantico, nel qual caso si troverebbe dirimpetto all'Inghilterra e la minaccerebbe da vicino.

Ma non astante che le considerazioni sentimentali e strategiche ora menzionate spingano Londra a vedere nella Russia una nemica, quel governo respinge l'idea di un intervento in Finlandia, dice De Kerillis, in omaggio a considerazioni pratiche che lo scrittore così riassume: 1) è impossibile mandare rifornimenti in Finlandia se la Svezia e la Norvegia rimangono rigorosamente neutrali; 2) bisogna sempre sperare che la collaborazione germano-russa non diventerà totale, e allo stesso modo che il Reich cerca di dividere l'Inghilterra dalla Francia così gli alleati di occidente non debbono guastare le prospettive che un giorno Berlino e Mosca si voltino le spalle; 3) l'Inghilterra non ha ancora terminato la costituzione del suo esercito e stima miglior cosa rinviare le decisioni; 4) l'Inghilterra crede nella teoria che non si debbano effettuare dispersioni di forze.

«Sembra invero — termina lo scrittore — che nell'ultima riunione del Consiglio supremo di guerra, in seno al quale la questione finlandese è stata messa in primo piano, gli inglesi abbiano sottolineato le ragioni ora menzionate».

Peccato che De Kerillis non ci dica (ma probabilmente immagino lui lo sa) quale tesi sia alla fine prevalsa. Non sappiamo quindi che significato attribuire ai vari fatti che indurrebbero a credere a un peggioramento concreto dei rapporti fra le capitali alleate e Mosca, cioè: primo, il ritorno dell'ambasciatore francese dalla Russia, secondo, le perquisizioni operate tre giorni or sono alla sede della delegazione commerciale sovietica Intourist e alla scuola sovietica di Parigi, terzo la riunione di un consiglio di guerra interalleato per il Levante tosto per il settore dei petroli al Cairo.

Sul ritorno dell'ambasciatore il Quai d'Orsay assicura oggi che Naggiar «è davvero molto stanco». In merito alle perquisizioni poi gl'informatori ufficiosi dicono che furono compiute il 6 febbraio e «per ragioni molto serie» le quali tuttavia «non hanno nessuna portata politica». Senonchè le ragioni serie sembrano essere anche profondamente politiche, in quanto che si aggiunge che la misura fa parte della lotta contro gl'intrighi comunisti, ma ciò lo scopo di prevenire il paese da un'azione interna di cui è superfluo sottolineare la nocività». Le misure s'imponevano, dicono poi gl'informatori, poichè la propaganda sovietica e quella tedesca agiscono in Francia di comune accordo, e «queste due propagande costituiscono attualmente una vera quinta colonna».

I Sovieti non hanno del resto alcun diritto di protestare, si dichiara, non godendo la delegazione commerciale il privilegio della extra territorialità e i tedeschi, dal canto loro, non hanno motivo di indignarsi poichè in altri tempi la Gestapo perquisì ripetutamente la sede della delegazione commerciale sovietica a Berlino.

**Giorgio Sansa**

## Nessun commento a Mosca sulla perquisizione parigina

Mosca, 8 febbraio.

I giornali pubblicano oggi, mettendolo in grande evidenza, il comunicato dell'agenzia *Tass* sulla operazione compiuta dalla polizia francese nella sede della rappresentanza commerciale dell'U.R.S.S. a Parigi. I fogli sovietici si astengono tuttavia da commenti.

## Tokio minaccia la denuncia del trattato delle nove Potenze

Tokio, 8 febbraio.

Il giornale *Asahi Shimbun* pubblica stamane la notizia giudicata da molte parti di carattere ufficioso che qualora gli Stati Uniti vietassero nella determinazione di applicare l'embargo sulle esportazioni diretta al Giappone, il Governo di Tokio denuncierà il trattato del Pacifico conchiuso dalle nove Potenze. (*United Press*).

# Le perdite navali dei belligeranti e dei neutri

## Un comunicato ufficiale tedesco: 1.493,431 tonnellate affondate - 236,957 tonn. tedesche perdute

Berlino, 8 febbraio.

Giornata di precisazioni, di ammonimenti, di rettifiche, di smentite e di messe a punto. Un comunicato ufficiale dice che durante il periodo tra il 21 dicembre 1939 e il 31 gennaio 1940 si sono avute le seguenti perdite di naviglio mercantile avversario e neutrale: 1) Secondo informazioni controllate, 371.898 tonnellate di registro. 2) Informazioni che lasciano supporre la perdita delle navi, 91.808 tonnellate di registro. In totale: 463.706 tonnellate di registro. In tal modo le perdite totali della marina mercantile avversaria e neutrale dal principio della guerra comprendono 408 piroscafi per 1.493.431 tonn. Le perdite della marina mercantile tedesca sino al 31 gennaio 1940 sono state le seguenti: 1) 13.196 tonn. di naviglio sequestrate nei porti nemici. 2) Catturate dal nemico 82.236 tonnellate. 3) Affondate dagli equipaggi per sottrarle alla cattura 141.525 tonnellate di navi. In tutto le perdite tedesche ammontano così a navi 42 per 236.957 tonnellate.

Fin qui la comunicazione ufficiale, a illustrazione della quale viene da tutta la stampa e da note ufficiose osservato che se vi è nella cifra di affondamenti un coefficiente notevole di tonnellaggio neutrale, ciò è colpa unicamente dell'Inghilterra e rispettivamente delle navi stesse e degli armatori neutrali, che si sono messi deliberatamente al servizio della guerra britannica affrontando quindi tutti i rischi e le conseguenze, dopo le diffide e i precisi avvertimenti ufficiali del governo del Reich. In un primo tempo — si osserva — le navi neutrali potevano credere che l'appartenenza ai convogli britannici potesse costituire per loro una sicurezza, ma ora bisogna che esse si arrendano alla dura realtà, la quale è che nemmeno i convogli, anzi tanto meno i convogli, contro cui formai in maniera principale si apportano le ricerche e le mire della guerra di mare tedesca, possono. Attraverso la prima di queste stazioni il traffico è cominciato l'11 gennaio e nel periodo dall'11 al 20 del mese esso è asceso fino a 50 vagoni al giorno, ogni vagone essendo di 17 tonnellate; nella seconda stazione il traffico è cominciato il 18 dicembre e sino alla fine di dicembre è asceso a 4 treni al giorno, complessivamente per 119 vagoni di petrolio russo e dal 1° al 20 gennaio a 16 treni quotidiani con 321 vagoni complessivamente sempre di petrolio russo. Anche il petrolio romeno è passato poi attraverso le stazioni suddette e precisamente nel dicembre con 3 treni al giorno per 84 vagoni e nel gennaio con 7 treni per 261 vagoni giornalieri complessivamente. Il movimento di traffico che comporta parecchio lavoro trattandosi come si sa di scartamenti diversi, è disimpegnato da prigionieri polacchi.

**Giuseppe Piazza**

E' giunto a Genova il piroscafo inglese «Durham Castle» con carico di merce e 152 cittadini tedeschi ma non soggetti a obblighi militari già residenti nel Kenia e nel Tanganika e che raggiungono ora il proprio Paese via Italia

## Una precisazione inglese sul totale delle navi perdute

Londra, 8 febbraio.

La *Reuter* comunica:

«Si apprende da fonte autorevole che alla mezzanotte del 4 febbraio il numero dei vapori alleati e neutrali affondati per effetto di azioni navali tedesche era di 274. La Gran Bretagna ha perduto 143 navi, la Francia 14 e i neutri 117».

Il segretario particolare al Ministero della Marina mercantile ha annunciato che dal principio della guerra hanno perso la vita, in conseguenza di azioni nemiche, 131 marinai e 235 hanno riportato ferite. Setrantasei del 77 membri del piroscafo canadese *Beaverburn* silurato giorni or sono al largo delle coste occidentali britanniche sono stati stamane sbarcati da un piroscafo britannico in un porto dell'Inghilterra.

TORINO
Anno 74 - Num. 35
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-948

# LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 9 - Finanziari, L. 12 - Necrologie, L. 9 - Pubblicità commerciale economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Segnalo la cronaca - ... finanziari - Onorificenze: L. 30 per linea, contate. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 42-020 - 45-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI. Italia, Albania, Impero e Colonie: Nei numeri arretrati: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20, Estero: Anno L. 170, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23, Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C.C.P. N. 2/1360.

***La vibrante adunata di Padova***

# Ettore Muti con i goliardi volontari

## Fervide parole agli universitari in armi - La colonna dei giovani reduci, guidata dal vice Segretario dei Guf Guido Pallotta, salutata da entusiastiche manifestazioni di popolo

Padova, 8 febbraio.

Le manifestazioni celebrative dell'8 febbraio, che quest'anno si sono svolte con una grande solennità in occasione del Raduno nazionale dei volontari universitari reduci d'Africa e di Spagna, sono state presenziate a Padova dal Segretario del Partito. Circa un migliaio di giovani, fiorente espressione delle tradizioni dei gloriosi Atenei italiani, si sono riuniti nella vecchia città universitaria veneta. Sulle uniformi legionarie brillavano i segni del valore. Due Medaglie d'oro hanno partecipato a questa adunata del volontarismo universitario: Vidussoni di Trieste e Mosca di Napoli.

### Parla il Segretario del Partito

Alle 9, poco dopo il suo improvviso arrivo a Padova, Ettore Muti rendeva omaggio al Sacrario dei Caduti Fascisti alla Casa Littoria; quindi ispezionava gli uffici della Federazione del Fascio e poi, accompagnato dal Prefetto e dal Federale, visitava le sedi dei Gruppi Rionali e della Casa della GIL. Intanto, nella storica via 8 Febbraio, davanti al portone dell'Ateneo, recante incisi nel bronzo i nomi dei goliardi caduti nella Grande Guerra, si erano ammassati i reparti in armi e rappresentanze degli universitari. La Coorte della Milizia Universitaria patavina aveva l'onore di scortare la bandiera che il 22 maggio 1848 avventolò gloriosa a Curtatone e Montanara ed il labaro — decorato di ben 13 medaglie d'oro — della Legione volontari d'Italia «Giulio Cesare», giunto nella mattinata da Roma col comandante Coselschi.

Accolto da una prorompente e prolungata acclamazione al Duce è giunto, quindi, il Ministro Segretario del Partito, che ha passato in rivista lo schieramento. Egli, ordinato il Saluto al Duce, ha parlato alla fervida adunata di reduci, Camicie Nere, universitari in armi e goliardi. Egli ha detto:

«Volontari degli Atenei! Mentre vi adunate per la prima volta dal vostro ritorno dall'Africa e dalla Spagna intorno alla bandiera che avventolò a Curtatone, vi ricordo che la vostra consegna è nel nome stesso dei nostri Fasci di Combattimento. L'azione della Rivoluzione Fascista, ormai ventennale, è consacrata dal sangue squadrista e legionario e deve trovare, e trova, prima e più valida testimonianza nella giovinezza del Littorio, in seno alla quale hanno l'onore di più gravi responsabilità i camerati universitari. Reduci dalle guerre combattute, voi avete dimostrato di sentire le responsabilità nel modo più degno. Voi siete i più idonei ad intendere che esiste un solo Fascismo rivoluzionario e cioè un Fascismo che cammina; e che non può esistere un Fascismo sedentario. Le vociferazioni, il pietismo, geloso custode della vita comoda, il pacifismo a spese dell'onore e della necessità di vita della Patria, la denigrazione di tutto quello che è nostro e l'esaltazione di quanto è straniero: tutto ciò non può essere nel sangue della giovinezza fascista, e solo può essere relitto di sistemi, feriti in tempi superati, ma non dimenticati. La giovinezza, nel tempo fascista, deve esprimere gli italiani nuovi e cioè quelli che nell'operoso senso del collettivo rintracciano la collaborazione delle classi per una sempre più perfetta giustizia sociale; quelli che alla serenità del credere accoppiano la gioia dell'ubbidire e avvertono nel sangue — senza funzione connaturata alla razza — la volontà di combattere».

Le parole del Gerarca sono state più volte spesso interrotte da incontenibili dimostrazioni di fede e di entusiasmo. Alla loro conclusione, il grido di devozione della gioventù studiosa ha avuto l'impeto e la forza di un giuramento.

### Il decreto del Duce

Il vice Segretario del Guf, Pallotta, presente con l'ispettore generale della Milizia Universitaria console generale Galbiati, mentre crepitavano le scariche delle mitragliatrici, ha letto il Decreto del Duce, Ministro della Guerra, emesso in data odierna, col quale si concede la croce al merito di guerra alla gloriosa bandiera di Curtatone e di Montanara. Dice la motivazione: «*Ha rinnovato durante la guerra d'Africa e di Spagna l'eroismo che già aveva dimostrato pugnando e patendo in un secolo di volontarismo*». Il Segretario del Partito appuntava la croce sulla bandiera, mentre si rinnovavano altissime le acclamazioni al Fondatore dell'Impero. Quindi il Segretario del Guf di Padova pronunciando il nome di un goliardo caduto nelle lotte del Risorgimento, di uno caduto nelle guerre di redenzione, nella gesta di Fiume, nell'epopea rivoluzionaria e nelle imprese d'Africa e di Spagna ha evocato la memoria degli eroici studenti, che hanno fatto per la Patria olocausto della vita. Il crepitio delle mitragliatrici risale nell'aria e si unisce ai rintocchi dello storico campanone del Bò.

Il Segretario del Partito Ettore Muti e il vice-Segretario del Guf, Guido Pallotta, al raduno del volontariamo goliardico, che si è svolto ieri a Padova

Il Segretario del Partito ha visitato poi i lavori in corso nell'edificio centrale dell'Ateneo. Quindi, con alla testa la bandiera di Curtatone e Montanara, il labaro della Legione Giulio Cesare dei volontari, scortati dalla Coorte Universitaria, i reduci, fiancheggiati dal vice Segretario del Guf Pallotta, hanno sfilato tra l'entusiasmo irrefrenabile della popolazione e si sono recati in piazza Spalato, dove li attendeva una fiumana di Camicie nere e di popolo.

La pioggia, da stamane all'alba, ha continuato a cadere fitta ed insistente, ma non è stata temuta dalla moltitudine, sulla quale spiccava gioiosa la policromia dei caratteristici berretti goliardici. I magnifici palazzi, che attorniano questa nuova e vastissima piazza delle adunate padovane, erano adorni di arazzi e di tricolori ed ovunque apparivano scritte inneggianti al Duce, al volontarismo ed alla goliardia. La folla, tenuta lontana da una apposita pedana allestita nel centro della piazza, ha rotto ad un tratto i cordoni e si è stretta compatta attorno al settore riservato alle gerarchie. In primo piano si notavano i goliardi, che erano sempre i più entusiastici. Salutati dai prescritti onori sono giunti intanto i labari del glorioso volontarismo. La folla, nell'attesa, ha rinnovato di tanto in tanto le sue più fervide acclamazioni al Duce. Quindi gli squilli di attenti e le note di «Giovinezza» annunciavano l'arrivo del Segretario del Partito con altri gerarchi ed autorità politiche e militari. All'entusiastico saluto della moltitudine, Ettore Muti ha risposto levando il braccio romanamente; quindi è salito sulla pedana per assistere alla sfilata.

### La sfilata dei Legionari

Preceduta dalla banda del 66.o Fanteria, la imponente colonna muove a passo celere su file di nove uomini. Avanza poi la gloriosa bandiera di Curtatone e Montanara; si lacero vessillo, simbolo del volontarismo, fanno corte d'onore legionari d'Africa e di Spagna. Magnificamente equipaggiati, i militi universitari marciano con perfetto assieme suscitando l'incondizionato plauso della folla, che ammira in essi la prestanza e l'addestramento. All'attenti a sinistra dei reparti armati, il Segretario del Partito che segue con attenzione vivissima la sfilata, risponde col saluto romano irrigidito sull'attenti e sorridente. Ora si profila una teoria di uniformi kaki e di fazzoletti cremisi. Avanzano i legionari d'Africa e di Spagna. Un fremito di commozione fa vibrare la folla che riconosce in essi i figli migliori e li fa segno ad applausi ed acclamazioni. La colonna dei volontari è preceduta dal vice Segretario del Guf, Pallotta. Dietro a lui sono le medaglie d'oro Vidussoni e Mosca ed altri decorati al Valor militare. Seguono poi i legionari inquadrati in compagnie, al comando tutti di ufficiali d'Africa e di Spagna.

Al giungere davanti al podio rendono gli onori alla medaglia d'oro Muti, il quale risponde col braccio levato. La folla continua ad applaudire e ad inneggiare al Duce.

Concluso lo sfilamento dei legionari, il Segretario del Partito, accompagnato dalle gerarchie, ha lasciato piazza Spalato. La folla si è stretta attorno al Gerarca accompagnandolo fra continue acclamazioni nel tragitto che egli compie per recarsi al Palazzo dell'Università. Era una vera fiumana di popolo che si raccoglieva attorno al Segretario del Partito cantando con lui gli Inni della Rivoluzione, inneggiando ai volontari goliardi ed alla Rivoluzione fascista.

Nel cortile cinquecentesco dell'Ateneo gli studenti hanno rivolto al Gerarca una ardentissima manifestazione di fede e di devozione al Duce. Qualche minuto dopo, il Segretario del Partito ha lasciato la sede dell'Università recandosi alla stazione ferroviaria, dove nel frattempo erano giunti anche i reparti in armi, che avevano scortato il vessillo di Curtatone e Montanara. Nel piazzale della stazione il glorioso vessillo, salutato con gli onori delle armi, veniva ripreso in consegna dai fascisti universitari di Pisa e ripartiva alla volta di quella città. Poco dopo, anche il Segretario del Partito ha lasciato Padova. Nelle ore pomeridiane, mentre i goliardi allietavano di canti e di allegre chiassate le vie e le piazze della vecchia città universitaria delle Venezie, la sezione femminile del G.U.F. alla Casa dello Studente distribuiva un rilevante numero di pacchi vestiario e di viveri ai figli di famiglie povere.

Più tardi, alla Casa della G.I.L. aveva poi luogo il rapporto del G.U.F. tenuto dal camerata Guido Pallotta. In serata al Teatro Verdi, gremitissimo di studenti e di pubblico, si rappresentava tra una lieta atmosfera di giocondità una rivista goliardica.

**Mario Cavallari**

## Ai Littoriali di Venezia

Venezia, 8 febbraio.

In occasione dello svolgimento in Venezia dei Littoriali femminili del lavoro, nel pomeriggio, proveniente da Padova, è qui giunto il Segretario del Partito. Il Gerarca si è recato a Ca' Littoria, sede della Federazione del Fascio, dove, dopo aver reso omaggio al Sacrario dei Caduti per la Rivoluzione, ha preso contatto con le autorità locali ed ha quindi iniziato una visita agli uffici della Federazione.

Il Segretario del Partito è passato poi alla Casa della Giovane Fascista nella quale si svolgeva la prova pratica del concorso per lavoranti sarte, che ha riunito oltre 100 partecipanti. Con alcune concorrenti si è interessato alle modalità della gara ed ai motivi ornamentali di essa.

Il Segretario del Partito si è poi recato al comando del Littoriali femminili del lavoro a Palazzo Giustiniani ed ha visitato gli uffici del comando intrattenendosi vivamente allo svolgimento delle gare e ai risultati sino ad ora conseguiti dai Guf partecipanti alla manifestazione. Quindi ha concluso la sua sosta veneziana con la visita alla Caserma della Milizia portuaria alla Marittima.

## La prima riunione plenaria della Commissione dell'A. I.

Roma, 8 febbraio.

Avrà luogo domani la prima riunione plenaria della Commissione permanente legislativa dell'Africa italiana, creata in base al nuovo ordinamento delle Consulte Corporative dell'Africa Italiana.

La Commissione, di cui è presidente il sen. Petretti già vice-Governatore dell'A.O.I., si suddivide nelle seguenti sezioni: 1.a) problemi economici; 2.a) colonizzazione; 3.a) lavoro.

## Il «Foglio di Disposizioni»

### I nuovi Federali di Rodi, Enna, Gorizia e Cosenza

Roma, 8 febbraio.

Il «Foglio di Disposizioni» n. 76 del Segretario del Partito reca:

1°) Il Duce, su mia proposta, ha nominato Segretario della Federazione dei Fasci di combattimento di Rodi, in sostituzione del fascista Attilio Romano, il fascista Raffaele Manganiello, componente il Direttorio nazionale del P.N.F., già Segretario Federale di Cosenza.

Lo scambio delle consegne sarà effettuato il 14 febbraio XVIII alle ore 11 dinanzi a S. E. il Governatore delle Isole italiane dell'Egeo.

2°) Il Duce, su mia proposta, ha nominato Segretario della Federazione dei Fasci di combattimento di Enna, in sostituzione del fascista Giovanni Gregorio, il fascista Attilio Romano, già Segretario Federale di Rodi.

Lo scambio delle consegne avrà effettuato il 13 febbraio XVIII alle ore 11, presente il Prefetto, dinanzi al componente il Direttorio nazionale del P.N.F. Manzelli.

3°) Il Duce, su mia proposta, ha nominato Segretario della Federazione dei Fasci di combattimento di Cosenza, in sostituzione del fascista Raffaele Manganiello, il fascista Francesco Montagano, inscritto al P.N.F. dal 3 marzo 1923-III, generale di Brigata in p. a., decorato di V. M.

Lo scambio delle consegne sarà effettuato l'11 febbraio XVIII alle ore 11, presente il Prefetto, dinanzi al componente il Direttorio nazionale del P.N.F. Manzelli.

# La Commissione di Difesa presieduta dal Duce

***I primi cinque argomenti discussi ed esauriti - La riunione prosegue oggi***

ROMA, 8 febbraio.

**Oggi, alle ore 16, a Palazzo Venezia, sotto la presidenza del Duce, la Commissione Suprema di Difesa ha iniziato i suoi lavori.**

**Presenti i Ministri: Ciano, Grandi, Thaon Di Revel, Bottai, Serena, Tassinari, Host-Venturi, Ricci, Pavolini e Riccardi; i Sottosegretari Benini, Soddu, Pricolo; il Maresciallo d'Italia Badoglio, il Grande Ammiraglio Thaon Di Revel, il Maresciallo dell'Aria Balbo, il capo di Stato Maggiore dell'Esercito Maresciallo Graziani; i sottocapi di Stato Maggiore della Marina Ammiraglio Somigli, e dell'Aeronautica gen. Santoro; il Capo di Stato Maggiore della Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale luogotenente generale Starace, il Commissario per le fabbricazioni di guerra generale Favagrossa.**

**Assenti giustificati: Muti, Teruzzi, Ovagnari e Buffarini-Guidi.**

**Sono intervenuti per riferire su questioni di loro competenza il Maresciallo De Bono, ispettore delle truppe di Oltremare, il vice-Segretario del P.N.F. Mezzasoma, e il gen. Bergia, sottocapo di Stato Maggiore per la Difesa territoriale.**

**Segretario: il gen. Fricchione.**

**Sono stati discussi ed esauriti i primi cinque argomenti all'ordine del giorno.**

**La riunione è terminata alle ore 19,15 e sarà ripresa domani alle ore 16.**

## Nomine nelle Corporazioni

Roma, 8 febbraio.

Con decreto del Duce, pubblicato stasera sulla *Gazzetta Ufficiale*, il fascista Motolese Nicola, consigliere effettivo della Corporazione vite-vinicola ed olearia, è trasferito alla Corporazione dell'abbigliamento, quale rappresentante dei datori di lavoro dell'agricoltura, in sostituzione di Balestra di Mottola Carlo, che per tanto cessa dalla carica di consigliere effettivo della Corporazione dell'abbigliamento.

Il fascista Pavoncelli Giuseppe è nominato consigliere effettivo della Corporazione viti-vinicola ed olearia in sostituzione del fascista Motolese, ed il fascista Sertoli Arnaldo è nominato consigliere effettivo della Corporazione delle costruzioni edili, quale rappresentante dei lavoratori dell'industria, in sostituzione del fascista Ricci Giorgio, che a sua volta è nominato consigliere effettivo della Corporazione della zootecnia e della pesca, quale rappresentante dei lavoratori dell'industria.

## I temi del Duce pel convegno degli studi autarchici a Milano

Milano, 8 febbraio.

In occasione della 21.a Fiera di Milano, e precisamente nei giorni 25, 26 e 27 aprile, si svolgerà il secondo Convegno nazionale degli studi autarchici. I temi stabiliti quest'anno dal Duce sono i seguenti: 1) carattere, oggetti e soggetti del commercio con l'estero in regime autarchico; 2) esame analitico delle importazioni italiane e delle possibilità di loro eliminazione; 3) sostituzione del carbone e sua propaganda come strumento di autarchia.

**L'annuale della Milizia**

## Risposte di Ciano e Teruzzi al generale Passerone

Addis Abeba, 8 febbraio.

Ai telegrammi inviati ai Ministri conte Galeazzo Ciano e Teruzzi dal Generale Passerone, comandante della Milizia in A.O.I., sono pervenute le seguenti risposte:

«Gen. Passerone, Addis Abeba.

«Grazie per le espressioni che mi hai indirizzato a nome dei legionari dell'Impero nella ricorrenza del 17.o anniale di fondazione della Milizia. - Ciano».

«Gen. Passerone, Addis Abeba.

«Ricambio tuo saluto e quello dei valorosi legionari dell'Impero che sono giunti molto gradito al mio cuore di vecchio comandante di Camicie nere. - Teruzzi».

# Dichiarazioni di Chamberlain sull'andamento della guerra

## Si va delineando una più decisa azione antisovietica

Londra, 8 febbraio.

L'invernata dura ha ridotto non solo il servizio ferroviario e l'attività di guerra ma anche — per una confessione iniziale — la lunghezza della periodica dichiarazione di Chamberlain, il cui discorso odierno è stato nella parte diplomatica di constatazione e prudenti accenni, nella parte militare polemica. La prima parte si è ridotta a due soli settori, che sono poi i settori di guerra e quella franco-britannica e quella finlandese. Lo stato di guerra fra Londra e Berlino è attuale; quello fra Londra e Mosca è soltanto virtuale; ma finora, a parte il rispetto per la dialettica classica, il fronte virtuale è più effettivo di quello attuale.

Chamberlain ha parlato dell'ultima riunione del consiglio supremo interalleato e subito dopo della soddisfazione per l'utilità dimostrata dagli aiuti inglesi alla Finlandia; l'un argomento era in successione non in conseguenza dell'altro. «Nuovi aiuti — ha detto il Primo Ministro — sono attualmente in viaggio».

Il collegamento fra l'ultima seduta parigina e gli aiuti alla Finlandia ci era già stato dato dalle agenzie e dalla stampa ufficiosa la sera stessa della pubblicazione del comunicato; dato che è l'unica cosa che se ne sa e poichè Chamberlain non ha voluto dire altro, siamo autorizzati a credere che sia proprio la questione finlandese quella che merita tanto elogio ed enfasi profusi dal Primo Ministro britannico, sulla recente opera del consiglio supremo. Egli ha detto che l'ultima riunione è stata la più utile e conclusiva (Chamberlain ha detto *businesslike*, da gente d'affari cioè) che si sia tenuta finora; che il consiglio, salvo restando la responsabilità dei rispettivi governi in esso rappresentati si comporta come il gabinetto di un governo solo; che tra Francia e Inghilterra esiste qualche cosa che è ormai più che una semplice alleanza di guerra, cioè una amicizia profonda e destinata a durare; allusioni che certamente hanno un significato che se non inteso come *escludo non petita* (malignità non autorizzata almeno finora da nulla di speciale) debbono contenere sotto il velame argomenti ampiamente trattati circa i mezzi della guerra e circa gli scopi della pace.

Non senza interesse si leggono a tal proposito da qualche tempo in Inghilterra argomentazioni ben più radicali circa la natura e i propositi del cadetto problema germanico e dell'altro problema, quello dell'oriente europeo, in termini che fino ad alcune settimane fa venivano attribuiti alla intransigenza francese. E ancora con più interesse, dopo vari tentativi diplomatici di discriminazione, la stampa e i rappresentanti di partito inglesi hanno associato nella comune volontà di vittoria e l'idea della sconfitta tedesca e quella della sconfitta sovietica.

A questo proposito proprio stasera sono rientrati i laburisti e i sindacalisti dal loro viaggio in Finlandia dove si sono trattenuti una decina di giorni. Sir Walter Citrine è giunto subito a letto; il deputato Noel Baker ha fatto invece d'chiarazioni ai giornalisti stigmatizzando con le parole più gravi l'azione dei bolscevichi, confermando che i russi «bombardano città aperte soltanto perchè sono città aperte».

Per tornare a Chamberlain, il Premier ha tenuto a dirsi soddisfatto della volontà di stabilità nella zona che ne concerne dichiarata dalle nazioni dell'Intesa balcanica e anche — ha aggiunto significativamente — da altri Stati dell'Europa sud-orientale. Ha rilevato che le conversazioni anglo-elleniche sono pervenute a un accordo economico e finanziario e ha finalmente parlato della guerra.

Qui, come si è detto, è stato polemico; ha smentito le cifre tedesche circa gli affondamenti di navi britanniche, ha stigmatizzato con parole insolitamente grosse i bombardamenti contro le navi pescherecce e soprattutto la distruzione delle navi faro che tutte le nazioni considerano estranee alla guerra; ha sostenuto poi che queste azioni non hanno praticamente alcun valore sui risultati finali del conflitto. Il Primo Ministro ha continuato dicendo che, tutto somato, egli non era insoddisfatto e ha definito la fase attuale della guerra come «iniziale».

La parte più interessante del discorso o per lo meno la più attuale è quella riferentesi agli aiuti per la Finlandia; dei quali aiuti si è discusso oggi anche sulla stampa. A parte le solite genericità circa l'urgenza e la necessità di accrescerne la misura, l'*Herald* ha pubblicato che nei prossimi giorni cominceranno le partenze dei primi volontari britannici. Il giornalista aggiunge che solo ai giovani appartenenti alle classi che saranno chiamate quest'anno a prestar servizio nelle forze armate britanniche non sarà consentito di arruolarsi volontari per la Finlandia. Il giornalista quindi scrive testualmente: «Va detto chiaramente che i volontari non sono inviati in Finlandia dal governo britannico; possono però arruolarsi».

**Leo Rea**

## Berlino insiste a smentire le intenzioni mediatorie

Berlino, 8 febbraio.

Per quanto riguarda il conflitto russo finnico e le voci che già hanno fatto anch'esse oggetto di smentite ufficiali — di una mediazione tedesca, a cui in certa stampa hanno dato occasione le visite a Berlino dell'ambasciatore a Mosca e del ministro a Helsinki, anche oggi, in presenza del gran rumore che la stampa francese soprattutto torna a fare su questa pretesa mediazione, si insisteva recisamente in ambienti ufficiosi, in confronto di giornalisti interroganti, nella smentita di ieri. Si aggiungeva il rilievo essere del resto assai significativo questa specie di sollevamento di stampa, che la sola voce di una simile pretesa mediazione ha destato in Francia, dove si eccitano i finlandesi «nel loro interesse» a non lasciarsi abbindolare da nessuna mediazione del genere. Ciò getta luce — si osserva — sulla proximissima cultura della guerra sulla pelle altrui che si fa nelle capitali occidentali: già la Polonia ha avuto esperimentare gli effetti di un simile slizzamento di guerra che ha portato alla rovina il disgraziato paese «nel proprio interesse».

## Frizione accentuata tra Governo francese e Soviets

Parigi, 8 febbraio.

Henri De Kerillis al quale fu già permesso il suo tempo dalla censura di accusare nella stampa e mezzo parlamento francese il lavorare, inconsapevolmente o meno, per il nemico, e che in tal modo fece credere all'esistenza di gravi debolezze interne della Francia, espone oggi, sempre col permesso della censura, le divergenze di vedute franco-britanniche a proposito di uno dei problemi più delicati e scottanti di questa guerra, il problema finlandese.

Egli è stato di recente in Gran Bretagna e spiega il disaccordo fra l'atteggiamento dell'opinione pubblica britannica e l'atteggiamento ufficiale del governo di Londra nei riguardi della Finlandia affermando che la simpatia della popolazione inglese per l'eroica lotta dei difensori è motivata da solidarietà capitalistica e religiosa oltre che dal fatto che il russo aggressore gravita sull'impero britannico in tante parti dell'Asia e col suo tentativo di marcia in Finlandia cerca di realizzare l'eterno sogno di raggiungere l'Atlantico, nel qual caso si troverebbe dirimpetto all'Inghilterra e la minaccerebbe da vicino.

Ma non ostante che le considerazioni sentimentali e strategiche ora menzionate spingano Londra a vedere nella Russia una nemica, qual governo respinge l'idea di un intervento in Finlandia, dice De Kerillis, in omaggio a considerazioni pratiche che lo scrittore così riassume: 1) è impossibile mandare rifornimenti in Finlandia se la Svezia e la Norvegia rimangono rigorosamente neutrali; 2) bisogna sempre sperare che la collaborazione germano-russa non diventerà totale, e allo stesso modo che il Reich cerca di dividere l'Inghilterra dalla Francia così gli alleati di occidente non debbono guastare la prospettiva che un giorno Berlino e Mosca si voltino le spalle; 3) l'Inghilterra non ha ancora terminato la costituzione del suo esercito e stima miglior cosa rinviare le decisioni; 4) l'Inghilterra crede nella teoria che non si debbano effettuare dispersioni di forze.

«Sembra invero — termina lo scrittore — che nell'ultima riunione del Consiglio supremo di guerra, in seno al quale la questione finlandese è stata messa in primo piano, gli inglesi abbiano sottolineato le ragioni ora menzionate».

Peccato che De Kerillis non ci dica (ma probabilmente nemmeno lui lo sa) quale tesi sia alla fine prevalsa. Non sappiamo quindi che significato attribuire ai vari fatti che indurrebbero a credere a un peggioramento concreto dei rapporti fra le capitali alleate e Mosca, ossia: primo, il ritorno dell'ambasciatore francese dalla Russia, secondo, le perquisizioni operate tre giorni or sono alla sede della delegazione commerciale sovietica Intourist e alla scuola sovietica di Parigi, terzo la riunione di un consiglio di guerra interalleato per il Levante tosata per il settore dei petroli al Cairo.

Sul ritorno dell'ambasciatore il Quai d'Orsay assicura oggi che Naggiar «è davvero molto stanco». In merito alle perquisizioni poi gl'informatori ufficiosi dicono che furono compiute il 5 febbraio e «per ragioni molto serie» le quali tuttavia «non hanno nessuna portata politica». Senonchè le ragioni serie sembrano essere anche profondamente politiche, in quanto che si aggiunge che la misura fa parte della lotta contro gl'intrighi comunisti, ha cioè lo scopo di «premunire il paese da un'azione interna di cui è superfluo sottolineare la nocività». Le misure s'imponevano, dicono poi gl'informatori, poichè la propaganda sovietica e quella tedesca agiscono in Francia di comune accordo, e «queste due propagande costituiscono attualmente una vera quinta colonna».

I Soviets non hanno del resto alcun diritto di protestare, si dichiara, non godendo la delegazione commerciale il privilegio della extra territorialità e i tedeschi, dal canto loro, non hanno motivo di indignarsi poichè in altri tempi la Gestapo perquisì ripetutamente la sede della delegazione commerciale sovietica a Berlino.

**Giorgio Sansa**

## Nessun commento a Mosca sulla perquisizione parigina

Mosca, 8 febbraio.

I giornali pubblicano oggi, mettendolo in grande evidenza, il comunicato dell'agenzia *Tass* sulla operazione compiuta dalla polizia francese nella sede della rappresentanza commerciale dell'U.R.S.S. a Parigi. I fogli sovietici si astengono tuttavia da commenti.

## Tokio minaccia la denuncia del trattato delle nove Potenze

Tokio, 8 febbraio.

Il giornale *Asahi Shimbun* pubblica stamane la notizia giudicata da molte parti di carattere ufficioso che qualora gli Stati Uniti vedessero nella determinazione di applicare l'embargo sulle esportazioni dirette al Giappone, il Governo di Tokio denuncierà il trattato del Pacifico conchiuso dalle nove Potenze. *(United Press).*

# Le perdite navali dei belligeranti e dei neutri

## Un comunicato ufficiale tedesco: 1.493,431 tonnellate affondate - 236,957 tonn. tedesche perdute

Berlino, 8 febbraio.

Giornata di precisazioni, di ammonimenti, di rettifiche, di smentite e di messe a punto. Un comunicato ufficiale dice che durante il periodo tra il 21 dicembre 1939 e il 31 gennaio 1940 si sono avute le seguenti perdite di naviglio mercantile avversario e neutrale: 1) Secondo informazioni controllate, 371.895 tonnellate di registro. 2) Informazioni che lasciano supporre la perdita delle navi, 91.868 tonnellate di registro. In totale 463.706 tonnellate di registro. In tal modo le perdite totali della marina mercantile avversaria e neutrale del principio della guerra comprendono 409 piroscafi per 1.493.431 tonn. Le perdite della marina mercantile tedesca sino al 31 gennaio 1940 sono state le seguenti: 1) 13.196 tonn. di naviglio sequestrato nei porti nemici. 2) Catturate dal nemico 82.236 tonnellate. 3) Affondate dagli equipaggi per sottrarle alla cattura 141.525 tonnellate di navi. In tutto le perdite tedesche ammontano così a navi 42 per 236.957 tonnellate.

Fin qui la comunicazione ufficiale, la illustrazione della quale viene da tutta la stampa e da note ufficiose riservate che se vi è nella cifra di affondamenti un coefficiente notevole di tonnellaggio neutrale, ciò è colpa esclusivamente dell'Inghilterra e rispettivamente delle navi stesse e degli armatori neutrali, che si sono messi deliberatamente al servizio della guerra britannica affrontandone quindi tutti i rischi e le conseguenze, dopo le diffide e i precisi avvertimenti ufficiali del governo del Reich. In un primo tempo — si osserva — le navi neutrali potevano credere che l'appartenenza ai convogli britannici potesse costituire per loro una sicurezza, ma ora bisogna che esse si arrendano alla dura realtà, la quale è che nemmeno i convogli, anzi tanto meno i convogli, contro cui ormai in maniera principale si appuntano le ricerche e le mire della guerra di mare tedesca, possono abolire il fatto che l'Inghilterra ha perduto il controllo e il dominio dei propri mari stessi, e non è in grado di assicurare alle navi che la servono la sicurezza necessaria per servirla.

Del resto — osserva una nota dell'ufficiosa *Corrispondenza politica diplomatica* — i neutrali bisogna che si convincano che la Germania è stata obbligata proprio dall'Inghilterra a prendere queste misure per la propria difesa; essi non devono dimenticare che all'origine di tutto ciò sta non già una iniziativa tedesca, ma una iniziativa britannica, e cioè il blocco della Germania dall'Inghilterra dichiarato contro ogni diritto internazionale, per le liste alimentari, blocco dunque di affamamento della popolazione civile, cioè di donne e bambini; alle quali misure la Germania è stata costretta a rispondere con analogo blocco contro l'Inghilterra. La colpa è dunque dell'Inghilterra, e se vi sono navi neutrali che malgrado ciò vogliono affrontare l'estremo rischio per servirla tanto peggio per loro. Vi sono dei neutrali che hanno già dato ordine alle proprie navi di non affrontare d'ora in poi le zone di guerra: non c'è che da seguire questo esempio per non incontrare più d'ora in poi il minimo inconveniente.

A definitivamente disperdere le voci già altra volta ufficialmente smentite riguardanti il traffico ferroviario tra la Germania e la Russia, e anche tra la Germania e la Romania nel tratto di strada ferriata in territorio di occupazione russa, traffico che, secondo le affermazioni di certa stampa occidentale sarebbe fra l'altro sospeso, si danno oggi, in aggiunta alle precedenti smentite, alcune precisazioni sul transito che, come è noto, è stato definito con un accordo del 23 dicembre che a ciò destinava nove determinate stazioni di confine. Si precisa oggi che di queste nove stazioni due sono ormai in perfetta efficenza e precisamente la stazione di Prostken-Grajewa e quella di Zwanka-Przemysl. Attraverso la prima di queste stazioni il traffico è cominciato l'11 gennaio e nel periodo dall'11 al 20 del mese esso è asceso fino a 50 vagoni al giorno, ogni vagone essendo di 17 tonnellate, nella seconda stazione il traffico è cominciato il 19 dicembre e sino alla fine di dicembre è asceso a 4 treni al giorno, complessivamente per 119 vagoni di petrolio russo e dal 1.o al 20 gennaio a 16 treni quotidiani con 221 vagoni complessivamente sempre di petrolio russo. Anche il petrolio romeno è passato poi attraverso le stazioni suddette e precisamente nel dicembre con 3 treni al giorno per 94 vagoni e nel gennaio con 7 treni per 261 vagoni giornalieri complessivamente. Il movimento di traffico che comporta parecchio lavoro trattandosi come si sa di scartamenti diversi, è disimpegnato da prigionieri polacchi.

**Giuseppe Piazza**

E' giunto a Genova il piroscafo inglese «Durham Castle» con carico di merce e 182 cittadini tedeschi ma non soggetti a obblighi militari già residenti nel Kenia e nel Tanganika e che raggiungono ora il proprio Paese via Italia

## Una precisazione inglese sul totale delle navi perdute

Londra, 8 febbraio.

La *Reuter* comunica:

«Si apprende da fonte autorevole che alla mezzanotte del 4 febbraio il numero dei vapori alleati e neutrali affondati per effetto di azioni navali tedesche era di 274. La Gran Bretagna ha perduto 142 navi, la Francia 14 e i neutri 11.».

Il segretario particolare al Ministero della Marina mercantile ha annunciato che dal principio della guerra hanno perso la vita, in conseguenza di azioni nemiche, 131 marinai e 235 hanno riportato ferite. Settantasei dei 77 membri del piroscafo canadese *Beaverburn* adibito giorni or sono al largo delle coste occidentali britanniche sono stati stamane sbarcati da un piroscafo britannico in un porto dell'Inghilterra.

*Norvegia fra pace e guerra*

# I teorici della neutralità

**Hanno idee chiare e precise, ma dimenticano che ogni giorno il loro benessere e la loro vita rischiano di naufragare nei flutti del Mare del Nord**

(DAL NOSTRO INVIATO)

OSLO, febbraio.

Nella grande famiglia scandinava i norvegesi sono considerati un pochino come « diavoletti ». Impulsivi, generosi, cordiali, i norvegesi hanno agli occhi dei danesi e degli svedesi un cumulo di difetti che a noi invece sembrano eccellenti qualità. Per prima cosa sono sinceri, vi parlano guardandovi diritto negli occhi, ridono e si arrabbiano tranquillamente, convinti come sono che la gioia e l'ira siano delle qualità umane che è bene moderare un pochino ma che è assolutamente inutile nascondere sotto il pietoso velo dell'ipocrisia. Per questo la Norvegia, nell'attuale momento politico e militare che minaccia di scardinare tutte le regole di vita della Scandinavia, riveste per un giornalista un particolare interesse. Come non avviene in Svezia o in Danimarca, qui la gente parla, dice la sua con la massima tranquillità, sa dividere con giustizia i torti e le ragioni dei belligeranti e tira rettamente le proprie conclusioni senza preoccuparsi minimamente se esse siano più o meno pericolose.

### Non ci riguarda

In treno abbiamo incontrato un collega norvegese che conoscemmo furibondo e avvilito in Cecoslovacchia mentre la politica internazionale stava facendo anticamera a Praga per la questione dei sudeti. Odd Medbøe ci ha pescati mentre stavamo insolentendo un doganiere che, chissà mai per quale legge, voleva sapere a tutti i costi quante sigarette portassi fuori dalla Svezia. Io dicevo: « Le sigarette le porto fuori. Sono undici, dodici, non so ». E quello replicava: « Signore, quante sigarette avete? ». Ed io mi stavo davvero arrabbiando, quando Odd Medbøe mi salvò dall'offendere apertamente un doganiere di S. M. Gustavo V. Mi salvò da questa riprovevole probabilità ed anche dalla noia perchè subito infiniti volammo un lungo discorso.

« Cosa si dice in Italia? ». « Io — dissi — vengo dalla Finlandia e non so proprio quello che si dica in Italia ». « Bene, è giusto. E che si dice in Finlandia? ». « In Finlandia si dicono tante cose. Ad esempio che il popolo finlandese si batte per la libertà della Scandinavia e che la Svezia e la Norvegia debbono aiutarlo. Ma questa è certamente una verità della quale i tre Stati Scandinavi si debbono essere resi conto ». « Una verità? Da che punto di vista? Se intendete verità morale, verità sentimentale, bene, possiamo essere d'accordo. Ma nel senso politico, mi spiace, ma, almeno per ora, non nell'interesse della Norvegia di soccorrere la Finlandia. Noi siamo del parere che la Russia di oggi si è messa in marcia per riconquistare le posizioni del 1914. Paesi Baltici, Finlandia e, forse, Bessarabia. Questo è tutto. Se le carte geografiche politiche hanno messo Mosca nella possibilità di aggregarsi anche la Galizia che non ha mai fatto parte della Russia, questa è una contingente realtà che non poteva essere evitata. Ma non significa nulla ».

« La Russia — dissi — voi dite bene. Ma questa volta non si tratta di Russia. Si tratta di bolscevismo e questa è una cosa molto differente ». « Bolscevismo? E' certamente una brutta storia, ma da noi non può attecchire. E poi il bolscevismo costituisce una aberrazione che può al massimo vivere una generazione ». « Così, in definitiva, voi trovate che tutto sommato si conviene lasciare che la Finlandia si aggiusti come può ». « Non è questo. A noi dispiace enormemente di non poter far nulla, ma non possiamo davvero fare nulla. La Norvegia non ha neppure tre milioni di abitanti, è un Paese dalla conformazione geografica stranissima, come potete osservare dando un'occhiata alla sua carta. In simili condizioni noi possiamo fare ben poco ». « Allora — dissi — implicitamente affermate che la Russia si trova in una posizione di vantaggio, dal punto di vista militare, rispetto alla Norvegia. E conseguenza logica sarebbe che voi trovaste alla svelta un campo di battaglia più opportuno ».

### Siamo troppo pochi

« Vedete, — disse Medbøe — se voi pensate che la Russia possa avere delle mire imperialistiche sulla Norvegia, allora il vostro ragionamento potrebbe anche andare. Ma Mosca non le ha. Mosca non pensa nè a Narvik nè a Bergen. Che cosa se ne farebbe? Pétsamo rappresenta per la Russia una rivendicazione politica anti-Versaglia, oppure anti-Brest-Litowsk se preferite, ma non una necessità. Il solo porto di Murmansk, raccordato al cuore della Russia da una ferrovia, è sufficiente. Pétsamo russa è destinata a morire esattamente per quelle ragioni che consigliarono Mosca nel 1920 a cederlo alla Finlandia. Bergen è completamente tagliata fuori dal continente, ha funzioni nettamente norvegesi e ai russi non servirebbe gran che. Narvik? Bene. Narvik è legata alla Finlandia dalla ferrovia che raggiunge Tornio. Ma questa ferrovia passa per la Svezia e la Russia non attaccherà la Svezia. Credete a me, la Russia se riuscirà a spuntarla colla Finlandia non continuerà gli esperimenti. Mosca si è accorta che sono pericolosi ». « E se invece, — dissi — e se invece la Svezia e la Russia entrassero in conflitto? ». « Se la Svezia e la Russia entrassero in conflitto, allora ci troveremmo di fronte a un lampante esempio di imperialismo sovietico e noi non potremmo non essere parte in causa. Ma la Russia non attaccherà la Svezia. Non le conviene ». « Insomma, neutralità? ». « Neutralità assoluta. Non è comodo avere la bandiera rossa sui nostri confini, ma che ci possiamo fare? Può essere imbarazzante e poco simpatico, in questi giorni, essere neutrali. Ma è una forza maggiore ».

Questa è la teoria della neutralità espressa da un giovane giornalista. E l'abbiamo riferita nelle sue linee generali perchè risponde a quella che si è venuta lentamente maturando nella mente della maggior parte dei norvegesi. Ma di teorie della neutralità ve ne sono parecchie altre, magari nettamente contrarie nelle premesse ed anche nelle conclusioni. Ma tutte quante sono « teorie di neutralità ».

— Vedete — mi diceva un signore che nel suo ufficio abbiga gli impiegati a studiare per un'ora al giorno l'italiano — noi dobbiamo essere neutrali. Ci costa già abbastanza questa neutralità perchè ci possa saltare in mente di cambiare sistema. Il signor Churchill aveva le travegole quando ha spiffarato le sue insolenze contro i neutrali. Ah, l'Inghilterra potrebbe anche stancarsi di fare la guerra? Bene, ciò significa in altre parole che l'Inghilterra può anche perderla ».

Appeso al muro, un cartello manoscritto consigliava in grandi caratteri rossi: « *Var nøytral i handling og tale* », che significa « siate neutrali negli affari e nelle parole ».

— Noi vogliamo restare neutrali. Abbiamo perso più marinai noi che le potenze belligeranti, ci hanno cacciato a fondo quasi quaranta navi. Bene, noi possiamo anche capire che le potenze in guerra non tralascino una sola occasione per danneggiarsi a vicenda con queste faccende del blocco, del contrabbloco, dei sottomarini e della non meno allegra pirateria inglese dei controlli e dei sequestri. Ma, dal punto di vista morale non riusciremo mai a persuadere noi stessi che questi sistemi siano giusti. Soltanto, ecco, siamo poco più di due milioni e mezzo di norvegesi. Che cosa possiamo fare? Restare neutrali, chiuderci nel nostro guscio e aspettare che la bufera passi. Ci è assolutamente indifferente con quale esito ».

Questa è quella che qui chiamano la « neutralità per forza ». Ed è una neutralità che è facilmente comprensibile.

Poi c'è la teoria base della neutralità norvegese. « Da tre generazioni noi non sappiamo che cosa sia la guerra. Anzi possiamo dire da cinque perchè io sono nonno. Tutti questi decenni noi li abbiamo spesi per migliorare le nostre condizioni di vita. Non siamo un Paese ricco, abbiamo strappato il nostro benessere al mare in lunghissimi anni di lotta e sappiamo quanto sia difficile raggiungere un sano equilibrio di vita. Perchè dovremmo sacrificare tutto questo? Voi cittadini di grandi Potenze, avete fatto l'abitudine alle guerre e non vi stupite se scoppiano. Ma qui la faccenda è del tutto diversa. La Germania e la Gran Bretagna vogliono farsi la guerra? Bene, se la facciano pure, e noi siamo tanto pazienti da sopportarne anche le conseguenze. Ma che l'Inghilterra la smetta una buona volta di volerci far entrare nel suo gioco. Non attacca. Ecco una delle ragioni della nostra riservatezza nei riguardi della guerra russo-finlandese. Entrando nel conflitto avvantaggeremmo senza dubbio l'Inghilterra. E allora? Londra non vuole che noi si esporti ferro, nichelio e pesce verso la Germania. Con che diritto si mischia nelle nostre faccende? Noi intendiamo la neutralità nel suo senso più giusto. Abbiamo sempre dato alla Germania ferro, nichelio e pesce. Continueremo a darlo tranquillamente. Non abbiamo nessun'altra ragione di preferire il mercato inglese a quello germanico con tutti i rischi di complicazioni che un simile atto preferenziale potrebbe provocare ».

Queste sono le teorie di neutralità della Norvegia. Ci sono poi le « teorie di guerra » ma di quelle parleremo un'altra volta.

*« Var nøytral i handling og tale ».*

Neutralità chiara, assoluta di gente di buon senso e che non teme di esprimere con tutta chiarezza le proprie vedute.

« Abbiamo strappato il nostro benessere al mare in lunghissimi anni di lotta... ». Questo dicevo il nostro interlocutore. Benessere? Il mare, per i norvegesi è la vita. Ed è su questo mare del nord, tenebroso e pieno di misteri che ogni giorno la neutralità della Norvegia è vittima della implacabile guerra che le Grandi Potenze si combattono sopra e sotto le onde.

*« Var nøytral i handling og tale! ».* Già. Ma è difficile tenere sempre la propria lingua a freno, dominare i propri nervi, quando proprio sull'elemento vitale della Norvegia infierisce senza scrupoli e con mezzi pirateschi una lotta alla quale il Paese scandinavo non può resistere.

**Felice Bellotti**

*Le sofferenze dei neutri*

# Il problema per gli Scandinavi di sfuggire alla guerra di blocco

**Le durissime ripercussioni del conflitto sulla navigazione dei paesi neutrali**

Roma, 8 febbraio.

Mentre l'attenzione del pubblico e dei Governi europei, vaga da una estremità all'altra dello scacchiere politico-militare in cerca di un punto di cristallizzazione della confusa miscela nella quale annaspiamo da cinque mesi, i Paesi neutrali, meno inclini alle divagazioni della enigmistica storica, non distolgono l'occhio dal panorama della guerra marittima, la sola che fino a questo momento offra, a loro giudizio, un significato preciso ed una portata reale. Che gabinetti ministeriali e sale di redazione dissertino pure di soccorsi alla Finlandia, di offensive sul Reno, di accordi balcanici, di campagne nel Caucaso, di minacce contro l'India: l'opinione neutrale va che fino a nuovo ordine gli unici colpi seri che gli avversari si assestino, saranno quelli sul mare i quali, manco a farlo apposta, cadono per lo più sulla loro testa. Le operazioni di blocco, che durante una guerra normale combattuta mietendo vittime a decine e centinaia di migliaia, sembrerebbero loro il minore dei mali e quasi il segno di una condizione di privilegio, durante una guerra bianca quale quella attualmente in corso sui fronti terrestri, eccezion fatta per la Finlandia, sembrano loro una odiosa ingiustizia. Una statistica del Ministero inglese della Marina, citata dal *Hund*, indica che nel mese di gennaio sono state affondate con alleri, mine o bombe aeree, settanta navi mercantili della portata complessiva di 191 mila tonnellate. Di queste navi, solo 28, rappresentanti 91 mila 586 tonnellate, appartenevano alle Potenze belligeranti, mentre 42, rappresentanti 10 mila tonnellate, appartenevano a Paesi neutrali.

La Germania non si ha rimesso del suo che sei bastimenti con 20 mila tonnellate, la Francia due con 6598 tonnellate, l'Inghilterra venti con 65 mila tonnellate. Se queste cifre sono esatte, la sorte del commercio neutrale tenderebbe ad aggravarsi anzichè a migliorare. La statistica generale dei primi cinque mesi di guerra, indica infatti una ripartizione più sfavorevole ai neutrali che ai belligeranti. L'Inghilterra, secondo computi norvegesi, avrebbe perduto, nell'intero periodo, mezzo milione di tonnellate, la Germania 133 mila e la Francia 71 mila, vale a dire in tutto 704 mila tonnellate.

I neutrali ne avrebbero perdute invece complessivamente 372.500 di cui 80 mila la Norvegia, 60 mila la Svezia, 56 mila la Grecia, 48 mila l'Olanda, 31 mila la Danimarca, 23 mila l'Italia e 17.500 la Finlandia. La Grecia, che relativamente è il Paese più duramente colpito, ha visto scomparire sotto le onde una frazione ingentissima del proprio naviglio commerciale.

Ma sull'esattezza delle statistiche delle perdite marittime c'è sempre da fare alquante riserve: e basterebbe a provarlo che la Germania dichiara di aver affondato, essa sola, 400 navi per 1.493.000 tonnellate invece delle 383.500 tonnellate denunciate dal complesso degli altri Stati. Dobbiamo credere che l'Inghilterra, la quale parla oggi ufficialmente di 274 affondamenti in tutto, denunci, per ragioni di opportunità politica, meno perdite di quante realmente ne subisca? E' questa la tesi del Reich, ed in tal caso i lamenti dei neutrali sarebbero meno giustificati di quanto non sembri a prima occhiata.

Ma i neutrali deplorano anche la perdita di vite subita dai loro equipaggi e questa è più grave. Tutti e tre insieme, i tre Stati nordici lamenterebbero, nei cinque mesi di guerra, più di cinquecento morti in mare per atti di guerra dei belligeranti. « Si tratta — scrive ironicamente un giornale svedese — di sacrifici umani pressochè tripli di quelli costati fin qui all'Inghilterra nelle operazioni sul fronte renano ».

Ma come mettere fine a questa incresciosa situazione? L'opinione pubblica da Copenaghen a Oslo si agita e la stampa sostiene che i Governi neutrali dovrebbero mettersi una buona volta d'accordo per adottare una linea di difesa comune. Questa linea di difesa potrebbe consistere fra l'altro nell'adozione di una politica autarchica. Chiudere i propri porti alle importazioni straniere, mettere in comune le risorse danesi e scandinave per vivere sul proprio: ecco una risposta che forzebbe forse riflettere le Potenze i cui uomini di Governo non cessano di fare l'elogio del liberismo e di scagliare anatemi sull'autarchia dei regimi totalitari. La proposta, che nella stampa nordica ha trovato buona accoglienza, non manca di interesse se non altro a titolo di rivincita della sorte sull'opinione di Paesi fin qui ultraliberisti che, nel 1935 e nel 1936, furono, con il loro sanzionismo ardente, tra i più inferocirsi ad obbligare l'Italia ad adottare il regime autarchico. In quanto alla Norvegia, il cui Governo, come è noto, sta negoziando con il Reich un accordo commerciale, giornali e pubblico insistono affinchè una delle condizioni poste alla conclusione dell'accordo sia che Berlino si impegni a non affondare più nessuna nave neutrale. Qualcuno propone addirittura che Oslo sospenda, a titolo di rappresaglia, le proprie importazioni dalla Germania. Notevole che tali due ultime proposte partano da quello dei tre Stati nordici che è meno esposto al pericolo di un conflitto col Reich.

**Concetto Pettinato**

## Il famigerato Del Vajo tradotto in Tribunale

Parigi, 8 febbraio.

Continuano le avventure giudiziarie del famigerato ministro degli affari esteri dello pseudo governo rosso spagnolo Alvarez del Vajo. Si apprende che egli verrà processato e condannato dal tribunale di Avesnes per aver tentato di penetrare in Francia insieme alla moglie utilizzando un passaporto di validità scaduta.

## La fine dello sciopero nel bacino minerario di Charleroi

Bruxelles, 8 febbraio.

Lo sciopero del bacino di Charleroi è terminato in seguito all'appello della centrale dei minatori che esortava gli operai a riprendere il lavoro per smascherare la manovra dei disfattisti comunisti.

# L'imposta sull'entrata

***Nuovi accordi stipulati con le Associazioni sindacali -- Dieci centesimi su ogni telefonata interurbana -- Trasporti ed esercizi pubblici***

Roma, 8 febbraio.

In data di ieri sono stati stipulati presso il Ministero delle Finanze nuovi accordi con le competenti associazioni sindacali per il pagamento dell'imposta sull'entrata.

### Le varie categorie

Tali accordi riguardano:

*a) il settore del commercio del grano, delle farine e delle paste alimentari.*

E' stata determinata in base all'entrata cui in media dà luogo il passaggio di un quintale di grano e le sue successive trasformazioni la farine e paste alimentari, dall'ammasso al venditore al dettaglio, una quota unica da corrispondersi al momento della vendita del grano da parte degli ammassi per ogni quintale.

*b) fertilizzanti e anticrittogamici.* Analogo criterio è stato seguito per quanto riguarda i prodotti fertilizzati ed anticrittogamici con la determinazione, cioè, di una quota unica di imposta per quintale da riscuotersi al momento della vendita del produttore o al momento della importazione.

*c) combustibili solidi fossili.* Per i carboni fossili tanto esteri che di produzione nazionale, l'imposta si corrisponde all'atto della vendita da parte dei monopolio: per i primi, al momento della vendita da parte dei produttore; per i secondi, con una quota unica per tonnellata comprensiva dell'imposta dovuta per i successivi passaggi.

*d) professionisti e agenti di cambio.* Avuto riguardo alla natura delle prestazioni prese dai professionisti e dagli agenti di cambio, si è ritenuto opportuno in via di esperimento, di determinare per tale categoria di professionisti un canone annuo d'imposta in base ad un volume presunto di entrata, stabilito con riferimento a coefficienti atti ad una approssimativa indicazione del movimento degli affari di ciascun professionista. L'Amministrazione finanziaria e le associazioni sindacali hanno già impartito telegraficamente le opportune istruzioni agli uffici ed enti interessati.

Gli accordi di cui sopra, insieme a quelli già stipulati in precedenza, hanno sistemato, con una concorde intesa fra Amministrazione finanziaria ed associazioni sindacali, l'applicazione della nuova imposta sull'entrata in rantissimi settori, contemperando le esigenze della Finanza con quelle dei contribuenti.

Per accordi presi fra il Ministero delle Finanze e il Ministero delle Comunicazioni, l'Azienda di stato per i servizi telefonici e le società concessionarie telefoniche applicano da oggi agli utenti il diritto di rivalsa dell'imposta di entrata in ragione di L. 0,10 per ogni conversazione interurbana. Il provento sarà versato direttamente all'amministrazione finanziaria.

Anche per le entrate derivanti agli esercenti di trasporti pubblici, vetture a trazione animale e meccanica, è stato determinato, per la imposta sull'entrata, un canone annuo. Al posto del libro-giornale è stato concretato un *forfait* che varia a seconda della popolazione dei Comuni e che per le vetture a trazione ippica, va da un minimo di lire venti ad un massimo di lire cento l'anno. Per i tassì, il canone, sempre in ragione dei Comuni, va da un minimo di lire 50 ad un massimo di lire 350 per le città che superano il milione d'abitanti, quali Roma e Milano. L'imposta è pagabile in due quote annuali. Per quanto riguarda le vetture da rimessa e da noleggio, permane l'art. 46 del Regolamento in base al quale ogni sera devono essere registrati gli incassi.

### Norme per i dettaglianti

Precisandosi quanto è stato nei giorni scorsi pubblicato, si conoscono i termini dell'accordo fra il Ministero delle Finanze e la Confederazione dei commercianti, circa il sistema dell'abbonamento, per la riscossione dell'imposta sull'entrata, che varrà per i *dettaglianti dell'alimentazione misti: di prodotti ortofrutticoli; panifezzatori ed affini; droghieri; rivenditori di latte con o senza licenza di pubblico esercizio; di prodotti conservieri di pesce fresco; di legna da ardere e carbone di legna; finali; pubblici esercizi.*

In base a tali accordi, per la determinazione del volume annuo di affari al quale deve applicarsi l'aliquota del 2%, onde ricavarne il canone individuale, si assume a base il reddito di R. M. iscritto a ruolo. *Tale reddito viene moltiplicato per otto nei riguardi generali, per sette degli esercizi pubblici e per sei nei riguardi delle drogherie.*

La cifra ottenuta in tal modo subisce uniformemente per tutte le categorie indicate due diverse maggiorazioni, cioè:

fino a due dipendenti: nessuna maggiorazione; da 3 a 8 dipendenti: maggiorazione del 5%; da 9 a 15 dipendenti: maggiorazione del 7%; da 16 a 30 dipendenti: maggiorazione del 10%; oltre 30 dipendenti: maggiorazione del 20%.

Relativamente alla popolazione del Comune: fino a 5000 abitanti: maggiorazione del 2%; da oltre 5000 a 50.000 abitanti: maggiorazione del 5%; da oltre 50.000 a 500.000 abitanti: *a)* per redditi di R. M. fino a L. 10.000: maggiorazione del 5%; *b)* per redditi di R. M. superiori a L. 10.000: maggiorazione del 7%.

Superiore a 500 mila abitanti: *a)* per redditi di R. M. fino a Lire 10.000: maggiorazione del 5%; *b)* per redditi di R. M. superiori a L. 10.000 e fino a L. 30.000: maggiorazione del 7%; *c)* per redditi di R. M. superiori a L. 30.000: maggiorazione del 10%.

Tali maggiorazioni sono calcolate l'una indipendentemente dall'altra e si sommano al primo prodotto ottenuto, ricavando la cifra complessiva degli affari sulla quale viene calcolato il canone annuo nella misura del 2%.

### La denuncia all'Ufficio Registro

Per i canoni fino a L. 2040 il pagamento avverrà con l'applicazione settimanale di marche corrispondenti per valore ad un 52.mo del canone fissato, con applicazione settimanale su di un apposito libretto o foglio che deve essere ritirato presso l'Unione del registro nei termini che saranno appresso indicati.

Le marche debbono essere applicate entro il lunedì di ciascuna settimana e corrispondono al canone dovuto per la precedente settimana.

I canoni annui superiori alle L. 2040 saranno invece pagati a rate mensili anticipate entro i primi cinque giorni di ciascun mese, esclusivamente a mezzo del servizio dei c/c postali con versamento o postagiro.

La denuncia, di cui a suo tempo abbiamo parlato, dovrà essere dalle sopraelencate categorie presentata all'Ufficio del Registro competente per territorio entro il 30 aprile 1940; e dovrà essere corredata del certificato dell'Ufficio distrettuale delle imposte per la attestazione del reddito iscritto a ruolo nel 1940 o del libro delle assicurazioni sociali, o di un estratto di esso per l'attestazione del numero dei dipendenti.

Quando invece il reddito non sia stato ancora accertato, o comunque non sia accertabile agli effetti dell'imposta di R. M., l'imposta sull'entrata è dovuta, in via provvisoria nella misura seguente:

Comuni con popolazioni di oltre 500.000 abitanti, canone annuo imposta entrata L. 2.000;

da oltre 200.000 a 500.000 abitanti L. 1600;

da oltre 60.000 a 100.000 abitanti L. 800;

da oltre 30.000 a 60.000 abitanti L. 500;

da oltre 15.000 a 30.000 abitanti L. 400;

da oltre 10.000 a 15.000 abitanti L. 320;

da oltre 5.000 a 10.000 abitanti L. 280;

fino a 5.000 L. 200.

Per le frazioni di Comuni, gli indicati canoni sono ridotti del 20 per cento.

Una volta determinato ed iscritto a ruolo il reddito di R. M. si procederà al conguaglio fra i canoni così pagati e quelli effettivamente dovuti.

In tale ipotesi il canone definitivo potrà essere concordato con l'Ufficio del registro. Se vi è disaccordo, il canone medesimo sarà determinato in via definitiva dall'Intendente di Finanza per i redditi di R. M. fino a L. 20.000, dal Ministero delle Finanze per i redditi superiori. Nell'un caso o nell'altro dovranno essere sentiti, prima della decisione, i rappresentanti sindacali competenti.

Una volta determinato il canone questo resta in vigore fino al 31 dicembre 1941, data alla quale scade l'accordo che può essere rinnovato.

Una volta determinato dal competente Ufficio del registro il canone d'imposta dovuto da ciascun esercizio commerciale, l'imposta relativa al periodo corrente dall'8 febbraio al 30 aprile 1940 può essere corrisposta, a seconda dei casi già indicati, a rate settimanali o mensili, insieme all'imposta dovuta per il trimestre maggio, giugno, luglio.

**La Beffa di Buccari**

## Una lettera inedita di Gabriele D'Annunzio

Roma, 8 febbraio.

In occasione dell'anniversario della Beffa di Buccari, la *Tribuna* pubblica una lettera inedita di Gabriele D'Annunzio sulla preparazione della gesta adriatica. In questa lettera, scritta il 4 febbraio 1918 al colonnello Ernesto La Polla, addetto all'Aeronautica presso il Comando supremo, mentre si occupa della costituzione della prima squadriglia di siluranti aeree e ne stabilisce i criteri di impiego, il Poeta-soldato accenna assai chiaramente all'impresa di Buccari, che egli stesso definisce temeraria.

Come è noto Gabriele D'Annunzio tenne il comando della squadriglia S. A., dalla cui sigla ricavò i motti « *Semper Adsumus* » e « *Sufficit Animus* » e che poi si trasformò nella famosa squadra S. Marco.

Ecco il testo della lettera:

« Signor colonnello Ernesto La Polla,

« Io ero venuto qui per occuparmi della nascente prima squadriglia di siluranti aeree, che fu sollecitata dalla mia cooperazione e che ha ora bisogno della Sua protezione. Inoltre mi stavo preparando a una impresa temeraria che fu impedita dal tempo avverso nello scorso inverno. Ricominciano dopo domani appunto le notti utili e spero di poterla compiere con fortuna. La temerità è una faccia della prudenza.

« Dell'intervallo ho approfittato per trascrivere le liste del *Notturno* non decifrate dall'amanuense. Ho avuto qualche fastidio all'occhio leso. Purtroppo vedrai un cambiamento: la pupilla ha cambiato colore; non più nera, ma d'opale.

« Ma non importa. Ti domando di aiutarmi a ottenere il consenso della squadriglia di siluranti aeree. Io non posso volare a grandi altezze con la stagione fredda. Le brusche diversità di tensione bulbare sono molto dannose al mio occhio non ancora internamente cicatrizzato. L'altro può correr pericolo.

« Per ciò io devo per ora mutare il « più alto e più oltre » in « più basso e più oltre ». Per ben lanciare il siluro mentre la nave nemica debbe discendere a meno di quattro metri su l'acqua. L'impresa è dunque adatta alla mia igiene.

« Se tornerò dalla mia scorreria verrò subito a riabbracciarti. Ma nel caso che la foschia sull'altra sponda persista come oggi e che sia necessario un nuovo penosissimo differimento verrei prima, verso fra tre giorni. Ho innumerevoli cose da dirti. Tu sai il mio tutto per la scomparsa dei due miserabili piloti che mi furono dati da re. Non so consolarmene e non so repudiare la speranza. Si può credere alla voce che afferma vivente se bene ferito Luigi Gori? Ci sono recenti notizie?

« Io voglio dedicare qualcosa alla loro memoria. Intanto inciderò alla loro memoria le mia prossima azione che essi mi avrebbero invidiato.

« Mandami nei primi giorni di gennaio una relazione al colonnello Moizo. Te la raccomando.

« La tua fede è intatta. Questa è la buona parola: la parola della salute.

« Come nei giorni vittoriosi mi sarai sempre devoto e pronto a te e alla tua opera.

« Ti abbraccio. *Gabriele D'Annunzio.* - 4 febbraio 1918 ».

## La pubblicazione della legge sui nuovi Buoni del Tesoro

Roma, 8 febbraio.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica questa sera il testo della legge 4 febbraio 1940 XVIII concernente l'emissione dei nuovi Buoni del Tesoro poliennali con scadenza al 15 febbraio 1949 XXVII.

# *GLI SCAMBI della Jugoslavia*

*L'esportazione jugoslava, in risveglio nel mese di novembre, ha avuto in dicembre uno sviluppo senza precedenti, almeno nell'ultimo quinquennio. Le esportazioni ammontarono a 727 milioni di dinari (un dinaro, prezzo di clearing, vale 10 centesimi italiani) e le importazioni 300 milioni. L'eccedenza attiva in dicembre è stata di 388 milioni rispetto a 125 nello stesso periodo del 1938. In prima linea negli acquisti vi è la Germania nella misura di 384 milioni (42 %, ma 53 % se al Reich si unisce il Protettorato boemo), poi l'Italia con 186 milioni (15,5 %). I due Paesi hanno una situazione analoga anche per le importazioni.*

*Le cifre complessive per il 1939 sono state le seguenti: esportazione 5,5 importazioni 4,7 miliardi di dinari, un'eccedenza di 765 milioni rispetto a 72 nell'anno 1938. La principale esportazione jugoslava in scorso anno è stata quella del legno, 1,1 milioni di tonn. per il valore di 1,3 miliardi. Principale cliente: l'Italia, nella misura del 27 %. Dopo il legno le più rilevanti vendite all'estero sono state: maiche e porci 815 milioni, cuoi e grassi 484, rame 441, ferro 327 milioni. Nella importazioni: cotoniate per 900 milioni, macchine e prodotti metallurgici circa un miliardo, lanerie 443 milioni, seta 137, automobili 261, prodotti elettrotecnici 176, carbone 141 milioni di dinari.*

*Questa cifre danno un quadro degli scambi della Jugoslavia: prodotti agricoli e materie prime contro manufatti. Circa il 70 % degli scambi, in sinbo i sensi, avvengono con la Germania e l'Italia. La partecipazione inglese è inferiore all'8, quella francese non raggiunge il 3 %. Limitati gli affari con i Paesi balcanici data la economia similare, o base agricola, di questi Stati. Anche uno sviluppo, come è stato auspicato alla conferenza di Belgrado, non potrebbe incidere che in forma modesta nelle grandi correnti attuali degli scambi. Il 76 % del commercio estero jugoslavo è controllato dal clearing.*

**La vita nell'Impero**

# TERUZZI A GONDAR

## La nascita di "Forlì d'Etiopia,,

Gondar, 8 febbraio.

Da Adi Arcai, dominata dalle poderose rupi del Semien, il Ministro per l'Africa Italiana è partito, poco dopo l'alba, alla volta di Gondar. A due chilometri dalla località di partenza, il Ministro ha sostato nel suggestivo Sacrario dei Caduti della Divisione « 3 Febbraio », che fu da lui comandata durante la conquista dell'Impero. Il Ministro è salito per l'ampia scalea, fermandosi in raccoglimento dinanzi all'ara votiva. L'austero rito si è concluso con l'appello fascista dei gloriosi suoi eroici Caduti.

La colonna delle automobili riparte quindi velocemente lungo la arditissima strada che supera un continuo succedersi di profondi burroni, fra un incomparabile e grandioso scenario di monti. Ed ecco Debivar, dove sono schierati vari reduci della « 3 Febbraio », con tutti i nativi. Da Debivar ha inizio la salita vertiginosa dell'Uoiche Fit. Si tratta di una immensa parete rocciosa di oltre mille metri, sulla quale i tecnici e i lavoratori italiani hanno scritto uno delle più belle pagine della nostra opera civilizzatrice, aprendo nella roccia viva una strada audacissima.

Tra visioni rupestri sempre più imponenti e impressionanti le automobili raggiungono, di tornante in tornante, il ciglione della muraglia che strapiomba sugli aperti orizzonti della verde pianura. Poco dopo appaiono oltre duemila cavalieri indigeni che, a galoppo sfrenato e lanciando grida gioiose, si affiancano alla vettura del Ministro accompagnandolo così fino all'abitato di Debarech.

Anche Debarech, come Debivar, si va organizzando e attrezzando a magnifica cittadina, dando così ciò una prova di più della capacità e potenza colonizzatrice dell'Italia. La soddisfazione schietta dei nativi per l'opera del Governo fascista si manifesta attraverso un enorme afflusso di genti venute anche dai centri più lontani della regione.

Intanto il fantastico carosello dei cavalieri galoppanti sulle praterie che fiancheggiano la strada prosegue per lungo tempo. Inclinandosi a vicenda con richiami festosi e agitando bandiere tricolori essi vanno a gara per tenere dietro alle automobili del Ministro. Così questa fantasia ippica, alla quale hanno partecipato parecchie migliaia di nativi, si è snodata lungo tutto il tragitto di sedici chilometri intercorrente fra Debivar e Dabat.

A Dabat il Ministro, fra gli applausi entusiastici della popolazione, ai reca sull'ala della prima ampia fattoria dell'ente « Romagna d'Etiopia » e dà inizio alla trebbiatura, salendo sulla trebbiatrice e immettendovi il primo covone. Il gesto del Ministro è quindi imitato da tutti i coloni presenti, fra potentissimi « alalà » all'indirizzo del Duce, che questo rigoglio rizzo dei Duce, che questo rigoglio di messi è promosso con la Sua lungimirante volontà realizzatrice.

Si inizia quindi la visita ai poderi dell'Ente che ha già messo a coltura 1700 ettari, dei quali 900 a frumento, con dalle punte, persino, di 22 quintali per ettaro. Entro il prossimo anno l'Ente sarà messo a coltura per tutti i suoi 5000 ettari attualmente si trovano qui cento coloni, che nel maggio prossimo saranno raggiunti dalle rispettive famiglie, ciascuna delle quali avrà trenta ettari di terreno appoderato. Intanto l'Ente « Romagna d'Etiopia » dà lavoro, oltre che ai suoi coloni, a 350 tra operai qualificati e artigiani.

Il Ministro Teruzzi, dopo avere ricevuto i capi e i notabili nativi, dà inizio alla nascente « Forlì di Etiopia », della quale, entro il maggio, saranno pionti la chiesa, la Casa del Fascio e l'ospedale. Il Ministro passa quindi a visitare il fabbricato della direzione, il mulino già in funzione, la centrale elettrica, l'officina meccanica, la segheria e altri impianti. Quindi il Ministro, lasciato l'Ente « Romagna d'Etiopia », si dirige a Gondar, lungo tutto il percorso fatto segno a fervide dimostrazioni di devoto affetto all'indirizzo del Duce. Dimostrazioni che culminano in una entusiastica accoglienza allorchè il Ministro entra a Gondar, che è tutta gremita di folla esultante ed acclamante.

## Nuovo collegamento radiotelefonico tra Roma ed Addis Abeba

Roma, 8 febbraio.

E' stato oggi aperto al regolare servizio un nuovo collegamento radiotelefonico « duplex » tra Roma e Addis Abeba. Detto collegamento è effettuato a mezzo di due modernissimi impianti radio Marconi costruiti in Italia con mezzi interamente autarchici e rispettivamente installati presso la stazione del R. Esercito di Monte Mario (Roma) e il Centro radio del Comando Superiore Forze Armate A.O.I. di Addis Abeba. Negli scorsi giorni sono state brillantemente completate le prove di collaudo dell'impianto di Addis Abeba e sul nuovo ponte radiofonico si sono intrecciate chiarissime conversazioni e scambi di messaggi fra alte autorità militari metropolitane e dell'Impero.

Il nuovo collegamento tra l'Impero e la Madre Patria rende indipendenti dal normale traffico commerciale i delicati servizi delle Forze Armate che presidiano i nostri territori d'oltremare. Il Centro radio del R. Esercito di Addis Abeba consente, inoltre, comunicazioni agili con i diversi Comandi distaccati nelle varie località dell'Impero.

L'impianto di Addis Abeba è dotato di sei direzionali orientati verso la Madre Patria e il traffico radiotelegrafico può essere avviato ad alta velocità in modo da consentire un rapido smistamento della numerosa corrispondenza diretta da e per l'Impero. Gli impianti consentono lo svolgimento del servizio radiotelefonico duplex con collegamenti a linee telefoniche urbane e permettono quindi, attraverso i rispettivi centralini delle due reti militari di Addis Abeba e di Roma, normali conversazioni fra gli utenti delle reti stesse.

Appositi dispositivi consentono lo svolgimento delle comunicazioni radiotelefoniche in segreto e cioè senza la possibilità che esse vengano intercettate da normali ricevitori. Il nuovo impianto di Addis Abeba viene oggi a completare brillantemente la efficientissima rete degli altri impianti Marconi di Asmara e Mogadiscio già installati fin dall'inizio dell'impresa etiopica.

## I risultati conseguiti in un'azienda agricola bararina

Harar, 8 febbraio.

Ecco i risultati del primo anno di lavoro svoltosi nella azienda agricola di Fadi (Simba): 1200 ettari dissodati; 400 ettari dissodati con la partecipazione dei nativi. Questo sistema, imperniato sulla compartecipazione indigena, ha dato confortevoli risultati dal lato politico-economico, mentre la comprensione dei nativi per i nostri moderni sistemi rurali ha apportato notevoli progressi in questa già semplice agricoltura primitiva.

Le coltivazioni dell'azienda sono principalmente costituite da piantagioni di dura su estesi campi aperti. Si contano infine numerosi vivai di caffè piantati non a scopo sperimentale, bensì per assicurare ai coltivatori piantine migliorate e in piena efficienza. Di questa coltivazione è in progetto un ampliamento da 300 a 400 mila piante. Eccellente pure si presenta la policoltura. L'azienda verrà estesa fino a 10 mila ettari, per dare incremento alle colture di semi oleosi.

## La casa di Umberto Guglielmotti allietata dalla nascita di un quarto figlio

Roma, 8 febbraio.

La casa del Segretario del Sindacato nazionale dei giornalisti e direttore de *La Tribuna*, Umberto Guglielmotti, è stata allietata dalla nascita di un quarto figlio. La signora Gina Guglielmotti ha, infatti, stamane dato felicemente alla luce una robusta bambina, alla quale è stato imposto il nome di Anna Maria.

Al camerata Guglielmotti ed alla sua consorte, le più vive felicitazioni de *La Stampa*.

## Crollo di

VITE INGEGNOSE, STRANE, DIFFICILI

# VOLI CON L'AEREO APPENA NATO

***Sfidare ogni rischio, fare di tutto per realizzare nell'aria quello che il tecnico ha intuito sulla carta, ecco l'arduo compito del collaudatore di aeroplani***

ROMA, febbraio.

*Il collaudatore Di Crescenzio si ricorda d'un suo sogno di ragazzo. Stava al suo paese di montagna fra Lazio e Abruzzo, e una notte gli pareva di volare. Volava, e scendeva dall'alto verso la valle che egli conosceva bene. A un tratto si ricordò che laggiù in fondo c'era la linea elettrica ad alta tensione. Cercò di sfuggirla, ma vi precipitava sopra a tutta velocità. In quel momento si svegliò. Così l'idea del volo si era fatta nella sua mente. Capita, nei paesi solitari, di vedere aeroplani che passano: spuntano dalla cima della montagna, risuonano in valle improvvisamente del loro rombo, disegnano la loro ombra sul prato, sulla distesa di grano, sulla casetta solitaria. Scompaiono. E allora la terra sembra più forma, più solita, più dimenticata. Il paese si ricorda di essere lontano e sperduto. La striscia del mare laggiù in fondo fa pensare spesso ai viaggi, agli altri paesi, alla gente diversa. Ma l'aeroplano passa senza lasciare nostalgia, frettoloso e non umano. I contadini non hanno neanche stupore dell'aeroplano. Non ci vuol molto per spiegare il volo dell'uomo a chi sta curvo sulla terra. Il collaudatore Di Crescenzio, quando dall'alto del monte, ancora ragazzo, vedeva la vallata, il fiume dei canneti, e udiva lo stridio improvviso dei pollai, il rumore secco d'una zappa chissà dove, pensava forse così si sarebbe veduta la terra dall'aeroplano, con lo stesso senso di serenità che dà il mondo a chi lo guarda dall'alto come Dio, e come Dio lo trova pacifico nell'affanno che lo avvolge e di lassù sembra tanto consolabile.*

### Ipnotismo del lavoro

*Così Di Crescenzio s'è trovato a bordo di un aeroplano vero. Prima come pilota, poi come istruttore, poi come collaudatore. E ha trovato che veramente in volo si è sereni. In volo ci si dimentica di tutto, in volo si è più allegri. Veramente, non aveva mai pensato di fare il collaudatore. Poi, siccome una fabbrica ne cercava, De Bernardi diede il nome di lui, Di Crescenzio. Avevano volato insieme, e insieme una volta avevano collaudato un apparecchio che vibrava tutto come se andasse in pezzi. «Se lo dice De Bernardi, significa che posso fare il collaudatore», pensò Di Crescenzio. Aveva moglie e due figli, aveva tredici anni di volo. Così divenne collaudatore. Come accade a molti che volano, neppure Di Crescenzio conosce le sue possibilità, e ha bisogno che gliele riconoscano gli altri. Parla di sè come uno che sta ai piedi di questa gerarchia sconosciuta ai più, cavalleresca e sempre pronta al sacrificio. Infatti mi dice che bisognerebbe parlare con altri, sentire cosa dicono, che pensano, che sentono. «Bisogna andare da De Bernardi» dice: «lui sa certo dire molte cose di più». E' vero. L'aeroporto si perde nella nebbia come ricordano tutti gli aeroporti uguali di tutti i paesi: ma lo sprone d'un colle scosceso, una casa, un gruppo di sughere, ricordano che siamo nella campagna romana. Fra poco la nebbia li coprirà del tutto e ci troveremo qui col sentimento dell'infinito e del mare che spesso danno gli aeroporti.*

### Mentre nascono

*Di Crescenzio dice a un certo punto, come se fosse questa l'ultima cosa che si stringe a suggerirgliela, che collaudare un apparecchio gli permette le acrobazie di cui è ghiotto istruttore. Altrimenti si annoierebbe. Sta al lavoro anche dopo terminati i suoi collaudi, vi sta attorno, assiste ai montaggi degli apparecchi nuovi pezzo per pezzo, li cova con gli occhi. Crede che questa sia uno dei momenti in cui la fantasia dell'uomo è fissa e incantata sulle cose che gli servono alla vita. E' l'istantaneo che esercita su certi uomini fantastici il lavoro. Alla fine si forma una misura delle cose nell'uomo, che non si sa se partecipi dall'estetica o della tecnica, ma che forse fonde tutte e due in uno specie di istinto. Tutti gli uomini possono riconoscere questo sentimento. Di Crescenzio, voglio dire tutti gli uomini che amano guardare il proprio lavoro, contemplare la forma che nasce, rendersela familiare ed entrare nel suo segreto, vivolo. Così il contadino ama guardare il suo campo, lo scrittore rileggere le sue parole. C'è un sentimento dell'ordine che si rivela attraverso questa operazione assidua e a questa confidenza.*

*Nel padiglione, gli apparecchi stanno allineati in diversi stadi di costruzione; la fusoliera qui è ancora allo stato di scheletro, un fascio di nervi; più oltre i fili elettrici sono disposti come vene; in un altro il motore brilla da innumerevoli viti nuove. Al piano di sotto si trovano le donne che rivestono gli apparecchi.*

*Le donne non sono che mani diligenti intorno alla carne che riveste l'apparecchio. Non si ode che un rombo sordo e continuo. Ci sono molti lavori puliti, ma quello di un campo di aviazione è per eccellenza. In genere, la tecnica è pulita e onesta. Sarà il sentimento dell'ordine e della responsabilità; sarà che da tanti infiniti e piccoli atti dipende la vita delle persone: ma non posso disgiungere l'idea di una certa esemplarità di vita e di pensieri dallo spettacolo di questo lavoro. E la cosa più curiosa è che sembra di trovarsi davanti all'espressione d'un sentimento più che d'un lavoro. La linea è pura fino a quando dalla più meticolosa igiene morale dipende la sua stessa conservazione, fino a quando si difende, il galeone è pronto a lanciarsi nell'aria, a sfidare ogni rischio, a fare di tutto per realizzare quello che il tecnico ha intuito sulla carta, di sè, a umana. Gli operai intorno a due giganteschi apparecchi hanno lo stesso senso dei marinai intorno alle vele e agli alberi d'una nave. Anche questa è un'invenzione dello stesso ordine. L'odore di un campo d'aviazione è quello dell'olio dei motori, qualcosa di stellare e insieme di nuovo. E' nuovo come l'odore d'un pezzo di stoffa nuova. Di Crescenzio odora di olio da motore.*

*La consuetudine col lavoro d'officina intorno agli apparecchi dà al collaudatore quel senso che ho detto prima, che non si sa se estetico o tecnico, e se risolve insieme l'una e l'altra cosa. Dopo volte Di Crescenzio, davanti a un nuovo modello, dice che non risponde. Guarda la ali, guarda il timone; è convinto che non ce la fa. Il lavoro del collaudatore consiste in questo: nel raggiungere quello che si è proposto il tecnico. Il tecnico ha fatto i suoi calcoli e i suoi piani; non siamo più nel tempo in cui non si sapeva neppure se un apparecchio si sarebbe levato da terra. Il tecnico dice che l'apparecchio deve andare così e così, deve decollare entro centocinquanta metri, atterrare in cinquecento, salire in sei minuti a seimila metri. Il collaudatore prova. Egli sente già, portando l'apparecchio sulla linea di tiro, che la sensibilità ha la macchina. Ma questo è il buon collaudatore, uno che cerca di raggiungere i risultati che il tecnico ha intuito sulla carta. Salire a seimila metri così di colpo, provoca una pressione interna, logora il cuore e i polmoni. E lo, dice Di Crescenzio, siccome ho il respiro breve, quando salgo ralento sempre più e allungo l'inspirazione del respiro. Per questo into ho un vantaggio». Egli considera il suo corpo come considera l'apparecchio. A settemila metri, il freddo è come un chiodo di gelo che si conficca nella fronte.*

### Le «balle» degli apparecchi

*Di Crescenzio ha in fronte chiusa nella cuffia. Cerco sul suo viso semplice e sano e nei suoi occhi che si possano subito cose e in quelli tutto sembrano misurarle, i momenti di quelle impressioni, come cercherei la traccia di una nave sulla superficie del mare. E' tranquillo e freddo, e la sola impressione che provo è che egli sia abituato a misurare con gli occhi ogni cosa. Forse ha la stessa ora esatta, e come se sentisse il suo corpo fibra per fibra, quando si trova a seimila metri e si deve tuffare a candela mentre corre a cinquecento chilometri l'ora, per poi riprendersi, dopo aver superato questa velocità del centinquepercento, bruscamente. In quello momento il corpo umano diventa pesante cinque volte e mezzo il suo peso normale. Anche il cuore e i polmoni pesano cinque volte e mezzo di più sul diaframma. Per due o tre secondi si oscurano gli occhi, ma rimane un barlume di coscienza. Si può perdere questo barlume, e oltre si scende a precipizio. Si può precipitare per due, tremila, cinquemila metri a vite, e un certo punto si riprende coscienza, quando si riprende. E si riprende il dominio dell'apparecchio. Si risale, in aria si è allegri e non si pensa a nulla. Si scende. Si ritrovano i tecnici e i costruttori. «Si ha la soddisfazione inoltre di aver portato, facendo di tutto, l'apparecchio dove i tecnici volevano. Noi siamo le balie degli apparecchi».*

*Guardo Di Crescenzio, e mi sembra che abbia in viso in memoria di tanti altri, un calmo e cosciente sfinimento del proprio corpo, sottoposto a così repentini fenomeni. Ma c'è un'altra prova più difficile, egli dice, ed è quella di sostenere l'apparecchio alla quota di quattrocentocinquanta metri. Di Crescenzio ha a questo punto la impressione di aver parlato troppo, e mi dice che dovremmo parlare degli istruttori, della loro vita, decollare e atterrare dieci volte al giorno, cento volte. Questa fu la sua vita di ieri: se ne ricorda come si ricorda il raggiunto e la scuola.*

*Si stanno chiudendo le porte dell'aviorimessa. I piccoli scuotimenti muovono le sere ultimamente poste di ferro che scivolano sulle loro ruote. Si muovono lentamente le cliche dei grandi apparecchi docili che ricordano le sere lente in cui gli animali tornano al loro ovile. La sera li confonde con sè; passano sul nostro capo le grandi ali e ci trascinano nella loro ombra con un piacere di riposo. Di Crescenzio dice improvvisamente: «Oh, mia moglie e i miei bambini mi aspettano. Sono a casa di mia suocera, stasera».*

**Corrado Alvaro**

# EPIGRAMMI

### A noi stessi

*Mentre Efesto nell'officina lavora per noi a fabbricare le armi e Cerere vigila pei campi le opere di Ceo, sì che le bionde ariste crescano rigogliose e basiovoli, Atena, deposto lo scudo medusèo e raccoltasi al suo la toga, attende al nuovo diritto. Non più delitto a negozi in terra straniera, Ermete pensa agli affari nella propria, Marte, colla spada a mezzo sguainata, guarda l'orizzonte pronto a scattare, e Dedalo s'acuisce a nuovi ordigni. Tutto l'Olimpo è in moto per noi. Questa nostra terra vive oggi l'antico mito.*

### A una magra

*Fillide, quando sei nata, ossa e corna t'ha dato la terra. Tu vuoi ridarle soltanto le prime. Fillide, tu hai.*

### A un miope

*Scatillo, quando ti vedo cacciare con tanto impegno il naso nei miei epigrammi, «Ecco» esclamo contento, «qualcuno che m'ha fiutato». Però ti prego, Scatillo, leggimi solo una volta, perchè altrimenti quelle bazzecole tu mi le rifiuti.*

### Autarchia

*Quando dall'alto del suo trono di nuvole, abbracciando Giove la Terra — e il Sole splendente sembravano appravare la nuovissima fatica dell'uomo — vide il giovane Trittolemo intento a spingere i buoi che aravano il suolo, e spargere quindi sui solchi la semente — opera e senno di Cerere — e germinare le spighe, donde l'industria del giovinetto trarrà alimento, chiamate attorno a sè le altre divinità d'Olimpo e indicando il fanciullo seduto sotto un amplissimo faggio intento a sgranare una pannocchia esclamò: O numi, o amici miei, siamo dell'e perduti, gli uomini mangiano anche senza di noi.*

### La guerra

*Ecco: mentre Troia è distrutta, e corre Enea tra le rovine chiamando il padre, il figliuolato e la moglie, a un tratto, rifugiata nel tempio di Vesta, gli appare Elena, la femmina argiva. Sdegnato l'eroe la vuol morta, ma: «Guarda — gli susurra invisibile Venere — guardati d'attorno: non vedi Nettuno, armatore di navi che squassa col tridente le mura della tua città? Guarda, Giunone, febbre di potenza, che spinge all'assalto gli Achei, e Pluto, l'orrido finanziere, che attizza il fuoco dei combattimenti, e Minerva intesa, civile supremazia d'Olimpo, che infiamma i Danai a distruggere! Che divenuta la piccola Elena, mortale creatura, di fronte a tanto interesse dei numi a questa guerra?*

### A Leride

*Le tue vesti s'accorciano di giorno in giorno, Leride, e tu nascondi, o scolparti, la guerra, l'economia, la necessità del risparmio. Ma i sarti li forniscono non uno, cinque vestiti. Leride, in questo modo tu non risparmi, tu sperperi. Risolvi questo enigma: adopri stoffa di meno e allungati insieme le gonne.*

### A Settimio

*Settimio, non vedi come facciano le esumazioni a teatro? I classici scoperchiano le bare e si riaffacciano al proscenio. E tra le luci della ribalta s'aggirano le larve degli antichi tragedi. O spettatori defunti, degni dei loro poeti.*

**Roberto Bartolozzi.**

# IL SOLE SUI MANDARINI

*Sono costipato, ma sono felice. Ho visto la neve sul Vesuvio; ne ho sentito il gelo nell'ossa, tra due scoppi di sole nel Golfo. Sarà un ricordo meraviglioso che porterò via, tra due sternuti, tornando nel Settentrione. Dirò che la Fata Morgana è venuta a perdersi, per un istante, nella scia delle Sirene. Ingannato dalla dolcezza dell'aria, portava ella già nel suo grembo ghirlande di mandorlo, di susine. Avvertita dell'errore, se ne fuggì: e quei vani petali caddero su noi, trasformati dall'Inverno in fiori di gelo.*

*Sceicata d'una soave, incredibile fatuità. So ch'è caduta anche su Roma, giustissimamente, aggiungendo per due giorni marmo al marmo, corone di candore alla gloria delle statue. So che a Sorrento è apparsa per un'ora sui noci; altrettanto a Ravello sui mirti e sugli oleandri. Sulle isole la si è vista solo qualche minuto. E batteva l'ali in aria: ali d'angelo disperso. Era una neve labile, smarrita, senza peso, senza scopo, senza ragione, che esitava a toccare terra, certa com'era d'essersi sbagliata, e tornava su a tentare lo spazio, per cui saliva un profumo mai sentito di salvia, d'alloro, di ginestra, di mandarino.*

*Chimerica neve, che tutti sono venuti fuori a guardare, stentando a riconoscerla, prendendola sulle dita come farfalle decili, che alla mani venissero da sè. Due bimbi americani sfuggirono alla nutrice, dal portile dell'albergo, per inseguire in giardino e sino in piazza, alla terrazza spalancata sul mare, i fiocchi splendenti, i fiocchi inconsistenti, dal magico albore e dalla leggerezza senza pari, in tutto simili a quelli che cadono nei paesaggi natalizi del Keepsake's. Qualcuno sfuggiva alla presa, ma con grazia, svanendo appena dileguato, confermando nella sua sparizione subitanea la sua qualità miracolosa. Caduti che fossero, s'esitava a passarvi sopra. Per un attimo, il fiocco aveva disegnato in terra la forma d'una stella. S'esitava a calpestare la stella, benchè essa non fosse già più.*

*Cominciarono i due bimbi forestieri a inseguire le farfalle di neve, quindi s'unirono altri ragazzi del paese. Il gioco, sulla piazzola aperta alla marina, prese l'aspetto d'una follia: una dolce follia partenopea, scoppiata nella neve così come nel sole sarebbe scoppiata una tarantella; un'ilare demenza: una danza improvvisa. Quella calata di spiriti inebriava i fanciulli. Ne sentivano la grazia inverosimile, la natura eccezionale, l'origine celeste. Ballavano in mezzo suo; gridavano per lei. E poi che l'avevano ghermita, un momento, nel sentirla fresca e già tepida, viva e già morta, battevano le manine un attimo gelate e delirate. Là di fronte, sul Vesuvio, c'era una bianca volata di fantasmi, in cui s'inoltravano l'occhio dei grandi. Ristavano le onde dall'eterno mormorio: e questo loro tacere pareva ancora più prodigioso di tutto. Le Sirene, senza dubbio, s'erano ammutolite per ascoltare la neve.*

* * *

*Tentai d'ascoltarla anch'io, pellegrino nella tarda sera: poichè, senza dubbio, anche la neve ha il suo linguaggio. Oh, «il rumore dell'ali del silenzio», nella bella divinazione poetica di Saint-Amant! La neve ha il suo linguaggio: e non è soltanto quello sgocciolio che canta dalle fronde, o dalle grande, nell'ombra delle stradine abbandonate. Andai a rintracciarle, queste strade, con la curiosità assurda e sospingente, e la certezza che avrei finito per riconoscere alla neve una voce anche più «sua»: un accento infine e proprio che me l'avrebbe rivelata. Ora ogni fiocco mi pareva un ovattato sonaglio, il cui timbro non s'avvertiva solo perchè il mio orecchio non era abbastanza teso, o l'anima raccolta. Pure tra un attimo essi avrebbero squillato: e forse io avrei visto, come nei paesaggi del Keepsake's, dei nani incappucciati o degli angeli trasvolanti agitarne i bubboli d'argento. Fu allora che, interrogata la neve, si fecero udire dei singolli. Alla mia mistica aspettazione, non riposero che le profane apostrofi dei gatti in amore. L'Isola mi rivelava, ancora una volta, la sua insopprimibile paganità. Neppure la neve era riuscita, apparizione d'un minuto, a santificarla. Le Sirene si vendicavano del messaggio celeste, resuscitando per vie sotterranee i demoni in agguato. Le ali serafiche non erano state che una comparsa; non era stato il tocco algido dei fiocchi, che un eccitamento, una sobillazione di più. La terra delle orgie tiberiane, l'asilo di tutte le frenesie immaginose, di tutte le cabale astrologiche, di tutti gli erramenti signoreschi, aveva messo un istante in freddo il suo spirito peccaminoso, così avrebbe messo in ghiaccio una bottiglia di spumante, per farlo ribollire al scaldare di più. I gatti, cento gatti, mille gatti, tutti i gatti dell'Isola fascinatrice ora chiamavano, supplicavano, pretendevano amore. Al gemito seguiva il grido, al furore lo strazio. Risentivo, nello stesso punto, la mollezza delle Sirene e la ferocia di Tiberio. Tutti i resti dell'Isola risorgevano nel sinfonismo dalle mille voci: tutti i suoi talenti indemoniati riscendevano, in una volta, le loro lampade notturne: e queste erano le pupille, terribili nell'ombra, dei satiri. Occhi di fuoco, occhi di fiamma: la lanterna rossa dell'Ulisside, la sinistra face dell'Imperatore. Anelavano, i maschi, come i fiumi assalitori di ninfe nei tripodi cesarei: e le tenere micie davano spiri illanguiditi, fiati gementi, come l'onda che muore a piè delle rupi, oltre la Piccola Marina, a ricordare Lupa tentatrice e Leucosia lussuriosa. Primi nell'amarosa vibrazione, primi nell'avvertimento primaverile, parevano direi i gatti come l'influsso fecondatore della neve fosse già arrivato alle radici delle loro essere, prima ancora che a quello delle germinazioni. Come il lauro e la salvia, come la viola che già s'innesta nelle pietre della Certosa e il rosmarino che già profuma le roccie dei Faraglioni, il pagano sangue dei felini rispondeva fiorendo e fremendo al solletico, all'invito della gelida visitatrice, già pronte le reni di acciaio, già accesi gli occhi di fuoco. Ed era il raduno, era il baccanale per tutte le strade verse, per tutti i chiusi giardini, tra spalto e spalto, da muro a muro, in una convulsione nefanda ed innocente su cui la pronuba neve, stancamente urmai, perdeva l'ultime sue falde, già annunziandosi nell'assurdo cielo un chiarore di serenità.*

* * *

*Tutti gli artisti residenti a Capri hanno sentito i gatti in quel minuto di mezzo; e tutti ne accorsi, per vederli, alle finestre, spalancandole senza tregua e una costernazione sicura. C'era questo scrittore alemanno, che si incammina a fronte alta e con passo goethiano verso l'Arco Naturale, quasi che i vulcani e i maremoti l'abbiano suscitato soltanto per lui: c'era quell'errante scandinavo, che avendo letto Lamartine vede una Graziella in ogni fioraia o commessa di libreria, e più non vagheggia un dipinge che idilli tra pittori biondi e fanciulle brune: c'era Sibilla Aleramo, fedele alla tradizione che vuole una poetessa custode dell'Isola (i carmi di Ada Negri scheggiano ancora sui frangenti) e che avendo affidato alle Maghe locali la continuazione ininterrotta del proprio estro e della propria bellezza, si sta componendo pagine mirande, a gara con un giovanissimo e servilissimo cantore marchigiano. Poeti ed artisti erano tutti là, a veder nevicare sugli aranceti: e in quel magato brillo, in quella sospensione di sensi e di respiri, in tutti era tornata una sorta di primitività, di vista nuova, di persuasione ingenua, come nei sogni: meglio, anzi, che nei sogni, dove il muro non è mai sgombro. Gli è che la levità dell'anima si uniformava a quella dello spettacolo. Non era la solita neve, questa, che sdegnando d'infangarsi dileguava appena caduta: che voleva restare anche nel ricordo una piuma d'angeli svolanti; che s'idealizzava solo a quel modo che appare nelle stampe invernali d'Oltramaro, o nelle inimitabili strofe della scuola di Yeddo. «La prima neve che fa piegare l'ultimo anemone...» «Quando nevica tutti gli alberi fioriscono allo stesso modo: dimmi come potrò riconoscere il pruno, per coglierne un ramo...». Per effetto di questa neve, così vistosa e così lutile, ogni cosa era fatta più evidente, e nello stesso tempo inesistente: miracolo, insieme, di trasfigurazione e di purità. Casto era il suo silenzio, oltre i gridi dei gatti innamorati; casto il suo odore amaro, il suo arrendersi docile, il suo tranquillo morire. Una sorta di pacata ipnosi veniva dal suo turbinare senza ragione nè direzione; ed io ripensavo a quell'esploratore che lo scorso novembre dovette, magnetizzato, tornare ai ghiacci appena lasciati dell'Artide. Ma no: questa non era la diaccia neve dei Poli; non la macabra neve dei racconti patetici, che fa intirizzire i mendicanti e piangere gli orfanelli. Era la neve delle fiabe; la neve delle cartoline d'augurio; la neve delle stampe giapponesi; l'anticipazione metaforica dei peschi e dei pruni, dei mandorli e dei meli; la risvegliante fata dell'elegia di Sozzi:*

*Quando scendono dal cielo
Cielo d'inverno i fiori della neve,
Malinconia, mi chiedo se pur esse
Sparsa una primavera la sua luce
Nei pensi celesti oltre le stelle...*

*Questa neve dell'Isola, gli alberi la portavano come una bambagia natalizia: limoni e mandarini, come quella crema che si coglie a occhi chiusi, nel bacio di un bacio, a fiore delle meringhe. Dolcemente burlona, ingenuamente mistificatrice, essa c'incantava, volendo ingannarci, come lo scherzo d'un bambino. Non pareva possibile ch'essa fosse, non essendo già più; e che ancora un poco se ne vedesse, là in mezzo al Vesuvio spiritato, mentre già intorno non ce n'era traccia. Passata era Morgana, nel suo cocchio di farfalle innumerevoli. Non c'era che la memoria delle ali bianche, delle fantasime senza peso. Già il sereno era nel cielo. Tra un'ora forse sarebbe riapparsa la luna, figlia della notte e domina del mare.*

**Marco Ramperti.**

# ZARA PICCOLA E BELLA

## Il termometro segna sempre ottimismo, la vita costa poco, l'antico e il moderno armonizzano

(DAL NOSTRO INVIATO)

ZARA, febbraio.

Vista dall'aeroplano, Zara ha le dimensioni di una cartolina illustrata; di una bella cartolina illustrata, il che l'ingrandisce di poco. Una volta a terra, l'impressione rimane pressochè inalterata. Basti pensare che Zara, la più piccola delle nostre provincie, non supera i dieci chilometri da un estremo all'altro e, a rendere più nitidi i suoi confini, da una parte sta il mare e dall'altra le Alpi. Per definirla *«perla dell'Adriatico»*, la immaginazione non fu invitata a portare il suo contributo, nemmeno in briciole.

La qualità del gioiello si accentua poi nei particolari. Se diamo uno sguardo all'edilizia, vediamo che il nucleo centrale, raccolto, modesto, stretto tra le mura come una famigliola sola, è di squisito sapore veneziano, con la gaia snellezza delle sue bifore e trifore, con i suoi «campioli» e le sue «calli», mentre, tutt'intorno, una fascia di costruzioni moderne, dal respiro più ampio e dall'architettura senza pretese, l'avvolge come una corte d'onore; non c'è nessuna stonatura tra l'immobile armonia della storia antica e la violenta espressione di quella moderna, onde vecchio e nuovo si fondono in uno spettacolo di sorridente freschezza. Ognuno dei due aspetti trae dall'altro un completamento che lo arricchisce.

### Un piccolo Eden

Se guardiamo il clima, esso è invidiabile, a dire poco. Le più illustri stazioni di cura, di svago e di gioco non l'umilierebbero con il paragone. A Zara, nei mesi freddi, il termometro non scende mai al disotto dei sei gradi e d'estate non supera i 25. La neve vi si affaccia con qualche spolveratina per solo capriccio celeste e, mentre nella stagione calda, un vento di nord-est (maestrale) le procura, con regolarità quotidiana, un refrigerio che comincia alle 9-10 e finisce al tramonto, d'inverno la bora che smareggia anche la Dalmazia, fermata dai monti, si è no che la sfiora. Ne deriva che sul finire di gennaio, o subito dopo, i mandorli già fioriscono, la palma rinuncia al suo cappuccio protettore e i campi, i boschi, le valli ritrovano il mantello verde che avevano perduto per poco tempo. Le correnti marine, parallele alla costa, puliscono l'acqua che è sempre limpida e che, baciando una spiaggia dotata di sabbia soffice e dorata, rende più che mai delizioso il periodo balneare.

In linea coloristica, Zara è percorsa ogni giorno da fili stranieri che appaiono e scompaiono per interessi casalingo-commerciali. Le contadine «scogliane» chiamate così perchè abitano le isolette circostanti, alcune delle quali sono poco più che scogli, portano al mercato pesce frutta ortaggi fiori e verdura; dal retroterra, scende per gli stessi motivi e senza fermarsi più a lungo, la gente marinaccia, recando pelli, legna, selvaggina, pelli, erbaggi... I Morlacchi, tanto cari a D'Annunzio, sarebbero discendenti — secondo alcuni — degli antichi Latini fuggiti verso i monti per sottrarsi ai pirati, o che incontrarono invece le invasioni barbariche Avaro-slave; presi tra due fuochi, seppero resistere, più che con le armi, col conservare un carattere proprio e col distinguersi mediante costumi particolari e pittoreschi, oggi purtroppo in progressivo disuso. Gli ultimi superstiti tradiscono l'ingluria del tempo e, sapendosi destinati a morire d'inedia, non hanno più anima. Le frange panziane, i ricami si sbiadrano, i colori sgargianti, insudiciati da troppe generazioni, tendono al grigio. Anche gli uomini li indossano senza fierezza, se non addirittura con l'aria di chi non ha nient'altro da mettersi. Potrebbero prendere invece l'esempio dalle loro donne, le quali non rinunciano a un minimo di civetteria nel vestire, anche quando i tessuti rivelano le risorse minime della casa. Forse per ciò esse sembrano più vive. La modestia impone loro di scomparire di fronte ai maschi, ed eccole infatti con il capo regolarmente coperto da un fazzoletto che lascia passare di rado qualche ciocca di capelli, con gli occhi bassi e la rapida andatura seria; ma, ogni tanto, qualche pupilla brilla di luce propria ed indugia, incoraggiando il sorriso ad affacciarsi; ma deve trattarsi di un peccato assai grave se, quasi subito, una mano corre alle labbra per far da sipario. Mi riferisco alle bocche belle: quelle brutte sorridono senza riguardi di sorta, per cattiveria forse.

Storicamente Zara è figliola di Venezia. Le parentele anteriori non contano. E' l'ultima che le ha dato un'impronta, un calore, un'anima. E a Venezia, Zara fu per secoli affezionata e devota, precisamente dal 1409, dopo che la nobiltà non fu più in condizioni di provocare disordini. In una delle sue porte, quest'affetto che può anche definirsi un amore e che, attraverso Venezia, abbraccia l'Italia, è ribadito da una lapide così stilizzata: «Qui, il 6 giugno 1797, barbari non voluti calarono le insegne di San Marco. Qui, il 4 novembre 1918, l'Italia vittoriosa, calpestati i barbari, tra il giubilo di Zara redenta, il tricolore vessillo per sempre innalzava».

Il porto di Zara: una giornata di sole sulla Riva IV Novembre

### «Quanto al chilo?»

Il fascino di Zara è dunque moltiplice. A completarlo, abbiamo il fattore economico.

Annessa Zara all'Italia con un retroterra insufficiente a un respiro normale, bisognava impedire che un eventuale boicottaggio delle zone limitrofe la strangolasse. Nel 1923, le fu quindi concesso un regime di zona franca, con il vantaggio, cioè, di poter ricevere tutte le merci esiere senza vincolo di dogana. Nei tempi del commercio libero, tale privilegio creò la prosperità e l'opulenza delle città che poterono goderne, esempio tipico Trieste, ma Zara per la sua posizione geografica scarsamente collegata con la Jugoslavia non si prestava a diventare un emporio. Quand'anche ciò fosse stato possibile, il protezionismo sempre più spinto e gli scambi compensati avrebbero ugualmente limitato la portata del provvedimento che è rimasto così, com'era del resto nelle intenzioni, un beneficio per il popolo che ma la vita a buon mercato e che trova lavoro nelle industrie, il cui sviluppo fu reso possibile, come vedremo, proprio dalla concessione di franchigia.

Non già che le massaie non aspirino ogni mattina verso le nostre. Questa dei sospirare è una caratteristica della massaia, la quale vede valorizzato dallo sforzo necessario il buon successo della sua fatica. I lamenti attuali si riferiscono al paragone con il passato (un passato prossimo) dai prezzi molto più bassi. La colpa è attribuita all'immigrazione, in special modo dei pensionati, i quali con l'aumento della domanda hanno fatto salire l'offerta. Un barbiere mi ha fatto anche notare che i «forestì» hanno rovinato un sistema di transazione al minuto per quanto si riferiva agli erbaggi: una certa quantità in un cestino era valutata al occhio e come tale contrattata. I nuovi giunti, non al corrente dell'andazzo, hanno cominciato a chiedere: Quanto al chilo?». Il adagio adagio, i venditori infuriati hanno tirato fuori le bilance, rovinando così con un elemento di giustizia precisa quella che era la apparente giustizia individuale.

### Ma i conti son questi

Ma le chiacchiere non contano: ho sott'occhio un conto di ristorante e leggo: Pane (tre pezzi) L. 0,50; vino (mezzo litro) lire 1,50; tagliatelle al ragù L. 2; tacchina lessata con contorno di verdura L. 3,00; frutta 0,80. Il risultato dell'addizione può trovare raffronto nei nostri ristoranti senza fasto, ma bisogna considerare la quantità dei cibi forniti. Un nuovo saggio ne trarrebbe conclusione che basta mangiare una volta al giorno...

Affacciatomi in un negozio di generi alimentari, ho letto i seguenti prezzi, considerati al chilogrammo: Pane L. 1,60; farina L. 1,70; pasta, da L. 2,40 a lire 2,80; prosciutto (al minuto) L. 22, intero L. 13-14 (la differenza non paga soltanto la perdita dell'osso e della cotenna ma anche la fatica di affettarlo); granoturco L. 1,20; fagioli L. 2,30; orzo L. 1,20; strutto L. 10; olio L. 7; petrolio L. 1,60; patate lire 0,80... La carne gode il vantaggio dell'abbondante produzione jugoslava, per quanto si riferisce a quella da macello; l'altra, quella minuta da cortile, è sottoposta alle incognite della disponibilità quotidiana, incognite quasi sempre simpatiche perchè, nei giorni in cui si verifica un arrivo eccezionale, basta avere la pazienza di attendere il pomeriggio per comperare bene dalle donne stanche di attendere. E' raro il caso di chi preferisce riportare indietro le proprie bestiole per non perdersi su qualche lira o centesimo di lira. La pigrizia fa premio sull'interesse.

A buon mercato sono anche l'energia elettrica e l'acqua; il riscaldamento e la cucina domestica affidati alla legna si avvantaggiano ancora di più. L'unica nota di allarme sarebbe costituita dagli affitti, com'è naturale che sia in una zona dall'area limitata e malgrado l'accorgimento dell'autorità per provvedere alloggi a buon mercato, in particolar modo per il popolo. Ma è un fatto che nel miglior albergo, un albergo modernissimo, una stanza costa 15 lire.

A conti fatti, Zara può considerarsi un angolo di paradiso. Del che, intimamente certa, essa ringrazia essendo quasi sempre ai primissimi posti nelle statistiche dell'incremento demografico.

**Antonio Antonucci**

# 30 SOTTO ZERO

Sulla strada della disfatta russa: un cavallo morto di freddo è trasformato in un blocco di ghiaccio

# DISCO AZZURRO

### Sorella Acqua

Le donne dei paesi costeggianti il grande canale che scorrerà fiero, scintillante e generoso, da Reggio Emilia fino all'Adriatico, sentono certo la grandezza del dono che è loro stato fatto, questa ricchezza che renderà più facile e più bello il loro lavoro. Sorella Acqua!... Si può dire che la tua vita è sempre stata strettamente legata alla vita della donna: dove tu sei, c'è stata sempre anche lei. Non v'è stata polla, sorgente, pozzo delle epoche più remote, verso cui la donna, dalla capanna più lontana, dalla caverna più nascosta, attraverso il cammino più solitario e periglioso, non abbia mosso il passo solerte e paziente per riempire del prezioso e prodigo elemento la brocca che portava sulle spalle, con quel gesto d'inconsapevole maestà che sembrava dire tutta l'importanza della sua opera quotidiana. Non c'è stato zampillo di fontana intorno a cui dame e fanciulle non si siano attardate a giocare, ad attendere, a sognare, a scrutare nel profondo il segreto dell'onda chiara e ad ascoltare la sua voce. Voce dell'acqua!... Sembra parlare di maliziose evasioni, di fughe impossibili, di gorghi tumultuosi e irati, di dolorosi ristagni e di quel paziente, lento, fecondo scorrere sicuro, che è come il destino della donna la quale raggiunta la saggezza, trova alla fine la sua serena pace.

Ma nessuno come la compagna del lavoratore dei campi conosce le tue virtù, Sorella Acqua!... Ella sa che cosa significhi la terra inaridita, e sente fin nell'anima le ferite con cui la siccità spacca le zolle. E meglio ancora sa che vuol dire la casa dove la conca è asciutta e c'è nella pentola poche dita di liquido torbido, quella miseria, quella tristezza che corrode le forze, le colonne dell'opera casalinga: il cibo e la pulizia. Perciò, quando scorre l'onda del ruscello che fa gonfiare la semente e ogni filo d'erba se ne rallegra e la natura fa festa, la donna in casa sa il tripudio di un'orgia innocente di lindura e di freschezza. Molti sono gli spiriti e i folletti casalinghi che parlano alla donna, il più chiaro, il più dolce, il più bello è quello che le parli tu, Sorella Acqua!...

**Carola Prosperi**

# SCUOLA E GIL

## *Comandanti Federali e Provveditori agli Studi riuniti a convegno alla presenza del ministro Bottai - Divisione nei compiti e fusione di intendimenti*

Roma, 8 febbraio.

Il Segretario del P.N.F., recatosi per ordine del Duce a Padova per la consegna della croce di guerra alla gloriosa bandiera degli studenti di Curtatone e Montanara, ha dato incarico al vice Segretario del Partito ed ai componenti il Direttorio Nazionale di presiedere, insieme col Ministro dell'Educazione Nazionale, il convegno dei Comandanti e vice Comandanti Federali e dei Provveditori agli Studi.

Scopo del convegno: la definizione dei rapporti tra scuola e G.I.L.

Il Ministro dell'Educazione Nazionale è giunto alle ore 10, ricevuto con gli onori regolamentari al Foro Mussolini, dove, nella sala delle adunate dell'Accademia della G.I.L., erano riuniti i partecipanti al rapporto.

Dopo il *Saluto al Duce* ordinato dal Ministro Bottai, ha preso la parola il Capo di Stato Maggiore della G.I.L. colonnello Bodini, il quale ha rivolto a nome del Segretario del Partito Comandante generale della G.I.L. il cameratesco saluto delle forze giovanili fasciste ai rappresentanti della scuola.

Ha, poi, messo in rilievo la importanza politica del fatto che, per la prima volta dopo l'avvento del Fascismo, i dirigenti del Partito e della scuola siano stati convocati insieme per esaminare i comuni problemi, ed ha tracciato brevemente la storia dei rapporti tra G.I.L. e scuola, rapporti che, specie negli ultimi anni, hanno assunto il carattere di una viva, schietta e metodica collaborazione, conforme al principio affermato dalla Carta della Scuola secondo cui le due istituzioni costituiscono uno strumento unitario di educazione fascista.

### Le direttive

Quindi il direttore generale della istruzione tecnica Guida, dopo aver ricambiato il saluto del Capo di Stato Maggiore della G.I.L., ha esposto ed illustrato le seguenti direttive fissate di comune accordo tra il Segretario del P.N.F. ed il Ministro dell'Educazione Nazionale, sulla base dei lavori di apposita commissione:

1) la funzione educativa che lo Stato Fascista esercita come sua prerogativa essenziale per mezzo della scuola e della G.I.L. deve esplicarsi con carattere di salda unità;

2) l'unità della funzione educativa si realizza nel coordinamento di funzioni interamente definite e distinte: appartiene alla scuola tutto quanto attiene alla vita scolastica; è compito della G.I.L. ogni attività parascolastica ed extra scolastica;

3) le due istituzioni, pur operando ciascuna nella sfera della propria competenza e nell'ambito delle proprie attribuzioni, devono costantemente agire in stretto collegamento, coordinando in una armonica fusione di intendimenti e di potere la loro attività, in vista del fine educativo comune, che è la formazione integralmente fascista delle generazioni del Littorio.

4) Il collegamento fra le due istituzioni è assicurato da una Commissione centrale costituita d'intesa fra il Ministro Segretario del Partito e il Ministro dell'Educazione Nazionale e da singole commissioni provinciali costituite dal Comandante federale, che ne è il presidente, dal Provveditore agli Studi, dal vice-Comandante federale, dal fiduciari dell'A.F.S. (sezione media e sezione elementare). Tutti i membri devono partecipare personalmente alla riunione. Le Commissioni provinciali, oltre i compiti che sono e saranno loro specificamente attribuiti, hanno essenzialmente quello di tenere in costante contatto i capi della scuola e della G.I.L. e di assicurare così una disturbata collaborazione delle due istituzioni.

Tale collaborazione sarà potenziata anche chiamando rappresentanti della G.I.L., secondo la consuetudine da tempo instaurata, negli organi permanenti e temporanei a cui siano affidati compiti attinenti alla vita della scuola.

5) La partecipazione degli insegnanti medi ed elementari all'attività della G.I.L. costituisce la necessaria integrazione della loro alta funzione di educatori fascisti. I comandanti federali chiameranno gli insegnanti in numero sempre maggiore a posti di responsabilità della G.I.L. cercando di utilizzare la preparazione specifica, la particolare competenza, le peculiari attitudini di ognuno. Dell'opera prestata dagli insegnanti nella G.I.L. e nelle altre organizzazioni fasciste sarà tenuto debito conto dall'autorità scolastica nel redigere le note di qualifica.

6) L'insegnamento della educazione fisica deve essere sempre più complutamente inserito nella vita scolastica in condizioni di perfetta parità con ogni altro insegnamento. L'insegnante di educazione fisica, pur conservando la dipendenza tecnica, amministrativa e disciplinare dal Comando federale, è gerarchicamente subordinato al capo di istituto per le attività che svolge nella scuola ed è tenuto all'osservanza di tutti gli obblighi scolastici come ogni altro insegnante. Il capo di istituto deve esercitare, anche in ordine allo svolgimento delle lezioni di educazione fisica, le sue funzioni di controllo e di vigilanza per far sì che tale insegnamento ci affermi sempre più nella vita della scuola come elemento fondamentale di educazione educativa.

### Gli orari

7) Poichè, nella scuola elementare, l'insegnamento dell'educazione fisica è affidato alle stesse maestre, la scuola e la GIL attueranno di comune accordo opportune provvidenze per rendere più agevole, e quindi più vasta la partecipazione dei maestri e delle maestre ai corsi nazionali e provinciali di educazione fisica, in modo da rendere sempre più larga e compiuta la loro preparazione tecnica.

8) Nella formazione di squadre o reparti per speciali manifestazioni e per competizioni ginnico-militari, la scelta dovrà cadere preferibilmente sui migliori scolari, ad affermare anche in questo modo il principio che la scuola e la GIL devono realizzare nella gioventù fascista l'armonico sviluppo delle doti fisiche e delle facoltà intellettuali.

9) Le attività della GIL devono svolgersi sempre dopo l'orario delle lezioni e durante i periodi di chiusura delle scuole. I Comandi della GIL devono astenersi dal richiedere l'opera così degli insegnanti, in quanto ufficiali e dirigenti, come degli alunni, durante le ore di lezioni sia per convocazioni collettive che individuali. Solo per circostanze assolutamente eccezionali sia indispensabile la riunione di reparti della GIL durante l'orario scolastico, la richiesta deve essere rivolta esclusivamente al Provveditore agli Studi, e mai direttamente ad autorità scolastiche sottoposte.

10) Il tesseramento degli alunni di tutte le scuole di ogni ordine e grado è curato dagli organi della GIL con la collaborazione fervida e attiva delle autorità scolastiche, secondo la procedura già felicemente collaudata, nel settore elementare, dall'esperienza.

11) La concessione, anche temporanea, di locali scolastici può essere autorizzata soltanto dal Ministro dell'Educazione Nazionale. I Comandi della G.I.L. devono astenersi dal chiedere concessioni del genere; in caso di assoluta necessità devono informare il Provveditore agli Studi che segnalerà la richiesta al Ministro.

12) E' fatto divieto di raccogliere denaro dagli allievi e dagli insegnanti, così nella scuola come nella G.I.L., a qualsiasi titolo. Il divieto, fondato su ovvie ragioni di ordine morale ed educativo, è assoluto.

13) Perchè il problema dell'orario unico, o diviso in attesa che possa ovunque attuarsi l'orario unico, è strettamente collegato con quello dell'auspicato potenziamento del doposcuola e dell'incremento vigorosamente promosso dalla G.I.L. del servizio della refezione scolastica è lasciata ai Provveditori agli Studi la facoltà di adottare, sentita la Commissione Scuola-G.I.L., l'uno o l'altro orario in ciascuna località, in rapporto alle esigenze e alle possibilità dell'ambiente e in conformità allo scopo di assicurare ai ragazzi la più vasta e completa assistenza possibile durante la giornata.

Ordinato il *Saluto al Duce*, il Ministro Bottai e i vice Segretari del Partito, con i dirigenti del Ministero dell'Educazione Nazionale e i Provveditori, hanno lasciato il Foro Mussolini alle ore 11.30.

I lavori del rapporto dei Comandanti e vice Comandanti federali sono continuati sotto la direzione del Capo di Stato Maggiore della G.I.L.

## Negoziati italo-svizzeri
### per le comunicazioni aeree

Roma, 8 febbraio.

Si apprende che sono attualmente in corso negoziati tra la Svizzera e l'Italia per ristabilire parzialmente le comunicazioni aeree.

La Svizzera non pensa, invece, alla ripresa delle comunicazioni con altri Paesi finitimi.

## I sottufficiali in congedo
### Una preziosa riserva da tenere sempre addestrata in piena efficienza

Il foglio di disposizioni del Segretario del Partito n. 70 del 3 febbraio tratta ed avvia a rapida soluzione un problema della maggiore importanza ai fini della perfetta e completa preparazione militare della Nazione. Già col precedente foglio n. 56 il Segretario del Partito aveva precisato i compiti dell'Unione e degli ufficiali in congedo in relazione alla gravità dell'ora, che esige il massimo d'intensità in tutti ed in ciascuno per essere pronti ad ogni evenienza e, agganciando la Presidenza dell'Unione stessa alla Segreteria del Partito, l'ha affidata a S. E. il generale Ottavio Zoppi ben noto come valoroso comandante degli arditi in guerra e come produttivo cultore delle discipline militari. Oggi è la volta dei sottufficiali.

Non è il caso di soffermarsi a lungo a dimostrare l'importanza dei sottufficiali in pace ed in guerra. Per quanto riflette il tempo di pace, essendo tutti gli elementi dell'esercito alla dipendenza esclusiva dell'autorità militare, la preparazione e l'addestramento dei sottufficiali è di esclusiva competenza di questa e per conseguenza non vi si accenna neppure. Per quanto concerne il tempo di guerra, i compiti dei sottufficiali sono venuti crescendo in difficoltà e quindi in importanza col moltiplicarsi e complicarsi delle armi. La efficacia di queste ha condotto la fanteria ad operare sul campo di battaglia a piccoli gruppi attorno ad un'arma: mitragliatrice, fucile mitragliatore, mortaio, pezzo d'artiglieria. Ciascun gruppo deve avere un capo, che è un graduato di truppa. Ai fini del risultato da conseguire, cioè dell'esecuzione degli ordini ricevuti, i vari gruppi di un'unità debbono agire sincronamente e con unità d'indirizzo. La micidialità del fuoco nemico è tale che, una volta lanciato, difficilmente un gruppo può modificare la direzione o l'obbiettivo. In altre parole, dati gli ordini, bisogna lasciare al capogruppo l'iniziativa nei limiti degli ordini stessi.

La necessità di una massa di sottufficiali omogenea, spiritualmente forte e tecnicamente aggiornata risulta evidente. La legge del 16 ottobre 1934 sulla Nazione militare creava l'istruzione premilitare e quella postmilitare. La prima ha raggiunto il suo pieno sviluppo e dà ottimi frutti, la seconda ha presentato e presenta notevoli difficoltà di attuazione e non è ancora in pieno rendimento, per quanto almeno concerne i quadri di truppa, chè per gli ufficiali opera in modo soddisfacente l'U. N. U. C. I. e meglio ancora opererà in conseguenza delle disposizioni date dal Segretario del Partito, a cui si è sopra accennato. Quanto ai sottufficiali, non si aveva finora che un mezzo per metterli al corrente delle nuove armi e delle modificazioni nel modo d'impiego delle antiche da essi conosciute: i richiami alle armi. Vero è che, essendosi dall'estate scorsa per la situazione internazionale provveduto a parecchi di questi richiami, l'aggiornamento professionale dovrebbe essere, almeno per gran parte, soddisfacente. Ma la tecnica progredisce di continuo: le guerre in corso forniscono nuovi dati di esperienza; quindi il lavoro di aggiornamento ha da essere continuo. E per riuscire continuo occorre un organo permanente, che vi provveda. E' di questo organo che S. E. Muti annuncia ora la creazione a breve scadenza.

Si avrà, dunque, un'Associazione nazionale fra i sottufficiali in congedo parallela e complementare dell'Unione fra gli ufficiali. Non possediamo ancora il proposito, ma riteniamo che il numero degli iscritti supererà il mezzo milione. Cifra imponente dunque, la quale basta da sola a giustificare il provvedimento. Ma l'utilità di esso emerge anche meglio da un'altra considerazione. L'ufficiale in congedo ha modo, se vive in centri grandi e medi per i contatti possibili e con le letture, di tenersi al corrente, come si suol dire; anche se risiede in piccoli centri, le occupazioni lo portano spesso nelle città: infine, provvede l'U.N.U.C.I. con le proprie pubblicazioni periodiche e con i raduni. Per il sottufficiale la cosa è oggi assai più difficile. Per togliere dallo stato d'isolamento, a cui lo condannano le occupazioni e le distanze, occorre un cemento.

Secondo i principi del Regime, poi, la nuova creazione dev'essere totalitaria, cioè comprendere tutti i sottufficiali in congedo, dovunque risiedano. E' perciò previsto un raggruppamento analogo a quello dell'U.N.U.C.I. e cioè la costituzione di gruppi o sezioni nei centri dove risiedono almeno 25 sottufficiali, nuclei negli altri comuni con un minimo di cinque.

Molto opportunamente il Segretario del Partito, poi, ha pensato di appoggiare la nuova istituzione ad istituzioni già da tempo esistenti ed in piena rigoglio di vita, le Associazioni d'arma. Queste, che hanno avuto finora funzione essenzialmente ideale ed assistenziale, vedono ora schiudersi vasti e fecondi campi d'azione.

Il provvedimento, certamente a lungo studiato, avrà la rapida esecuzione, secondo la consuetudine fascista e la gravità dell'ora. Entro il corrente mese tutte le operazioni statistiche dovranno essere compiute dalle Associazioni d'arma, le quali dovranno riferire i risultati al Segretario del Partito pel 1° marzo.

**Gen. Giovanni Marietti**

## Il patrimonio delle famiglie numerose
### Un progetto di legge sta per essere presentato alle Assemblee per le agevolazioni creditorie, assicurative e fiscali a favore dei rurali

Roma, 8 febbraio.

Il disegno di legge recante agevolazioni creditorie assicurative e fiscali per la formazione e la conservazione del patrimonio delle famiglie numerose, con particolare riguardo a quelle rurali, — che si aggiunge alle concessioni tributarie e alla sanzione priorità nei lavori e negli impieghi già note — deliberato dall'ultimo Consiglio dei Ministri sta per essere presentato alle Assemblee legislative per l'approvazione.

Punto fondamentale del progetto è la preferenza nell'assegnazione di fondi da parte degli Enti di colonizzazione.

In attuazione di questo principio, i capi di famiglia che siano soci di diritto dell'Unione fascista fra le famiglie numerose, saranno preferiti, a parità di ogni altro requisito prescritto, nell'assegnazione dei terreni dei quali sia prevista la trasformazione fondiaria per i fini di colonizzazione, di Romagna d'Etiopia, del Veneto d'Etiopia e della Puglia d'Etiopia, ed in generale degli altri Enti pubblici che abbiano fini di colonizzazione o si costituiscano per il raggiungimento di questa finalità.

Anche se non siano fra i meno abbienti, gli anzidetti capi di famiglia, a parità di ogni altro requisito, saranno dei pari preferiti nell'assegnazione delle unità fondiarie risultanti dalla ripartizione delle terre di uso civico appartenenti a Comuni, frazioni, eccetera o ad altre associazioni agrarie comunque denominate.

Tali assegnazioni saranno effettuate con modalità dirette a assicurare il più possibile l'unità economica giuridica delle nuove aziende e la permanenza nel fondo del nucleo familiare.

Oltre ad aver adottato questo criterio di preferenza, il provvedimento mette a disposizione delle famiglie numerose i mezzi creditizi ed assicurativi perchè l'eccezionale vantaggio possa tradursi in pratica.

Alla concessione di mutui è abbinata, poi, una importante misura di carattere previdenziale, la cui opportunità non ha bisogno di essere sottolineata. Si prevede che per l'ammortamento di mutui contratti per l'affrancazione di fondi enfiteutici o per l'acquisto di terreni da parte di capi di famiglia numerosa, l'Istituto nazionale delle assicurazioni possa stipulare contratti assicurativi a premio unico, a garanzia delle annualità non ancora scadute alla morte del capo-famiglia.

Ai vantaggi creditizi si aggiungono, poi, quelli di ordine fiscale. Ferme restando le agevolazioni tributarie previste dalle disposizioni vigenti in favore delle famiglie numerose, si determina che gli atti di assegnazione, comprese le eventuali affrancazioni o acquisti, sono esenti da imposte di registro e ipotecarie. La stessa agevolazione compete in caso di permute fatte a scopo di arrotondamento, purchè il terreno non superi il valore di lire ventimila.

E, sempre in materia di tutela e di sviluppo del patrimonio familiare, notevole è la modificazione che si è messa in rapporto alla legge 28 maggio 1936 n. 1027 contenente provvedimenti in materia di tassa sugli affari. In base ad essa gli eredi legittimi e donatari, che abbiano due o più figli viventi al momento dell'apertura della successione o della donazione, fruiscono della riduzione delle vigenti tasse di successione e di donazione da essi dovute, nella misura di un ventesimo per ogni figlio vivente. La riduzione è invece di un settimo per ogni figlio vivente, qualora, al momento dell'apertura della successione o della donazione i figli viventi siano più di quattro.

Nel numero dei figli viventi sono da comprendersi i premorti, purchè rappresentati da discendenti.

Le dette riduzioni da considerarsi agli eredi legittimi e donatari, anche se non abbiano raggiunto i trent'anni alla data della trasmissione, sono calcolate, sul totale della tassa di successione o di donazione, applicabili secondo il proprio grado di parentela con l'autore della successione o del donante.

E' da rilevare, altresì, che il provvedimento, come si preoccupa di salvaguardare e di incrementare il patrimonio delle famiglie numerose attraverso le eccezionali facilitazioni di cui più sopra si è fatto cenno, così al fine di evitare indebite speculazioni e di impedire che le finalità perseguite siano frustrate, non manca di colpire, con opportune sanzioni, i capi di famiglia numerosa che dovessero rivenderli totalmente o parzialmente, entro un determinato periodo di tempo, i beni acquistati con gli accennati mutui.

Gli scopi posti a base della nuova provvidenza non hanno bisogno di essere rilevati. Essi mirano a dare una notevole tranquillità economica non soltanto per il presente ma anche per l'avvenire, alle famiglie numerose e a rinsaldare sempre di più i legami di fedeltà tra i nuclei demograficamente benemeriti e la terra, che, come le statistiche dimostrano, è la inesauribile matrice di complessi forti e prolifici.

E poichè gli obiettivi fissati siano raggiunti in pieno attraverso il provvedimento approvato, lo Stato stanzia per la concessione di contributi sui mutui e per la durata di un trentennio, una somma complessiva di ben 250 milioni di lire, cifra questa che, nella sua ingente imponenza, già dice quale importanza lo Stato Fascista annetta al costituirsi di una proprietà terriera nelle mani di famiglie numerose.

In base ai accordi che vanno già realizzandosi, all'azione del Governo Fascista non mancherà di far riscontro quella degli istituti di credito che approntenranno i necessari mezzi perchè il programma predisposto possa svilupparsi in pieno.

## Lieve incendio a Cinecittà
### Nessuna vittima — Il Ministro Pavolini accorso sul posto

Roma, 8 febbraio.

Stamane a Cinecittà si è sviluppato un incendio nei teatri di posa n. 3 e 4, dove si stavano girando scene dei films *Rose scarlatte*, sotto la regia dell'attore De Sica, e *Nascita di Salomè*, regista Jan Chou.

Le fiamme si sono rapidamente propagate dalla parete centrale che unisce i due teatri. Macchinisti, attrezzisti e tecnici sono prontamente intervenuti, mettendo al sicuro il materiale più importante, come macchine da presa, carri sonori, ecc. Intanto alcuni meccanici, applicatisi le maschere antigas, salivano nei camerini, riuscendo a salvare preziosi costumi e i corredi degli attori.

Sul posto sono subito accorsi il presidente ed il direttore generale di Cinecittà, mentre sopraggiungevano i vigili del fuoco che in breve riuscivano prima a circoscrivere, poi a domare l'incendio. Non si deve lamentare alcuna vittima. I danni non sono rilevanti poichè il fuoco ha distrutto solamente le strutture interne dei teatri.

Il Ministro della Cultura popolare, non appena avvertito, si recava subito, accompagnato dal direttore generale della Cinematografia, a Cinecittà, per rendersi conto della gravità dell'incendio e delle cause che lo hanno determinato, che sembrano dovute ad un corto circuito. Nel pomeriggio registi e attori hanno potuto continuare le riprese delle scene interrotte.

## 44 chili di saccarina
### sequestrati su un camion svizzero

Como, 8 febbraio.

Una minuziosa visita alla quale è stato sottoposto un autocarro che, pilotato dal suo proprietario, il commerciante Svizzero Giovanni Notari, residente a Cadro (Canton Ticino), era comparso, come già altre parecchie volte, al valico di Oria in Valsonda, per entrare in Italia, ha sventato un audace tentativo di contrabbando. In appositi nascondigli creati nei più impensati angolini dell'autocarro, in alcuni doppi fondi molto bene disimulati, le guardie di finanza hanno rinvenuto complessivamente 44 chili di saccarina tristallizzata. Il Notari, visioni scoperto, tentava di svignarsela, ma inseguito era raggiunto dopo varie peripezie e fermato. La saccarina è stata confiscata e l'autocarro posto sotto sequestro.

## Altra impresa a Milano
### contro vetrine di gioiellieri

Milano, 8 febbraio.

I misteriosi ladri automobilisti devastatori delle vetrine dei gioiellieri hanno compiuto un'altra impresa in viale Piave 26 ai danni dell'orefice Renato Galbani. Dopo avere infranto a martellate i cristalli delle vetrine, i ladri si impossessavano di oggetti preziosi di notevole valore, allontanandosi poi a tutta velocità a bordo di una automobile, certamente anche questa compendio di un furto.

## BOLLETTINO METEOROLOGICO
### 8 Febbraio 1940-XVIII

| Località | Mass. | Min. | Pr.bar. | Cielo | Mare |
|---|---|---|---|---|---|
| Torino | 4,0 | 0,4 | dim. | mista | — |
| Milano | 5,8 | 0,5 | » | cop. | — |
| Genova | 11,6 | 10,6 | » | piov. | mosso |
| S. Remo | 15,2 | 10,8 | » | misto | » |
| Venezia | 5,0 | —0,0 | aum. | piov. | cal. |
| Trieste | 4,2 | 4,0 | dim. | » | » |
| Trento | — | — | — | — | — |
| Bologna | 1,8 | —0,3 | dim. | piov. | — |
| Firenze | 12,0 | 6,4 | » | » | — |
| Rimini | 4,1 | 1,0 | » | » | cal. |
| Ancona | 10,0 | 6,8 | » | » | » |
| Roma | 13,6 | 6,0 | staz. | cop. | — |
| Napoli | — | — | — | — | — |
| Bari | 12,8 | 9,1 | dim. | cop. | cal. |
| Taranto | 13,6 | 10,3 | » | misto | » |
| Messina | 15,2 | 12,7 | var. | cop. | » |
| Catania | 17,4 | 11,6 | dim. | mista | mosso |
| Cagliari | — | — | — | — | — |
| Trapani | 17,4 | 13,5 | sum. | misto | mosso |
| Cengiari | 11,7 | 13,1 | » | » | » |
| Reni | 17,6 | 12,8 | dim. | » | cal. |

### Previsioni del tempo

La depressione sull'Atlantico settentrionale spinge una vasta onda sull'Europa sud-occidentale. Sull'alto Tirreno si è formata una debole depressione collegata all'afflusso sulle nostre regioni di aria calda marittima. La contrasta una quella temperata estratte. Il tempo permarrà perturbato con tendenza a migliorare leggermente domani sulle regioni occidentali. Cielo molto nuvoloso con precipitazioni sparse, specie sulle regioni orientali. Venti deboli vari. Nebbie diffuse in Val Padana. Temperature in leggera aumento. Alto Tirreno ed alto Adriatico poco mossi ma con moto ondoso in aumento.

Il Consiglio di Amministrazione della **Soc. An. « Italcementi »** partecipa con intenso dolore la immatura perdita del (1017

**Comm. Dott. Ing.**
**Mario Pesenti**

tanto apprezzato Consigliere e Direttore Generale della Società.

Bergamo, 8 febbraio 1940-XVIII

Il Collegio Sindacale della **Soc. An. « Italcementi »** ha il dolore di annunziare la scomparsa del

**Comm. Dott. Ing.**
**Mario Pesenti**

Consigliere e Direttore della Società. (1017

Bergamo, 8 febbraio 1940-XVIII

Dirigenti, Funzionari e Impiegati della **Soc. An. « Italcementi »** partecipano col più vivo e sentito cordoglio la dolorosa scomparsa dell'amatissimo loro Direttore Generale (1017

**Comm. Dott. Ing.**
**Mario Pesenti**

Bergamo, 8 febbraio 1940-XVIII

Breve ed inesorabile malattia ha stroncato la bella giovinezza del

**Prof. Azzola Giovanni**

Partecipano l'immane sciagura la moglie **Clementina Ferrero** col piccolo **Roberto**, i genitori, la nonna, lo suocero, la cognata ed i parenti tutti. La sepoltura avrà luogo venerdì 9 corr., alle ore 16,30, partendo da corso Giulio Cesare 93. Si dispensa dalle visite.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Munito dei Conforti Religiosi mancava ai suoi cari

**Braida Carlo**
**d'anni 66 - agricoltore**

Addolorati annunciano: la moglie **Sartori Maria**, i figli **Anna** col marito **Tos Vittorio** e bimbi, **Michele** colla moglie **Ruatto Rosina** e bimbo; fratelli, sorelle e parenti tutti. I funerali sabato 10 corr., alle ore 15, in S. Francesco al Campo.

Pompe Funebri Camerini - Tel. 44-029

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

**Germano Giovanni**
**Negoziante**

I figli, le nuore, i nipoti ne danno il dolorosissimo annuncio.

I funerali avranno luogo venerdì, 9 corr., alle ore 16,30, in Cigliano Vercellese. (A

I nipoti **Margherita** Ved. **Trossi**, Ten. Col. **Angelo**, Avv. **Francesco, Delfina** in **Bertelli** e **Maria Teresa**, commossi per la manifestazione ricevuta alla compianta loro zia

**Maria Teresa Marchini**

esprimono, unitamente all'Avv. **G. Penati**, un grazie sincero a quanti di presenza, o con omaggi di fiori e di scritti, si sono associati al loro dolore.

Ringraziano in modo particolare la Presidenza, la Direzione e Rev. Suore dell'Ospedale di S. Giovanni, il Commissario Prefettizio di Giaveno e le rappresentanze degli Enti locali, le Istituzioni benefiche di Torino, gli inquilini dello stabile di via Garibaldi n. 44 e 46.

Torino, 7 febbraio 1940-XVIII.

Pompe Funebri Gesta - Telefono 46-018

Nel triste anniversario della dipartita dei coniugi

**Cav. Luigi e Nilla Milone**

verranno celebrate Messe di suffragio sabato 10 corr., dalle 6,30 alle 9 nella Chiesa di San Filippo. I figli, con immutato dolore, ringraziano quanti ancora interverranno a pregare per le Anime elette. (71271

### MEMENTO

Sabato 10 Febbraio nella chiesa di S. Giuseppe alle ore 11 verranno celebrate Messe in suffragio di **VALENTINA ALLOATTI SAVIO**. La famiglia ringrazia i buoni che vorranno per la sua Carissima ricordo e preghiera.


Do la FORZA ai deboli, affaticati e convalescenti

Quando l'organismo manca di ferro, il sangue è povero di globuli rossi e non assorbe tutte le sostanze fortificanti del nutrimento. Vi sentite stanchi e senza forze; siete anemici. Per guadagnare forze e conservarle, prendete delle Pillole Pink a base di ferro naturale e digeribile come quello che si riscontra in molti vegetali quali spinaci, lenticchie, ecc. Le Pillole Pink arricchiscono il sangue da 500.000 globuli rossi per cmc. a 1 milione in poche settimane. Il sangue rigenerato arriga da 3 a 5 volte maggiori forze negli alimenti e l'energia è così ripristinata. Di giorno in giorno i muscoli si rassodano, l'appetito e la resistenza nervosa aumentano, vi sentite ringiovaniti e pieni di vitalità. Ciò che le Pillole Pink fanno fatto per voi. Incominciate oggi la cura. In tutte farmacie. L. 5.50. (Decr. Prefet. Milano — 29/12/39 — N° 77.344

Non trascurate mai un Raffreddore guaritelo con una scatola di PASTIGLIE VALDA

Aut. Pref. Milano 0102

GATTINO CARTE DA PARATI

Le migliori, le più convenienti le trovate in TORINO al nuovo negozio: ang. Via 9 Maggio e Via Cavour - Tel. 43.618

Amministrazione: Via Garibaldi 13 Tel. 49.209

Concessionario e Depositario: L. BOLLERO

DEPOSITI alberghi per il Piemonte

Imposta sull'entrata 2 %

I bollettari e registri necessari sono in vendita da VAGNINO, via Lagrange 3, Torino. 164


# GLI SPORT

## IL GIRO SCIISTICO DELLE DOLOMITI
## Aristide Compagnoni è primo nella combattuta tappa da Cortina a Misurina

Misurina, 8 febbraio.

La prima tappa del Giro sciistico delle Dolomiti si è compiuta stamane sui nove chilometri di percorso da Cortina a Misurina.

Aristide Compagnoni

Partendo da quota 1224 il percorso si svolgeva, per i primi sei chilometri, fra il bosco, superando, fino ai 1809 metri del Passo Tre Croci, i 585 metri di dislivello. Poi continuava sul falsopiano fino al traguardo.

S. E. Acerbo ordina il *Saluto al Duce* cui fa eco, fra le Dolomiti ingemmate di ghiaccio, il grido entusiastico degli atleti; poi alle 10 il maestro abbassa la bandierina tricolore e con uno scatto Fantoni si lancia primo sulla pista. Ad un minuto di distanza parte Maculotti quindi, a pari intervalli, l'uno dall'altro, prendono il via gli altri ventisette concorrenti. Questa prima tappa, breve per sviluppo di percorso, ma dura per l'ardua arrampicata al Passo e ricca di fasi vivaci ed appassionanti. Pista alquanto gelata per i primi 3 km., poi neve farinosa. Aottime Compagnoni, partito sesto, si prodiga ed è presto in testa alla colonna. A Passo Tre Croci egli ha già regolato tutti i rivali e da fondista di gran classe fila solo verso Misurina.

Contro ogni previsione la prova odierna non è stata selezionatrice. Tutti i 29 concorrenti, rivelando un sorprendente equilibrio di valori, sono giunti all'arrivo con un distacco massimo di una ventina di minuti.

La classifica di squadra dà il primo posto alla squadra della Milizia Confinaria. La squadra dell'Azienda Elettrica Municipale di Milano, pur avendo sommato con i primi tre componenti un tempo nettamente minore, è fuori classifica non essendo pattuglia militare.

A Misurina gli atleti hanno trovato l'azzurro terso ed il sole. Sommerso il lago sotto la coltre uniforme della neve, le gigantesche guglie della Croda Rossa, del Sorapis, del Cristallo, delle Tre Cime di Lavaredo, dei Cadini, nel pieno fulgore della maestosa bellezza apparivano come una visione da fiaba. Buon auspicio per la seconda tappa, che si compirà domani, da Misurina a Dobbiaco, vedette avanzate di frontiera.

**Classifica individuale:** 1. Aristide Compagnoni (Azienda Elettrica Municipale di Milano) in ore 1.14'44"; 2. Achille Compagnoni (Milizia Confinaria) in 1.23'39"1/5; 3. Mario Compagnoni (A. E. M. di Milano) in 1.8'2/5; 4. Giovanni Scandola (Alpini di Pieve di Cadore) 1.4'12"1/5; 5. Aurelio Zanpetti (Milizia Confinaria) 1.4'56"3/5; 6. Celeste Maurizio (Scuola Militare di Alpinismo di Aosta) in 1.5'48"4/5; 7. Severino Compagnoni (A. E. M. di Milano) 1.6'1/5; 8. Angelo Pedrini (Alpini di Predazzo) 1.7'11"1/5; 9. Pio Vercelli (Milizia Confinaria) 1.7'26"4/5; 10. Giuseppe Fantoni (Scuola Militare Alpinismo di Aosta) 1.7'37"3/5.

**Classifica per Squadre militari:** 1. Milizia Confinaria (Squadra B in 3.16'18"2/5; 2. Scuola Alpini Predazzo, 3.19'41"1/5; 3. Scuola Militare Alpinismo Aosta, 3.21'25"; 4. IV Legione Milizia Forestale, 3.25'16"4/5; 5. Milizia Confinaria Squadra A in 3.27'35"1/5.

Fuori classifica l'Azienda Elettrica Municipale di Milano in 2.1'44"2/5.

**W. R.**

### Le deliberazioni del D.D.S.
## Chizzo e Rava puniti

Roma, 8 febbraio.

Il D. D. S. ha respinto i reclami avanzati dal Modena e dal Torino a seguito degli incontri Fiorentina-Modena 5 a 2 e Lazio-Torino 3 a 0, che sono stati annullati. In seguito a rapporto inoltrato dal Genova la partita Milano-Genova non è stata annullata.

Per il contegno scorretto del pubblico durante la partita Juventus-Triestina e la partita Pro Vercelli-Brescia, Zaccarino e Pro Vercelli sono stati squalificati. Il D. D. S. ha inoltre inflitto un'ammenda di 1000 lire al presidente del Genova per reclamo ingiurioso dopo la partita Genova-Lazio.

Sono stati squalificati i seguenti giocatori: per tre giornate Frigeni (Brescia); per due Chiesa (Milano); per una Rava (Juventus), Ferrari (Brescia), Castiglione (Pro Vercelli).

## Gli allenamenti calcistici

MODENA: L'allenamento si è svolto su un terreno acquitrinoso per le piogge cadute. La prova è stata soddisfacente ed ha mostrato il perfetto grado di efficienza dei convenuti che avranno, domenica, la seguente formazione: Sentimenti IV; Manni, Braglia; Gatti, Braga, Bassetti; Rivapi, Nutti, Cardillo, Sentimenti, Bassi.

GENOVA: Il Genova ha fatto giocare due tempi di mezz'ora a due formazioni di sette uomini ciascuna. Oltre agli infortunati erano assenti i cinque elementi che avevano partecipato all'allenamento della Nazionale contro la Lazio e cioè Olivieri, Biagi, Ferrero, Domenico e Scarabello. Contro la Lucchese domenica prossima nella seguente formazione: Farnesoli; Marchi, Sardelli; Genta, Villa, Perazzolo; Neri, Averi, Bernini, Scarabello, Conti.

LIVORNO: La Ligorna ha giuocato ancora contro la Derta battendola per 4 a 1. I convenuti si presenteranno domenica all'Arena contro l'Ambrosiana con Perdisa, Bedini, Parra, Calegari, Pisano, Tortarolo, Lazzaretti, Ricardi, Comini, Stella, Soliano.

## Alcuni mutamenti
### nella formazione juventina

L'incidente toccato a Bo e le partenze di Bava hanno costretto Caligaris a pensare le variazioni più opportune da apportare alla squadra.

A fianco di Foni si allineerà Varglien II nella mediana manovra Depetrini — tenuto a riposo per misura precauzionale — Varglien II giocherà al centro mentre Vivai continuerà a giostrare Bodoli esperimentato sono stati fatti in prima linea. Rapporto più quieto si è così allineato: Bellini, Rosetti II, Galetto, Capocenale, Tomasi; poi vi è stato, per breve tempo, scambio di posto fra questi ultimi due.

Quindi all'ala sinistra è passato Bellini mentre a destra andava Tomasi che faceva apparizione anche alla mezz'ala, con Borel II quale centro. Vercesi l'ultimo ruolo Tomasi, Bellini cornice all'ala destra mentre a sinistra veniva chiamato Buscaglia.

Discreto l'impegno da tutti dimostrato e buona, specie in alcune fasi, la qualità del gioco. Svariate sono state le segnature, nelle quali si sono distinti Babetto, Borel, Bellini ed anche Tomasi, sembra assicurato che domenica giocheranno Varglien I a sinistra ala destra, Bellini e Tomasi quali centrali e a destra il primo, a sinistra il secondo.

Savino Bellini che sostituirà Bo all'ala destra della squadra bianco-nera

*Questa sera al "Madison„ di New York*

## Due picchiatori: Louis e Godoy
### si incontrano per il titolo mondiale dei "massimi„

New York, 8 febbraio.

*Domani sera al "Madison Square Gardens il cileno Arturo Godoy affronterà Joe Louis, per il titolo di campione del mondo dei pesi massimi.*

*Il sud-americano è giunto alla vigilia in gran forma di Harlem e dopo una serie di impressionanti vittorie, quasi tutte ripartite prima del limite. Appunto in considerazione dei cepticati successi, egli ha sfidato il detentore della corona mondiale e, non appena avuta conferma della data fissata per il combattimento, è venuto a New York per usufruire di un clima ad lui più mite americano. Ciò è avvenuto all'incirca quattro mesi fa, ed il particolare dice come il cileno abbia tenuto a prepararsi con cura per il grande incontro.*

*Da oltre cento giorni lo sfidante si è appartato in un campo di allenamento, di dove non si muoverà che domani per recarsi al "Madison". Le informazioni di cui sopra dicevo in forma sfidante Godoy in forma spettacolosa.*

*Il peso dei due atleti sarà pressapoco uguale: 93 Kg.*

*Il pronostico, com'è naturale le preferenze del pronostico, tanto che le scommesse lo danno favorito. C'è anche chi ritiene che il cileno non sarà resistere ai colpi di Louis per tutte le quindici riprese fissate. Comunque, in caso di vittoria di Godoy, tutto è stato previsto: verrà subito contattato un incontro di rivincita da disputarsi entro l'estate. Se invece il negro, come appare probabile di più, vincerà, suo prossimo avversario sarà Jonny Paychecck, un giovane americano che in pochi mesi ha vinto trentatre combattim

# CRONACA CITTADINA

### L'imposta sull'entrata

## Il regolare svolgimento delle vendite nel primo giorno di applicazione

### Una macchina registratrice fabbricata a Torino semplificherà le operazioni - Episodi caratteristici in alcuni negozi

*La prima giornata di applicazione dell'imposta sull'entrata, si è svolta a Torino con quello spirito di serena e naturale disciplina che è tra le caratteristiche peculiari del nostro popolo. Diciamo questo a ragion veduta, dopo aver raccolto attraverso un diffuso servizio di accertamento una osservata diligenza e minuziosa, estendendo l'osservazione a tutte le categorie, dagli spacci alimentari che sono naturalmente i più numerosi — oltre dodici mila, — ai caffè e bar, ai negozi di abbigliamento, a quelli dell'arredamento e delle merci varie, alle botteghe dei barbieri.*

### Lo spirito delle massaie

*Premettiamo che la mattinata era stata diramata un avviso, pubblicato nelle nostre edizioni mediana e serale, che diceva:*

*« La Presidenza del Consiglio Provinciale delle Corporazioni comunica che, con effetto immediato, in seguito all'entrata in vigore della nuova imposta sull'entrata, i prezzi al dettaglio subiranno per tutti i generi, eccezion fatta per il latte, il pane e le carni fresche, un aumento del 3 per cento, salvo variazione dei prezzi stessi secondo le istruzioni pregannunciate dal Ministero delle Corporazioni in dipendenza della precedenti fasi di scambio ».*

*A questa norme i commercianti si sono attenuti fedelmente, salvo due casi di cui diamo notizia a parte, mentre, come vedremo, non è mancato qualche inconveniente di ordine diciamo così tecnico nella effettuazione delle vendite e nelle prestazioni individuali. Già anche ieri la massa dei commercianti si attenne a dei loro incaricati a Palazzo Cavour, dove ha sede l'Unione, per il ritiro dei cartelli recanti la scritta: « L'imposta è compresa nel prezzo di vendita », e da oggi ve ne sarà esposto nei negozi alimentari che pagano l'imposta stessa in abbonamento, non è stata minore dei giorni precedenti, il che vuol dire fortissima; ma la perfetta attrezzatura dell'organizzazione sindacale ha fatto sì che il lavoro di distribuzione avvenisse con piena soddisfazione e regolarità. Ciò ha consentito alla maggioranza dei dettaglianti di ottemperare all'obbligo della legge, mentre si confida che pure sotto questo aspetto oggi tutti i negozi siano in regola. Comunque ognuno sa che aumenti al di sopra del 2 per cento non sono assolutamente consentiti e che le eventuali infrazioni saranno rigorosamente represse.*

*Come ha accolto il pubblico, al fatto pratico, l'imposta? Con serenità, lo abbiamo detto, non scevra di un granello di quella sana filosofia che è al fondo del carattere di tutti gli italiani, e li induce ad affrontare subito il lato pratico delle cose, a comprenderne la necessità. Le buone massaie, in massima parte popolane, che abbiamo visto affollare, come di consueto, i negozi, non si preoccupavano tanto dell'imposta — una realtà, questa, di ordine superiore e della cui determinazione in relazione agli avvenimenti internazionali abbiamo si vende conto; — ma badavano unicamente a che esso fosse applicata con giustizia. Compiuta tale constatazione, ritornano le compere e se ne andavano svelte verso il focolare domestico.*

*Nei caffè e bar nessuno si è quasi accorto che l'imposta, tuttavia anche lì regolarmente applicata, esistesse.*

*Relativamente più complicato è stato l'operazione nei negozi soggetti all'apposizione delle apposite marche sull'involucro della merce acquistata; operazione che aveva avuto un antefatto, una specie di prologo piuttosto movimentato, negli spacci di privativa dove i commercianti sono accorsi per lo acquisto delle marche, procurando al tabaccaio un lavoro straordinario della massima intensità ed ai fumatori qualche contrarietà per l'ingombro dei negozi da tutta una turba di inventori d'occasione. Nulla però di anormale neppure presso queste categorie del commercio. Le marche, in aggiunta al prezzo della merce, sono state applicate come se l'imposta avesse caron di fuoco; particolare che rivela pure qui l'opera di preparazione dell'Unione di via Cavour.*

### La trovata di un barbiere

*Del resto a facilitare l'operazione, è immancabile l'entrata in funzione delle macchine registratrici previste dalla legge. Siamo lieti al riguardo di anticipare la notizia che le sta preparando un grande stabilimento di Torino con più precisamente in « Villar Perosa », alla quale aveva dedicato ogni più assidua cura il compianto avvocato Edoardo Agnelli. Delle officine della « Villar Perosa » era già uscita la macchina per gli incassi, magnifica creazione dell'industria italiana che ha fornito materiale autarchico ai principali negozi ed esercizi di tutta Italia. La nuova macchina assomiglia ai registratori di cassa: essa ha in più un dispositivo che tiene in contabilità e il controllo dell'imposta generale sull'entrata, ed emette un talloncino che sarà consegnato al cliente con l'applicazione di un marchio sulla merce o, come si è detto, sul suo incarto. Nessun dubbio che il congegno sarà di grande giovamento al commercio ed è pertanto facile prevedere per la sua attualità una diffusione pari, se non superiore, a quella della macchina precedente.*

*Abbiamo accennato a qualche inconveniente da cui la prima giornata è stata contrassegnata: precisiamo.*

*Al grande Mercato ortofrutticolo, i grossisti, in base al regolamento municipale, devono vendere la merce, che oscilla tra i cento e i centocinquanta quintali, nello spazio di un'ora e mezza. Questo lavoro è stato ieri mattina fortemente intralciato dalla necessità di preparare le fatture, di compiere le registrazioni, di calcolare la percentuale e di applicare le marche. L'importanza del Mercato distributore e la sua diretta influenza sul commercio al minuto, ha naturalmente già attirato l'attenzione delle autorità e dell'organizzazione di categoria, per cui l'inconveniente sarà con prontezza eliminato.*

*In certi negozi si è sentito la ripercussione derivante dalla insufficienza delle marche da cinque centesimi distribuite dagli spacci di privativa: ed ecco un barbiere del centro, per essere fino alla leggo e non defraudare neppure di piccolissime unità l'Erario, mettere di più pari l'obolo, acquistando ai clienti marche da dieci centesimi.*

*— Non ingannarci — ha detto loro —; in compenso vi ho serviti veramente coi fiocchi: guanto « di bambola » di parrucca... ».*

*Il nostro barbiere, ed a lui fanno eco tutti i « Figaro » torinesi, pensa con preoccupazione alla resa del sabato e della domenica anche quando ci saranno pure le marche da un soldo. Ma si tranquillizzino: verrà la macchina registratrice!*

*Invece in una cartoleria di via Santa Teresa, il proprietario, di fronte alla scarsità delle marche anzidette, ha condonato ai piccoli acquirenti la tassa sui loro minuscoli acquisti di oggetti di scuola.*

## Due accaparratori arrestati

### Esercenti denunciati per aumento di prezzi

La Squadra Annonaria, proseguendo nella sua vigile opera di vigilanza ha arrestato altri due accaparratori: due droghieri i quali accumulavano nel loro retrobottega del [illegible], che è stato portato alla luce e sequestrato. Ecco i nomi: Giovanni Ferraris fu Luigi, droghiere con negozio in corso Vinzaglio 27, al quale sono stati sequestrati Kg. 38,800 di sapone; Vittoria Frezza in Cavaglià fu Francesco, con drogheria in via Perma 61, alla quale sono stati sequestrati 38 Kg. di sapone. Entrambi sono stati arrestati e denunciati a termine dell'articolo 1° del D. L. del 3 settembre 1939. L'autorità prefettizia ha decretato la chiusura dei due negozi per la durata di 8 giorni.

Altri 2 negozianti sono contravvenuti vendendo a prezzo superiore a quello stabilito e sono stati denunciati all'autorità giudiziaria. Essi sono: Leandro Cima fu Firmino, negoziante combustibili, in via Zumaglia 59 per aver venduto legna da ardere ad essenza forte al prezzo di L. 26,50 al q.le anziché a L. 25, prezzo massimo stabilito; Carlo Cavanna fu Lodovico, con drogheria in via Morosini 3, per aver venduto delle fave secche pure a prezzo superiore a quello stabilito dal Consiglio provinciale delle Corporazioni.

### A Caselle e a Borgaro

I carabinieri di Caselle, seguendo le disposizioni impartite per la sorveglianza sui prezzi praticati nei negozi al minuto, in collaborazione con il Fascio locale, hanno denunciato all'autorità giudiziaria per aumenti arbitrari di prezzo e mancata esposizione dei cartellini prescritti i seguenti negozianti di Caselle:

Anna Chiabotto, commestibili; Antonietta Simondi fu Giovanni, droghiera; Luigi Cerbino, di Antonio, commestibili; coniugi Villa Giovanni di Giuseppe, commestibili; Caterina Saccona fu Giovanni, negozio di frutta e verdura; Maria Rollino fu Giovanni, commestibili; Michele Marchetti fu Giovanni, commestibili; Pietro Ala fu Giuseppe, commestibili; Caterina Asseglio el Pietro, droghiere; Giuseppe Rapelli fu Antonio, commestibili; Maria Lega fu Giovanni, commestibili, frutta e verdura; Maria Gundi di Domenico, commestibili; Gaspari De Paoli fu Luigi, commestibili; Francesco Corgiate fu Antonio, commestibili.

Pure i carabinieri di Caselle hanno denunciato, per lo stesso motivo, i seguenti negozianti di Borgaro:

Giovanni Zavatteri, commestibili; Emilio Berquez fu Pietro; Caterina Durio fu Giovanni, e Grosso Ernesta, commestibili.

### La vendita del pesce raddoppiata in 7 anni

Secondo i dati pubblicati dall'Agenzia del Mare, Torino è uno dei cinque grandi centri d'Italia dove il consumo del pesce è rilevante e dove, contrariamente alle altre quattro città, la vendita del pesce d'acqua dolce è importantissima. La vendita del pesce a Torino è in continuo e notevole aumento. Mentre nel 1932 sono stati venduti nell'anno 741.497 Kg. di prodotti ittici, nel 1938 se sono stati venduti Kg. 1.359.529, che nel 1939 sono saliti ad oltre 1.400.000 Kg. A quest'ultima cifra che riguarda solamente i prodotti venduti all'ingrosso, vanno aggiunti 40 mila chilogrammi di prodotti provenienti dalla pesca atlantica, più il pesce smerciato direttamente dai pescatori, in maniera che si può calcolare ammontante a 15 mila quintali il quantitativo del pesce venduto a Torino nel corso dell'intero anno 1939.

### Col miraggio di un podere mungeva conoscenti

Giovanni Scano fu Vittorio, impiegato, fece in un mese la conoscenza della signorina Giovanna Sterpone fu Giovanni, d'anni 34. Col racconto dei propri guai coniugali seppe propiziarsi la compassione dello Scano e al tempo stesso guadagnarsene la stima dicendo d'essere comproprietario, con un fratello e una sorella, di un podere a Bagnolo. Successivamente la Sterpone disse che il podere era stato venduto e che a lei era toccata la quota di 27 mila lire, ma che per ragioni procedurali non aveva ancora potuto incassarle. Aveva bisogno di denaro, le impiastrasse graziosamente lo Scano qualche piccola somma... A forza di piccole somme lo Scano le diede 400 lire, di cui soltanto 155 gli furono restituite. Con le medesime arti abbindolatrici la signorina Sterpone ottenne 100 lire da certa Ida Calli di Aristide e vitto e alloggio per 500 lire da certa Margherita Fagnano fu Vincenzo. Denunciata per truffa è stata condannata a 10 mesi e 15 giorni di reclusione e a 1050 lire di multa dal Pretore civ. Corsi, che ha pure revocato la condizionale concessa alla Sterpone nel luglio scorso dal Tribunale che la condannava per appropriazione indebita.

### Giovane donna ferita al viso in un incidente d'auto

Di ritorno da Stresa a Verbania, per rimpatriare eseguiva un sorpasso lo scorso settembre la macchina guidata dal signor Luigi Pamparni, di 38 anni, industriale della nostra città, urtava contro un parracarro, e quindi precipitava nel prato che costeggiava la strada provinciale. Il Pamparni nell'incidente riportava diverse contusioni al viso ed al petto; più gravi apparivano le condizioni della signorina Jole Magistelli, di 23 anni, che accompagnava il giovane industriale, la quale fortunatamente [illegible] ferita al viso. Dopo una degenza di un mese all'ospedale, la giovane donna se ne ritornava al domicilio paterno con sulla fronte diverse cicatrici deturpatrici. La signorina Jole Magistelli chiedeva col suo legale l'amparni per ottenere una riparazione del danno sofferto sotto forma di risarcimento, ma il giovane industriale, Deputa nella sua sepinazioni, la signorina Magistelli si rivolgeva al nostro Tribunale chiedendo al suo ex fidanzato la risarcitoria somma di lire centocinquantamila quale risarcimento dei danni.

Il signor Pamparni resistera alla richiesta della sua ex fidanzata, affermando che la responsabilità dell'accaduto doveva farsi risalire alla sua compagna di viaggio, la quale, nel momento critico, gli aveva impedito prontamente per il braccio destro, il pronto e opportuno maneovre per evitare l'urto contro il parracarro. Contro questa affermazione si ribellava la signorina Magistelli, insistendo il Pamparni a fornire le prove in appoggio alla sua tesi. Vi riuscirà il giovane industriale?

## La celebrazione dell'undicesimo annuale della Conciliazione

Ad iniziativa della Sezione piemontese dell'Ordine Equestre del S. Sepolcro di Gerusalemme, nella Real Chiesa di S. Lorenzo (piazza Castello), si terrà domenica 11 corrente, alle ore 10,30, una solenne celebrazione dell'XI annuale della Conciliazione e del 1° anniversario della morte di S. S. Pio XI che del Patti Lateranensi fu uno dei Grandi Artefici. Terrà il discorso ufficiale il rev. mons. comm. Alemanno Cravosio, cappellano della R. Marina. Alla cerimonia interverranno S. Em. il Cardinale Fossati, S. E. il Prefetto, le alte gerarchie e autorità cittadine, rappresentanze di scuole e istituti. La cittadinanza è invitata a prendervi parte.

## L'adunata degli Alpini a Torino in maggio

*Ci comunicano da Roma:*

Presi gli ordini dal Segretario del Partito il Comandante del X Reggimento Alpini ha indetto la XXI adunata nazionale in Torino, nei giorni 11 e 12 maggio.

## Ritrova « Ruffi » ma perde l'amore

### Storia di un [illegible] fedele e di una donna che non lo [illegible]

Mario Selmi, giovane ventiseienne molto moderno, tenevano per dire scherzosamente, perchè pieno di dinamismo ad anche sciatore) abitante in via San Domenico, aveva un bellissimo cane da pastore col pelo grigio azzurro di nome « Ruffi », del quale era orgogliosissimo. Era un mostro di intelligenza, certi erano capienze da cinco quintali da salotto, Portroppo « Ruffi » non piaceva alla signorina Sellina Cassaza, amica del Selmi, perchè l'animale per un inspiegabile motivo, non voleva saperne di lei.

Di qui la campagna della donna perchè Mario vendesse o regalasse il cane; Sellina inoltre giurava e spergiurava che Ruffi non era nemmeno intelligente.

— Portalo a casa tua per un po' di tempo vedrai che ti si affezionerà — disse Mario alla sua [illegible].

L'indomani Sellina dichiarò che il cane era scappato mentre lo portava a passeggio.

— Tornerà a casa, — aveva tranquillamente Mario. — E' troppo intelligente per perdersi.

Ma, e passa un giorno, passa l'altro, mai non torna il prode Ruffi », Vengono fatte inserzioni sui giornali e chiesti i canili municipali e della Soc. protettrice degli animali inutilmente. E Sellina è compiaciuta. L'altro giorno però un amico di Mario riconosceva Ruffi in un cane che si trovava legato nel giardino di un villino in via Villa della Regina. Un rapido sopraluogo completava convincendo le dichiarazioni dell'amico e Mario Selmi che ignorava al cancello della villa ed affrontava il nuovo padrone del suo cane. La discussione troppo violenta faceva finire i due al vicino Commissariato di P. S. ove la faccenda veniva messa in chiaro. Infatti il padrone del villino, con grande stupore e delusione di Mario, dichiarava che lo suo amico Sellina Cassaza, sapendo ch'egli da tanto tempo desiderava un cane di media razza, glielo aveva comperato — almeno così gli aveva assicurato lui.

La conclusione è stata che i due, fidanzati dalla stessa donna, sono ora diventati amici. Ruffi è ritornato a Mario e Sellina naturalmente è stata abbandonata da tutti e due.

Mario Selmi è ancora più affezionato a Ruffi che l'ha salvato da grave pericolo.

## Scontro fra due tram

Ieri mattina un tram della linea n. 21, percorrendo il [illegible] del Lingotto, urtava lievemente un carro e si fermava. A causa della fitta nebbia, un altro tram della stessa linea, che sopraggiungeva non riusciva ad evitare l'urto. Due passeggeri sono rimasti feriti: la guardia civica Rodolfo De Felix, di 52 anni e il fattorino tramviario Matteo Todisco, di 42 anni, rimanevano in 8 e 6 giorni, rispettivamente.

### Per i rimpatriati

Si avvertono i connazionali rimpatriati dall'estero per proprio conto in seguito all'attuale situazione internazionale, che hanno lasciato beni nel Paese dove risiedevano prima della scoppio del conflitto, che le locali Rappresentanze Diplomatico-Consolari Italiane già svolgono ogni possibile azione intesa a tutelare i loro interessi.

### Unione Famiglie [illegible]

I soci del nucleo di Torino dell'Unione tassata famiglie numerose, appartenenti al Gruppo Rionale fascista Borgella, Susalni, Damiano Chieza, Santuario sono invitati a trovarsi domani, domenica, alle 15 nel cortile del R. E. « Gustavo Ruffa » via Stradella 340, per importanti comunicazioni del loro presidente.

## Il lutto di un nostro impiegato

E' morta improvvisamente, in tragiche circostanze ad Avigliana la signorina Nella Giacone, sorella del nostro correttore Achille Giacone. Al camerata colpito da così grave lutto porgiamo vive condoglianze.

**GRUPPO SCANDELLO**

Questa sera alle ore 21,30 nella sede del Gruppo Rionale fascista Luigi Scandagno, in Ban Rionale 31 avrà inizio la IV Mostra Fotografica tra i diffidenti del Dopolavoro Rionale. Gli appassionati della fotografia, i fascisti sono invitati a visitare l'interessante Mostra che resterà aperta fino a tutto il 18 corr.

Seguendo la Cronaca

## I TAPPETI da BIANCHI

Uno dei più interessanti assortimenti, sempre aggiornato con le migliori novità. Tappeti di ogni qualità e misura, per sale, salotti, camere da pranzo, camere da letto.

Magnifici tappeti in canapa, tappeti in lana, in cotone, in Juta.

Passatoie, Zerbini in metallo e in gomma per sale da bagno.

*Da via XX Settembre a v. Finti*

## TEATRI: Spettacoli d'oggi

**ALFIERI:** (Comp. Maltagliati-Cimara-Xirello) ore 21,45: « Famiglia » di D. Amiel e M. Amiel Peter Perez popolari.

**CARIGNANO:** ore Conditorio, ore 21,15: « Il peccatore di bolsena » di G. Veneziani.

**TEATRO DI TORINO:** ore 21,30: Concerto sinfonico diretto dal M.o S. Pedrai; violino solista il Rubenstein.

**NAZIONALE:** ore 21,45: « Follie di Parigi » e le grandi rediste « Juanita » completamente americane di ultimo.

## KRAMER da ROSSI

con *Tino Fornaro* e *Natalino Otto*. Tutti i giorni ore 17 e 21 gran succ.

### Spettacoli cinematografici

**VITTORIA:** «Un'avventura di Salvator Rosa» Cervi, Perida, Rina Morelli.

**AMBROSIO** «Nel mutti» burida Nervi, Knox, Flanagan, Allen, Naughton, Del.

**CORSO:** «Rapace in pericolo» di Pabst con Michalina Preele, Deinhac.

**AUGUSTUS:** «Torna caro ideal...».

**CHIARELLA:** «Spionaggio» diretta Rissan e Comp. musicale cinese Pickard's.

**V. EMANUELE:** Due milioni per un sorriso con E. Viarisio, Elsa De Giorgi.

**GARIBALDI:** Avventurieri di Londra (stalini Edmund Lowe, Constance Cummings.

**IDEAL:** «Le educande di Saint Cyr» e Compagnia Riviste Anna Fougez.

**STATUTO:** «Il peccato» di Kainer s. di Julien Duvivier con Robert Lynen.

**ALPI:** «Lettere d'amore dall'Engadina».

**NAZIONALE:** «Grande luce Montgomery».

**MAFFEI:** «Follie d'inverno» e «Rivista».

**MASSIMO:** «Alla conquista del dollaro» con Cary Grant, Edward Arnold.

**ELISEO:** Condannate e Fanny Elsler.

**COLOSSEO:** «L'isola del corallo» Dalton.

**TORINESE:** «Il venditore» Robinson.

**C. Alberto:** «Il domatore» E. Ruggeri.

**IMPERIALE** Parata notturna, A. Faye.

**FORTUNI:** Fornarette di Venezia Varietà.

**BRESCIA:** «Stella del mare» e Var.

**RADIUM:** «Imputato, alzatevi» e Var.

**BELSITO:** «Ultimo volo» Chester Morris.

**DORA:** «La mia canzone al vento».

**REGINA:** Follie di Ballyroni (a colori) ore 15-30; ore 21-30: cocktail senza nome.

**SOCIALE:** Kaita; regina senza corona.

**V. Veneto** Arriva campione Fernandel.

**P. Nuova** Fanciulla di Venezia; ore 10

**PRINCIPE:** «Le brigata scivola».

**SAVOIA:** Cavalleria rusticana, I. Polo.

**REX:** « Biancaneve e i 7 nani » nell'edizione integrale americana.

## RAGAZZE IN PERICOLO

*L'autentico grande successo.*

*Ultime repliche al Cine Corso.*

**Domani al CORSO FANFULLA da LODI**

Una trama d'amore in un vermiglio quadro di battaglie ed eroismi.

**FANFULLA da LODI**

L'eroica poesia delle grandi gesta dei capitani di ventura.

E' un film *Tilmann* interpretato da

**Ennio Cerlesi - Germana Paolieri**

*Osvaldo Valenti, Rubi Dalma, Guido Celano*, con i comicissimi *Billi e Cutoni*. - Epoca: 1510.

**Domani all'AMBROSIO**

un film tratto da una novella maliziosissima del *Bandello*

## SCANDALO PER BENE...

E' il gustoso racconto della beffa salace e astuta che due belle donne veneziane del '500, impersonate da

**Evi Maltagliati - Letizia Bonini**

giocano ai rispettivi mariti infedeli, raffigurati con classico [illegible] da

**Giuseppe Porelli - Carlo Ninchi**

L'originale film (di esclusività *Generalcine*) è inoltre interpretato da *Camillo Pilotto, Cesco Baseggio, Maurizio D'Ancora*.

**Domani al VITTORIA TAVERNA ROSSA**

Un [illegible] film lei, nel quale l'amore e il mistero, l'astuzia e la comicità sono le pedine di un gioco finissimo e serrato.

**ALIDA VALLI**

è deliziosa protagonista, con *Andrea Mattoni, Lilia Dale, U. Sacripante*; regia *Neufeld*.

**OGGI - a grande richiesta - OGGI**

*si riprendono al Rex*

**in edizione integrale americana**

*le visioni di*

**BIANCANEVE E I 7 NANI**

*a prezzi normali.*

**NAZIONALE: La grande luce**

*(Montevergine)*

con A. Nazzari, Grasso, L. Gloria.

**LEG. M. CONTRACERRA - 1° BATT.**

Domani sabato ore 21 alla Caserma Italia.

## BORSE e MERCATI

TORINO: Titoli trattati N. 28.550.

| TITOLI | Quot. | TITOLI | Quot. |
|---|---|---|---|
| Rend. 3½ 1° | 71 10 | Ellesen | 357 — |
| id. 1° c. | 71 10 | Unes | 14 90 |
| Rend. 5% 1. | 91 95 | S. T. E. T. | 101 — |
| id. 2° c. | 91 05 | Mardili | 197 — |
| Red. 3½ 1. | 67 05 | Sarigliano | 914 — |
| id. 1° c. | 67 70 | Nebiolo | 308 50 |
| Red. 3½ 1. | 92 90 | I.N.C.E.T. | 112 75 |
| id. 1° c. | 92 10 | Minerolsio | 578 50 |
| B.T.S. 1940 | 100 10 | Riva | 365 75 |
| id. 1941 | 99 30 | Ansaldo | 69 — |
| id. 1943 I | 94 30 | Westingh. | 102 — |
| id. 1943 II | 94 30 | Fiat | 542 50 |
| id. 1954 | 95 40 | Gilardini | 126 — |
| Torino 4% | 104 — | C.I.R. | 241 — |
| id. 5% 1937 | 104 — | Sola-Busnar. | 97 — |
| id. 5% 1937 | 101 — | Mira Lanza | 926 — |
| S. Paolo 4% | 100 50 | A.N.I.C. | 110 25 |
| id. 3% % | 104 — | Rumianca | 70 — |
| Cr. Agr. 4% | 103 — | Montecatini | 368 — |
| Ferrov. 3% | 72 — | Telefoni Stat. | 190 — |
| Irrigaz. 4% | 90 — | M. Azzurra | 763 — |
| I.R.I. 4½ 1° | 106 — | Montecatini | 2 18 50 |
| id. 4½ 2° | 106 — | Acqua Pot. | 368 — |
| Elettr. 4½ | 476 50 | E. Zaccheri | 71 50 |
| Ist. Mare | 491 50 | Pirelli | 41 — |
| Triferr. 4½ | 505 — | Venchi Un. | 67 75 |
| Ridel | 548 — | Linee Dirig. | 1630 — |
| Mediterr. | 948 — | Valli Lanza | 38 50 |
| Acciai, Ilva. | 960 — | Cellonlose | 442 — |
| Cantieri Nord | 124 — | F.I.S.A.C. | 101 — |
| Navig. A. I. | 390 — | Beni Stabili | 239 — |
| Italgas | 11 27 | Partiere It. | 120 50 |
| Ilva | 60 62 | Burgo | 217 75 |
| Terni | 135 — | Ferr. Rom. | 132 — |
| Valdarno | 225 — | Pacchetti | 121 — |
| Meridi. El. | 253 — | Fiat | 156 — |
| P. C. R. | 99 85 | Sade | 226 — |
| Sesto | 108 50 | Risanam | 805 — |

CAMBI: Parigi 44,05; Belgio 353,80; Svezia 469,50; Svizzera 44,15; Olanda 1053, 40; Norvegia 447,60; Argentino 433, Londra 73,80; Portogallo 72,86; Canadà 16,20; New York 17,80; Danimarca 385,40; Germania 726; Turchia 1039.

**MILANO, 8.** — La Centrale 1131; Costruzioni Ferr. 442; Rubattino 80,60; Cot. Cantoni 4825; id. Furier 304; id. Val Ticino 215; id. Diresa 883. De Angeli 1350; Cantoni Cnats 665; Linif. Cen. Nazionale 748; Man. Rossari e Carat 797; id. Rolandi 585; id. Tod. 1410; Unione Manif. 410; Lan. Gaverio 540; id. Rossi 5600; id. Torcetti 119,50; Cascami Seta 490; Bernasconi 102; Chatillon 103,50; Pacchetti e C. 241; Alti Forni 264; Metallurgica It. 591; Stab. Dalmine Dalmine 185; Breda 503,50; Autom. Bianchi 139,75; id. Isotta Fraschini 35; Off. M. Reggiane 134,75; Soc. Adriatica di El. 199,25; Ed. Cell 406,50; Dinamo 905; Elettr. Meridionale 385; id. Piacentina 357; Emiliana Es. It. 703; Cisalpina privil. 169; id. ord. 162,50; Tirso 176; El. Lombardia 371; Terni privil. 155; Ilva 365; Ligure Tosc. 220,25; Feldmann 690; Raffinerie L. L. 386; Petroli d'Italia 18; Andre 92,50; Fondi Rustici 116,90; Ile id. Stabili 239; Saffarna 27,50; Pastificio Barilla 50; Gr. Alberghi Veneti 57; Italcementi 294; Piccoli it. 1642; Pirelli e C. 955; Ministero di Finanze 310,75; Prestito Tesi 455; Sarpi 89,75; Tiri 240,50; Cartiera Burgo 417,75; Iniziativa Edilizia 33,50; Stet 750; Marelli 126,25; Minero Cantrale 69,60.

**BESTIAME. — Alessandria, 8:** buoi al Qt. L. 380-440; vacche 260-360; manzi 420-500; vitelli 435-530; tori 370-430; suinetti 620-780; vitelloni 480-620, maiali grassi 660-700; lardelli 320-340; battonzoli cad. 200-230; buoi da lavoro 360-420; manzi da lavoro 390-430; agnelli al Kg. 100-120. — **Carmagnola:** suini da grassi al Kg. 6,7-7,1; id. da 3a 5-6; vitelli da 1 a 3-6-7; id. da 4 a 6-65; manzi da macello 4a-5a; buoi cotti 4-5-50; id. 2a-3a; vacche grasse 3a-5; suini grassi 6,7-7,1; id. lattonzoli cad. 80-120. — **Carrù:** canali piemontesi al Kg. 7a; id. della coscia 8a; vitelli di 1a 7-8; id. 2a 6-7; manzi da macello 4a-5a; buoi cotti 4-5-50; id. 2a-3a; vacche grasse 3a-5; suini grassi 6,7-7,1; id. lattonzoli cad. 80-120. — **Carrù:** canali piemontesi al Kg. 7a; id. della coscia 8a; vitelli di 1a 7-8; id. 2a 6-7; manzi da macello 4a-5a; buoi cotti 4-5-50; id. 2a-3a; vacche grasse 3a-5; suini grassi 6,7-7,1; id. lattonzoli cad. 80-120. — **Cavaglià:** suini da macello: suini 1a qual. al Qt. 580-640; vacche 280-320; vitelli 1a latte per allevamento 480-560; id. da macello 540-600; manzette da uno a due anni 580-640; vitelloni 530-600; vitelli grassi fino a 150 Kg. 560-600; id. oltre 600-700; lattonzoli cad. 115-135. — **Savigliano:** buoi da macello al Kg. 4a-5a; vitelli 4a-5a; vacche 4a-5a; suini grassi 5a-6a; lattonzoli cad. 80-120. — **Novara:** buoi da macello al Mc. 3a-3a; vitelli 4a-5a; vacche 4a-5a; suini grassi 5a-6a; lattonzoli cad. 80-120. — **Novara:** buoi da macello al Mc. 3a-3a; vitelli 4a-5a; vacche 4a-5a; suini grassi 5a-6a; lattonzoli cad. 80-120. — **Novi Ligure:** buoi al Mc. 35-38; vacche 40-48; vitelli 48-56; suini 90-98 [illegible] grassi 80-83.

**CEREALI. — Alessandria, 8:** avena al Qt. L. 123-124; segala 110-115; granoturco 190-200; fave 115-125; fagioli 120-130. — **Castelnuovo Scrivia:** segala al Qt. 115-116; avena 120-124. — **Novara:** avena al Qt. 122-126; segale 122-124. — **Voghera:** avena al Qt. 122-126. — **Alessandria, 8:** fieno maggengo al Qt. L. 32-36; id. agostano 40-48; id. terzuolo 44-46; paglia comune 20-21; paglia di frumento 23-25; fieno d'erba medica 36-38; id. di trifoglio 40-42. — **Novara:** fieno maggengo al Qt. 46-50; agostano 37-42; terzuolo 32-36; paglia di frumento e segale pressata 16-18. — **Novi Ligure:** fieno maggengo al Qt. 35-50; id. agostano 35-44; id. terzuolo 32-36; paglia di frumento 18-22.

**VINI, — Alessandria, 8:** barbera al Hl. L. 230-235, comune da pasto 140-145; da pasto superiore 160-165; barbesco 180-185; bianco secco 150-155; moscato bianco 190-200; vino bianco comune 130-140; Ivrea 180-200; superiore 195-215; barbera extra 235-245; vini 250-270. — **Canelli-Calosso:** comune da pasto in grani (Hl. 90-95; id. id. gr. 110-117; barbera e bonarda da bottiglia 130-145; moscato secco e moscato delle colline 145-150. — **Novi Ligure:** barbera al Hl. 178-200; comune da pasto 105-170.

## FALLIMENTI

**TORINO, 8.** — **Giuseppe Piero,** rilatore e fabbro Bello Stagionanego (Bruzzolo e Cordero) e vermicelli via Sol Mio 7; sentenza 5 febbraio 1940; istanti creditori; giudice delegato cav. uff. Giovanni Bonino; curatore Pagella; Bosco dott. Alfredo; verifica crediti 18 marzo 1940 ore 10. — **Ballauri Antonia** ved. Cottino commerciante calze e maglierie via Luna Botteghe 15 decreto 5 febbraio 1940; annulla il precedente fallimento; commissario giudiziale dott. Francesco Rogerone. — **Daidola Angela** negli ex Sartorio 18 in Moncalieri; sentenza 1° febbraio 1940 revoca il fallimento e annulla il precedente di pieno fallimento; commissario giudiziale Mezzetti dott. Francesco.

### BOLLETTINO DEMOGRAFICO

3 Febbraio 1940-XVIII

| | |
|---|---|
| Nati vivi | 33 |
| Nati vivi e morti prima della denuncia | 1 |
| Nati morti | 1 |
| Morti | 22 |
| Matrimoni trascritti | 9 |

## STATO CIVILE

**Geruiti Caterina** di Cesconi, a. 72, da Torino, casalinga, v. Ospedale 158 — **Valsangiaco** cav. uff. **Luigi** fu Giuseppe, a. 80, da Sommariva d'Asti, agente, c. Re Umberto 25 — **Borghi Domenica** v. **Pasteris**, a. 76, da Carrù (Cuneo), pensionata, v. G. Cellerino 18 — **Nico Ottavia** v. **Rissone**, a. 62, da Torino, pensionata, v. Vercelli 49 — **Ferrero Annetta** in Pietro, a. 76, da Vigone, casalinga, v. Bellezia 10 — **Pasquali Branca Ernesta** in Lorenzo, a. 71, da Torino, commerciante, p. Stazione 23 — **Benavio Virginia** v. **Gianotti**, a. 69, da Cumiana, pensionata, c. Vet. Emanuele 104 — **Angelucci Adolfo** fu Ercole, a. 73, da Monteverde (Roma), impiegato, c. Giulio 23 — **Della Margherita** di Antonio, a. 19, da Torino, casalinga — **Comichetta Andrea** di Antonio, a. 32, da Torino, meccanico — **Mallarino Francesco** fu Giovanni, a. 48, da Alba, vend. ambul. — **Martinetti Giovanni** fu Antonio, a. 61, da Cuorgnè, fonditore — **Conti Ernesto** fu Antonio, a. 63, da Cuorgnè, manovale — **Bosso Sergio** di Andrea, a. 18, da Torino — **Busnaghino Giacomo** di Amabile, a. 51, da Grugliasco, decoratore — **Cozza Ferruccio** fu Luigi, a. 48, da Vicenza, carrettiere — **Pinta Eugenia** v. **Della Negra**, a. 56, da Piacenza, infermiera — **Rocca Domenica** in **Brodarel**, a. 58, da Mongrando, casalinga — **Savina Orlando** fu Giuseppe, a. 48, da Cuneo, impiegato — **Nuzzi Giacomo**, m. a. da Torino — **Lanica Giorgio**, m. a. da Torino — **Bellina Angelo** fu Pietro, a. 31, da Vercelli, muratore.

## DIFFIDA

Si invita chiunque privati o banche tenga titoli o valori creati qualunque altro impegno di vendita depositi per nell'interesse del defunto Colonnello **CARLO DE MARCHERITA**, di avvisare per iscritto dal notaio entro il 12 febbraio 1940 alla vedova Ida De Margherita, via Chiabrera 11, Torino. 11252


MOBILIFICIO
SCORZA
OVADA (Alessandria) Telef. 8

STABILIMENTI

per la produzione in grandi serie di mobili, per tutti gli usi, in una gamma infinita.

SPECIALIZZAZIONE

Arredamenti di Grandi Alberghi metropolitani, Alberghi e pensioni di stazioni climatiche, al mare, di [illegible] montagna, di tipo alpino.

Arredamenti tipici per villaggi coloniali e minerari.

Forniture razionali per sale di refezione, distributori, sale di lettura e convegno operai per grandi aziende industriali.

Mobili semplici speciali per Colonie marine e montane, Dopolavori, Case Littorie, C.I.L.

Impianti di [illegible] per grandi amministrazioni.

Reparto artistico per arredamenti di ville e residenze signorili.

Nostro Ufficio Tecnico diretto da chiari Architetti specialisti dell'arredamento a disposizione per informazioni, progetti, preventivi senza impegni.

Trattative dirette, nessuna rappresentanza.

Vasto assortimento sempre pronto nelle nostre Esposizioni per consegna immediata in tutta l'Italia.

RABARBARO
ZUCCA
NAVARBARO ZUCCA - MILANO
APERITIVO
VIA C. FARINI 8

MADONNA DELLA SALUTE
PASTIGLIE MEDICAMENTOSE PER LA TOSSE
LA SCATOLA L. 0,50 — STAB. CHIM. FARM. G. [illegible] - BOLOGNA — LA SCATOLA L. 0,60


## Pubblicità Economica

1) **ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE**

*L. 2 per parola - Minimo L. 10*

**IMPOSTA** 3% bollettari, libri per marche ecc. Ardile, Corte d'Appello 32. 51432

**LEGNAME** usato per puntelli e provenzia Torino cerca Impresa Edilizia, via Agnello 5, Milano. 923

**MOBILIFICIO** [illegible] Vicenza 2171

**MODELLATORE** intenderebbe [illegible] Torino, Saluzzo. 1013

**DIRIGENTORE** mecanico, abile, referenziato, possibilmente 25-30 anni e [illegible] Scrivere casella 181 R. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 5140

**SIGNORINA** contabile, pratica operazioni [illegible] cerca impiego domicilio oppure da stabilirsi. Enrica Emma, via Cibrario

PASSA IL TENORE
— Oh guarda, il tenore Strendi! Come va col suo mal di gola?
— Male: adesso può cantare.

CONSOLAZIONI U.R.S.S.
— Allegro, compagno Wassili! E' un parto felicissimo: è nato morto.

VECCHIE GUERRE
— Andate a dire al nemico che bisogna sparare uno alla volta se no non si capisce di che sono i colpi!


# LA STAMPA
## ULTIME NOTIZIE

TORINO - Venerdì 9 Febbraio 1940 - Anno XVIII - Num. 35


# Diminuita pressione
## sul fronte dell'istmo careliano

**L'ecatombe di divisioni russe confermata dal bollettino di Helsinki - Grossa colonna interamente distrutta nella regione del Làdoga - Continua la cattura di paracadutisti**

(DAL NOSTRO INVIATO)
Helsinki, 8 febbraio.

*La pressione iniziata dai russi ai primi di febbraio per indurre i finlandesi a rallentare la stretta a nord-est del lago Làdoga ha perso alquanto della primitiva intensità; ma poichè in questa guerra i brevi intervalli non sono affatto inconsueti e nemmeno il freddo — che è di nuovo intenso registrandosi oggi ad Helsinki città sotto zero — riesce ad imporre la sua legge ai combattenti, una ripresa può avvenire da un momento all'altro. Sull'istmo di Carelia, e precisamente nel settore di Summa, che si presta ai maggiori concentramenti di forze, i russi hanno fatto dissanguare per sette giorni parecchie loro divisioni appoggiate da un formidabile parco di artiglieria e da numerose squadriglie aeree. Le loro perdite sono state ingenti, e il comunicato ufficiale finlandese le fa ascendere a migliaia di morti.*

### Fierezza di combattenti

*Tuttavia non è di uomini che la Russia difetta: il suo solo vantaggio sta appunto in questo, che per settimane e settimane essa può mandare al fuoco una divisione dopo l'altra. Per fortuna dei difensori, nel settore di Summa le posizioni finlandesi sono ottime — seddone la linea Mannerheim non possa in nessun caso essere paragonata alla Maginot e alla Sigfrido costruite con comodo e con mezzi che alla piccola Finlandia mancarono — e la truppa dispone di ricoveri ben protetti nei quali anche il rumore delle cannonate giunge attutito. In questi ricoveri vi sono panche per riposare, fornelli per fare cucina, tavoli e macchine per cucire alle quali lavorano gli stessi soldati per confezionare indumenti e in primo luogo le famose camicie bianche. Anche sotto terra esistono rimesse per autoveicoli, posti e i tradizionali bagni finlandesi detti «sauna». Quasi soldati ascoltano la radio russa in lingua finlandese, ridendone; gli scopi e le necessità della guerra sono loro troppo noti per dover ricorrere a mezzi eccezionali per controbattere la propaganda moscovita, anzi gli ufficiali quando i russi lasciano i manifestini li fanno sventolare leggere ai loro uomini.*

*Ammesso in uno di questi ricoveri, l'inviato speciale del Hufvudstadbladet di Helsinki ha chiesto a un soldato cosa pensi della sua nuova vita.*

*— La guerra — si è sentito rispondere — io non l'amo; però non prego per avere la pace.*

*Parole che escono dalla bocca di uomini che, sapendo benissimo quanto sia difficile per i loro comandi sostituirli con una certa frequenza, tengono duro, rammentando che contro un finlandese stanno alle volte dieci o venti russi.*

*Dal bollettino odierno risulta altresì che nella zona di Kuhmo i difensori sono riusciti a migliorare le loro posizioni, e che ad est di Suomussalmi, cioè nella località di frontiera a Raate, è stato respinto un battaglione che tentava di avanzare. In questa regione i russi, dopo la sconfitta di Suomussalmi, hanno mantenuto uno divisione che i finlandesi non hanno mai cessato di molestare con le loro pattuglie. Al 3° dicembre, seguendo la strada Kuhmo-Suomussalmi i russi erano riusciti a portarsi fino a Lentua (a ovest del lago di Kiriarvo che si trova sul territorio russo) ma alla fine del mese erano stati ricacciati verso le loro frontiere abbastanza vicine col risultato che dal 7 gennaio in poi — battaglia di Raate — i finlandesi erano ridiventati padroni dell'importante arteria. Per invertire di nuovo la situazione, sempre allo scopo di distrarre forze finlandesi dalla regione del lago Làdoga i russi hanno adesso voluto avanzare più da sud che da est. La base delle operazioni russe è Ropola a est di Kuhmo (o Kahmoniemi) sulla cui strada è stato ammassato il grosso delle forze attaccanti.*

*Mentre dalla zona del lago Làdoga non viene segnalato nulla di inconsueto, dalla zona di Salla si apprende che ieri notte a Markajarvi due compagnie russe, sostenute da artiglieria, sono andate vanamente all'assalto delle posizioni finlandesi. L'azione è poi cessata di colpo; tuttavia è chiaro che il comando bolscevico si adopera a molestare l'avversario un po' dovunque o per saggiarlo o per snervarlo. Certi bombardamenti notturni fatti a casaccio contro nessun obiettivo particolare vanno attribuiti a intenzioni del genere, così come si deve riscontrare uno dei tanti aspetti della guerra dei nervi nelle sempre più numerose discese dal cielo di paracadutisti effettuate in maniera che vale la pena di essere descritta.*

### Come scendono i paracadutisti

*L'operazione avviene generalmente di notte. L'aeroplano che trasporta i paracadutisti (uno o più, dipende; però finora i russi hanno fatto calare solo dei terroristi e non pattuglie di combattenti regolari) è preceduto da un altro apparecchio che, quando ritiene di volare sulla località prescelta, spara con una speciale pistola a razzi. Contemporaneamente, l'apparecchio fa cadere un piccolo paracadute con un corpo luminoso grazie al quale è possibile accertare se la zona sottostante è piana, boschiva, lacustre o abitata. La luce dura in complesso pochissimi minuti, però basta per individuare una zona di pressapoco un chilometro quadrato e il secondo apparecchio, così avvertito, si porta subito sul posto per far discendere i paracadutisti, oppure segue il battistrada alla ricerca di un altro punto favorevole.*

*La vigilanza dei finnici è così oculata che le cattura di paracadutisti sono continue. Abbiamo già detto che di questi prigionieri, vestendo essi l'uniforme finnica, si fa al termine dell'interrogatorio e della perquisizione giustizia sommaria.*

*Desideroso di accertare mediante indagini dirette quante persone si trattengono a Helsinki che non vi hanno da svolgere nessuna attività utile ai fini della difesa nazionale e provvedere quindi alla loro evacuazione, il Governo ha ordinato il censimento dei cittadini della capitale che lavorano o sono in grado di lavorare. Il Governo si è pure preoccupato del danno derivante dall'interruzione degli studi odierno le scuole chiese dal principio della guerra: e così, il 15 febbraio l'insegnamento sarà ripreso in forma originalissima soltanto non del tutto nuova per la Finlandia, cioè ricorrendo alla radio. Per ora l'insegnamento radiofonico sarà limitato solo alle classi elementari e secondarie esigendo l'insegnamento superiore un tempo che non è disponibile, senza contare che quasi tutti gli studenti lavorano in organizzazioni della difesa civile.*

*Il programma è ispirato non al concetto della continuazione dei corsi interrotti, bensì mira a rinfrescare negli allievi la memoria delle cose già imparate. Con l'ausilio di appositi testi gli alunni delle scuole elementari seguiranno le lezioni in finlandese e svedese (le due lingue nazionali), di matematica e biologia. Per gli studenti delle scuole secondarie sono indetti corsi radiofonici di finlandese, svedese, tedesco, inglese, storia e scienze. Gli insegnanti cercheranno poi di accertare i vantaggi del metodo. Dalla scoppio della guerra le affiliate all'associazione «Lotta» hanno dato lezioni ai bambini come e dove hanno potuto; e degli adulti non pochi hanno continuato a studiare per corrispondenza. Grandi e piccoli in Finlandia non si lasciano turbare facilmente; vogliono vivere e vivranno.*

**Italo Zingarelli**

### Il bollettino finlandese

Helsinki, 8 febbraio.

Il bollettino del comando dell'esercito finlandese reca:

«Nell'istmo di Carelia la pressione del nemico è continuata nella giornata del 7 corrente nel settore di Summa meno forte, però, del giorno precedente. Per due volte il nemico ha sferrato attacchi che sono stati respinti. Quattro carri armati sono stati distrutti. E' stato appurato che parecchie divisioni appoggiate da considerevoli contingenti di artiglieria, di carri armati e di aeroplani, hanno partecipato agli attacchi del 6 e del 7 febbraio. Negli attacchi del giorno 6 il nemico ha subito perdite che si aggirano sui 2000 uomini.

«Nella regione del lago Ladoga le nostre truppe hanno respinto attacchi nemici appoggiati da artiglieria e carri armati. Una colonna composta di quattro carri armati, di un'autoblindata, di cannoni di grosso calibro e di sessanta autoveicoli è stata distrutta nel corso della giornata. In direzione di Kuhmo le nostre truppe hanno rafforzato le loro posizioni distruggendo un reparto nemico. Nel settore di Suomussalmi le nostre truppe hanno respinto un reparto nemico della forza di circa un battaglione che tentava di varcare la frontiera a sud-est di Raate. Il nemico ha avuto 200 morti, mentre le nostre truppe hanno catturato una notevole quantità di armi di fanteria e di altro materiale bellico. Negli altri settori del fronte attività di artiglieria e di pattuglie.

«Nella zona orientale del Golfo di Finlandia e sulle coste nord-orientali del lago Ladoga le nostre batterie costiere hanno continuato ad appoggiare le azioni terrestri consistenti in attività di pattuglie sostenute dal fuoco di artiglieria.

«Le nostre forze aeree hanno effettuato voli di difesa e di ricognizione ed hanno bombardato in talune località colonne nemiche e concentramenti di carri e di autocarri. Nella zona di guerra alcune brevi incursioni di caccia nemici che hanno tentato di mitragliare le nostre truppe. Nell'interno del paese gli aerei nemici hanno bombardato alcune località provocando vari incendi. Secondo le notizie giunte finora i bombardamenti aerei nemici hanno provocato due vittime tra la popolazione civile. Durante la giornata sono stati catturati vari paracadutisti nemici che indossavano uniformi militari finlandesi. Secondo notizie confermate, il nemico ha perduto nella giornata di ieri quattro apparecchi. Sono stati inoltre trovati i resti di un altro aeroplano sovietico che era stato dato come scomparso».

Negli ambienti di Helsinki si conferma che il disperato tentativo dei russi di spezzare il fronte nel settore di Suma è davvero fallito. Tutti gli attacchi da essi sferrati sono stati inesorabilmente respinti e migliaia di cadaveri giacciono innanzi alle linee finlandesi. Trattasi, in buona parte, di soldati feriti nei combattimenti e morti per assideramento. Le informazioni provenienti dal fronte concordano nel far notare che i russi hanno sacrificato diverse divisioni nei combattimenti di questi giorni, combattimenti che per giudizio unanime sono stati i maggiori e più aspri dell'intera campagna.

Da ieri l'attacco russo accusa segni di diminuita potenza, i quali inducono alcuni a pensare che esso si avvii verso una fase di esaurimento e altri a ritenere che in campo avversario si stia procedendo alla sostituzione delle unità tanto duramente provate in questi giorni.

Seconde informazioni degne di fede il materiale di guerra perduto dai russi dall'inizio della guerra in Finlandia comprende 306 aeroplani, 546 carri armati, venti trattrici, 294 mitragliatrici, 285 pistole automatiche, oltre a 1.560 cavalli.

Rodi: una zona del nuovo centro rurale di San Benedetto, abitato esclusivamente da connazionali, sorto sulla terra bonificata

# Verità provvisorie
## sulla situazione balcanica

### L'euforia di Saragioglu e le speranze bulgare - L'Ungheria

**Belgrado, 8 febbraio.**

L'appendice conferenziale di Sofia pare abbia soddisfatto vivamente il signor Saragioglu che, arrivato a Istambul, ha detto ai giornalisti che ormai le questioni fra i Paesi balcanici saranno regolate senza questioni di famiglia.

«La politica leale, chiara e sincera — è l'*Agenzia d'Anatolia* che diffonde le dichiarazioni di Saragioglu — seguita dalla Turchia è stata apprezzata da tutti gli Stati balcanici, alleati e non alleati; la nostra attività e il nostro contegno nel corso della Conferenza di Belgrado sono stati egualmente apprezzati dall'opinione pubblica mondiale. Così tutto il mondo è convinto che ciascun Stato balcanico, faccia o non faccia parte dell'alleanza, segue una politica parallela e anche identica a quella dei suoi vicini per evitare il flagello della guerra».

Il Ministro turco degli Esteri, che durante il soggiorno a Sofia è stato in assiduo contatto col Ministro di Gran Bretagna, è dunque del parere che la controversia a meglio il problema bulgaro-romeno sia stato messo a tacere; ma poichè i tempi sono perigliosi, è lecito pensare che egli abbia cercato specialmente di tirare l'acqua al suo mulino e che abbia portato a casa non soltanto una assicurazione di buona amicizia, ma anche un impegno a una collaborazione politico-economica di qualche importanza.

Le notizie che questa sera sono arrivate da Sofia non sono però così calde come le dichiarazioni di Saragioglu. Esiste certamente in Bulgaria, specialmente di questi giorni, una tendenza alla distensione, quasi all'ottimismo, una speranza infine che la Romania, premuta da tante parti diverse e autorevoli, debba un giorno o l'altro fare il gran gesto. Dio aiutasse alla dolcezza e alla comprensione: «e poi — dicono i bulgari — che cosa significherebbero le parole di Gafencu — «territori nazionali» — se non dovessero avere un seguito? In Dobrugia noi abbiamo duecentomila fratelli e quella terra ci serve per vivere. Per il momento restiamo tranquilli, ma la nostra attesa è sempre viva...».

La vertità provvisoria è dunque questa: la Bulgaria è a fianco dell'Intesa balcanica fin tanto che duri la guerra, o meglio fin tanto che la guerra continui nel modo e nelle proporzioni che sapete; poi si vedrà. Ma è giusto riconoscere che, così stando le cose, la politica fin qui fatta ha avuto un notevolissimo successo, poichè in Bulgaria non sarebbe stato proprio impossibile uno scoppio di nervosismo, di impazienza che avrebbe portato assai lontano.

Dalla parte jugoslava per ciò che concerne la situazione bulgara, l'ottimismo è sempre di rigore. I rapporti tra i due Paesi si esprimono di giorno in giorno in un senso assai realistico, raggiungendo una insperata perfezione, inducono ai disegni più arditi; del resto la Jugoslavia riacquista il premio di assicurazione che la sua triennale politica estera le ha garantito. Domenica prossima il Ministro bulgaro del commercio sarà a Belgrado per inaugurare la Camera di commercio bulgaro-jugoslava. I circoli jugoslavi attribuiscono all'avvenimento una chiara portata politica.

La reazione magiara alla conferenza dell'Intesa balcanica è stata accolta a Belgrado con molto sangue freddo e specialmente con la tendenza a un giudizio non troppo pessimistico: si ritiene cioè che la situazione permane invariata, che nulla è stata pregiudicato e che quindi le conversazioni possono essere intimate fra qualche tempo.

«Il Conte Ciano — scrive il *Vreme* — è sempre in contatto assiduo con il Conte Csaky, come sono in contatto il Ministero degli Esteri di Belgrado e quello di Budapest. Così si crede che gli uniti sforzi della diplomazia italiana e della diplomazia jugoslava riusciranno in un prossimo avvenire a mitigare i rapporti fra l'Ungheria e la Romania».

Il richiamo all'Italia continua — come vedete — a essere intenso e quotidiano; la più diffusa fiducia nell'azione dell'Italia domina appunto le impressioni e i commenti degli uomini politici che confortano le proprie tesi citando gli atti più salienti della politica fascista, umana, serena e lineare».

**Alfio Russo**

### Nuove riaffermazioni del revisionismo magiaro

**Budapest, 8 febbraio.**

Precisato il proprio punto di vista di fronte alla questione transilvana, l'Ungheria afferma di attendere sempre una risposta da parte romena, risposta che non viene neanche dai fogli ufficiosi di Bucarest. Oggi si ribadiscono i concetti espressi in questi ultimi giorni e si insiste sulla questione della revisione con nuovo calore. Si affacciano perfino i pericoli per la pace nel sud-est e si indicano i romeni quali responsabili di uno stato di cose che non è privo di minaccia.

L'organo del ministero degli esteri, il *Pester Lloyd*, nella sua edizione serale esamina il punto di vista del Governo di Budapest dopo il convegno di Belgrado. Secondo il giornale la Romania verrebbe nell'Intesa balcanica la continuazione della Piccola Intesa, e cioè solo in funzione di conservatrice. Nè giovano le lezioni recenti della storia a farle cambiare opinione, lezioni che hanno dimostrato la fragilità di certi principi basati sul mantenimento di una situazione ingiusta e quindi insostenibile. Il citato organo in sostanza vuole alla fine richiamare ancora una volta l'attenzione sul pericolo che costituisce per la pace l'irrigidirsi in una posizione negativa quale viene qual definita quella assunta dal Governo di Bucarest.

**Difese romane**

### «La diga di Carol» ripiena di liquidi infiammabili

**Bucarest, 8 febbraio.**

*La nuova linea di difesa chiamata «La diga di Carol» è stata oggi per la prima volta descritta dai giornali romeni. Pagine intiere vengono dedicate a descrivere in particolare opere di difesa erette ai confini. L'Universul scrive che nessun attacco di sorpresa potrà mai sorpassare il formidabile ostacolo. Non un solo carro armato potrà passare attraverso quei giganteschi trabocchetti e canali in cui acque potranno all'istante essere ricoperte di liquidi infiammabili. Le fortificazioni sono state costruite in un tempo da primato.*

**Confessioni**

### Perchè l'Italia non deve gratitudine all'Inghilterra

**Londra, 8 febbraio.**

Il *Manchester Guardian*, uno degli antesignani dell'antifascismo in Inghilterra, pubblica una corrispondenza datata da Roma, nella quale, di punto in bianco, riconosce per la prima volta, che l'Italia, trattata come tutti sanno dalla Gran Bretagna a Versaglia e poi alla Ruhr segno in occasione della guerra abissina al tentativo sanzionista, non aveva motivi di gratitudine verso l'Inghilterra: ciò nonostante Mussolini tentò dopo la guerra abissina sinceramente un chiarimento dei rapporti vicendevoli, senza per altro riuscirvi, perchè gli inglesi si illudevano di poter piegare al proprio volere l'Italia, mediante forti pressioni economiche e finanziarie, ragione per cui si fece strada a Roma che la Gran Bretagna stesse preparando un colpo contro l'Italia. Premesso questo, il *Manchester Guardian* rileva che sarebbe assurdo aspettarsi dall'Italia, dopo simili precedenti, una politica angiofila e conclude: «La non belligeranza italiana mira unicamente alla salvaguardia degli interessi italiani, ossia al consolidamento e al miglioramento della sua posizione nel bacino del Mediterraneo, compito questo, che è stato agevolato dall'unione dell'Albania all'Italia».

*(Stefani)*

**L'enigma orientale**

### Il gen. Weygand al Cairo per un consiglio di guerra

**Parigi, 8 febbraio.**

Il generale francese Weygand, accompagnato dai suoi collaboratori più intimi, si incontra al Cairo col generale britannico Wavell e ad essi si unisce l'ammiraglio Esteva, comandante della flotta francese nel Mediterraneo. Che cosa discutono? Che cosa preparano? L'*Oeuvre* afferma che il convegno militare del Cairo ha lo scopo di esaminare le possibilità di una «mobilitazione del mondo arabo in caso di attacco germano-russo». La logica permette infatti di azzardare alcune supposizioni: o che i generali si siano messi a studiare l'eventualità di questo attacco sovietico incoraggiato dalla Germania contro i pozzi di Mossul e di Abadan; o che si siano invece riuniti fra tanto tragore di grancassa giornalistica per impressionare l'eventuale nemico: o che perseguano entrambi gli scopi congiuntamente. Se l'Inghilterra ha ragioni pratiche per non voler intervenire ancora in Finlandia, come afferma De Kerillis, essa non ne ha altrettante, che si sappia, per non fare la guerra alla Russia nel Caucaso. In qualunque caso se fosse necessario difendere i pozzi di Mossul, gli alleati sferrerebbero una controffensiva nell'intento di assicurarsi il bottino dei pozzi di Baku: il dott. Todt, che si trova a Tiflis, non avrebbe potuto costruire ancora in quella regione una delle sue famose linee fortificate.

### Le speranze di pace del Capo del Governo belga

**Bruxelles, 8 febbraio.**

Il Primo Ministro senatore Pierlot ha pronunciato questa sera alle ore 20 un'allocuzione alla radio. Anzitutto egli ha espresso la dolorosa emozione del Governo nell'apprendere la notizia della catastrofe sopravvenuta a Marchienne-au-Pont:

«Nel bel mezzo dei belligeranti — ha detto il Ministro — il Belgio è riuscito a restare neutrale grazie alla politica estera inaugurata da Re Leopoldo con il suo discorso dell'ottobre 1936. Ma il perno di questa politica è costituito dall'Esercito, dato che la volontà di neutralità del Belgio sarebbe vana senza una forte organizzazione militare». Il Primo Ministro conclude così: «Malgrado il mondo sconvolto, la nostra ambizione è di farvi vivere in pace nelle vostre dimore».

### Scontri di pattuglie sul fronte franco-tedesco

**Berlino, 8 febbraio.**

Il bollettino del Gran Quartiere Generale reca:

«*Sul fronte della Saar fuoco di artiglieria più sostenuto e maggiore attività di pattuglie*».

**Parigi, 8 febbraio.**

Il bollettino antimeridiano delle Armate francesi dice:

«*Attività aumentata delle nostre pattuglie su diversi punti del fronte verso la fine della giornata di ieri e nel corso della notte*».

Quello della sera reca:

«*Attività di nostre pattuglie in diversi punti*».

### Il secondo scaglione canadese è sbarcato in Inghilterra

**Londra, 8 febbraio.**

Il Ministero della Guerra annuncia che un altro contingente di forze del servizio attivo canadese è arrivato in Inghilterra ed è stato avviato verso la zona di concentramento. Il viaggio si è svolto senza incidenti su grandi transatlantici scortati da navi da guerra.

*(Reuter)*.

### Vapore francese affondato nel Mare del Nord

**Londra, 8 febbraio.**

*Il piroscafo francese* Marie Dawn *di 4156 tonnellate è affondato nel Mare del Nord in seguito ad urto contro una mina. L'equipaggio, composto di 29 persone, è stato raccolto prima da un piroscafo olandese che lo ha trasbordato quindi su una nave britannica; uno dei componenti dell'equipaggio è morto a bordo del la nave olandese. Un altro marinaio, ferito gravemente, è stato ricoverato in un ospedale di una città della costa orientale dell'Inghilterra dove il resto dell'equipaggio è stato sbarcato oggi.*

### Il Pinocchio di Walt Disney

**Londra, 8 febbraio.**

Tutti i giornali londinesi pubblicano dispacci da New York nei quali si dà conto della felicissima accoglienza fatta dal pubblico americano al nuovo film *Pinocchio* di Walt Disney. Nello studio di Hollywood si è lavorato per tre anni. Anche la critica di stampa è stata la più favorevole.

Il *New York Times* dice che il lavoro tratto dal libro di Collodi è il più bel film dell'annata, che esso è superiore senz'altro a *Biancaneve e i sette nani* eccetto che per l'accompagnamento musicale.

La versione di Walter Disney darà certamente qualche disappunto o per la mezz qualche sorpresa agli spettatori italiani i quali pensano al burattino scavezzacollo ma buono in quella figurazione a cui sono stati abituati dalle tante illustrazioni che accompagnarono le successive edizioni del libro. Il Pinocchio disegnato a Hollywood è diverso da quello «nostro» che aveva il naso a punta sodda all'in su, un Pinocchio molto magro con quel cappellino conico con le articolazioni tenute insieme da un chiodo o da una ribattitura e con un'aria supremamente sbarazzina. Questo di Walt Disney, almeno a quanto si è potuto vedere da alcuni estratti pubblicati a Londra, ha una figura piuttosto tondeggiante, il naso è lungo ma grosso e volto all'ingiù, l'aria è piuttosto smorfiosa. I carabinieri che lo acchiappano sono vestiti come dei cop americani con tanto di patacca d'argento sul petto e con tasti di manganello.

*IL FUOCO IN UNA MINIERA*

# Ventisei minatori morti asfissiati

**Bruxelles, 8 febbraio.**

*Ancora una volta il paese di Charleroi è in lutto per un terribile dramma della miniera che ha fatto ventisei vittime.*

*La catastrofe è avvenuta al principio della notte nella miniera di Monce-au-Pontaine a Marchienne-au-Pont. Mentre una trentina di minatori lavoravano ad una profondità di circa 1200 metri ieri si accorgevano che lentamente la galleria era invasa dal fumo. L'allarme venne dato immediatamente e gli operai cercarono di mettersi in salvo. Quattro di essi scendevano al piano inferiore che si trovava a 1275 metri di profondità e potevano essere soccorsi in tempo; sventuratamente gli altri ventisei che già cominciavano a risentire sintomi dell'asfissia, risalirono la galleria che nella parte superiore era piena di ossido di carbonio. Questo era l'itinerario abituale che seguivano gli operai alla fine del loro lavoro. Gli sventurati non riuscirono ad oltrepassare la tragica galleria e gli uni dopo gli altri crollavano asfissiati. Intanto le squadre di soccorso arrivavano sul posto. L'opera di salvataggio era resa difficile dal fatto che la miniera era in fiamme. Un cavo elettrico si era infatti incendiato al piano situato alla profondità di 1220 metri, provocando un frammento ed un corto circuito generale. Non si è trattato quindi di uno scoppio di grisou, bensì di un incendio. L'ossido carbonico sprigionatosi dalla combustione del carbone ha riempito le gallerie e causato l'asfissia degli operai. Ciò non ostante i salvatori sono scesi coraggiosamente nella miniera munirti di maschere antigas collegate ad una bombola di ossigeno assicurata sulle spalle.*

*Uno di essi con superbo spreco del pericolo al quale si esponeva per l'assurdo della ricerca di sopravvissuti, ed è stato riportato alla superficie con sintomi di asfissia. Il suo coraggio del resto era conosciuto e l'anno scorso aveva salvato cinque operai di una miniera dove si era prodotto uno scoppio di grisou.*

*Nell'atmosfera spaventosa che esisteva in fondo alla miniera in fiamme le squadre di soccorso hanno lavorato con rabbia nel supremo tentativo di salvare i loro camerati. Purtroppo quando riuscivano a ritrovarli era troppo tardi. I disgraziati, benchè irrigiditi nella immobilità della morte, sembravano dormire. Essi avevano il viso color rosa e non presentavano tracce di bruciature. La loro morte era stata causata dall'ossido di carbonio.*

*A causa dell'incendio i dirigenti della miniera hanno dovuto rinunciare a riportare alla superficie le salme. La galleria in fiamme venne inondata, mentre muri di sacchi di sabbia e di altro materiale erano eretti per localizzare il sinistro.*

*Fin dal primo allarme intorno al pozzo tragico si era raccolta la folla dei familiari degli operai che si trovavano nella miniera e delle scene tragiche si sono svolte quando i nomi delle vittime sono stati conosciuti.*

*La catastrofe ha prodotto in tutto il paese di Charleroi una profonda emozione. Nel pomeriggio si attendeva l'arrivo sul luogo di Re Leopoldo e del Ministro del Lavoro.*

### Le ultime ore dell'autonomista alsaziano Roos

**Parigi, 8 febbraio.**

Con ventiquattro ore di ritardo e dopo che un comunicato della Presidenza del Consiglio ha precisato la gravità del reato di tradimento di cui il capo autonomista Roos si era reso colpevole e che non aveva permesso al Capo dello Stato di fare uso del suo diritto di grazia, i giornali hanno i primi particolari della sua esecuzione capitale avvenuta, come fu pubblicato ieri, nel poligono di Nancy.

Fino dalle 3 del mattino nell'oscurità di una notte lorenese fredda nebbiosa e piovosa, soldati con l'elmetto monitavano la guardia davanti alla porta della prigione. Alle 5 una grande forma nera si profilò nel raggio di luce delle lampadine elettriche: era il cappellano della prigione che fu il primo ad entrare nell'oscura dimora in cui i due condannati a morte riposavano. Lobstein dormiva quando il cappellano e l'avv. Berthon entrarono nella cella dei due condannati a morte. Fu necessario scuotere Lobstein per svegliarlo e annunziargli che il Presidente della Repubblica aveva commutato per lui la pena di morte in quella dei lavori forzati a vita. Roos invece aveva gli occhi spalancati ed oppose senza manifestare la menoma emozione che il suo ultimo momento era giunto. Mentre stava vestendosi, un furgone cellulare automobile inquadrato da quattro motociclisti militari, era penetrato nel cortile della prigione seguito da due automobili. Dalla prima scesero il Commissario del Governo, il giudice istruttore e il suo cancelliere, dalla seconda degli ufficiali di Stato Maggiore. Una porta si aprì ed una finestra s'illuminò: Roos era entrato nella Cappella per assistere alla Messa.

In lontananza delle campane suonavano a mattutino per il primo giorno di Quaresima.

Poco prima delle 6,30 il portone della prigione si spalancava e il furgone cellulare, nel quale il cappellano e l'avv. Berthon, difensore del condannato, avevano preso posto accanto a questi, usciva a velocità velocemente in direzione del sobborgo. Passando attraverso la campagna bianca di neve, sul cui terreno gelato le motociclette slittavano continuamente, il lugubre corteo giungeva sul luogo dell'esecuzione: un vasto terreno delimitato da macchie e dove nel grigiore dell'alba si profilava il quadrato delle truppe. Nel mezzo il plotone di esecuzione, composto di dodici uomini, attendeva immobile con l'arma al piede. Roos veniva fatto scendere e riceveva il saluto del suo avvocato e del cappellano che lo abbracciava con effusione. Un sottufficiale, dopo aver bendato gli occhi al condannato, lo accompagnò, passando davanti alle truppe che presentavano le armi, sino al palo, al quale veniva addossato e legato. Il cancelliere dava rapidamente lettura della sentenza del tribunale militare; poi succedevano brevi ordini. Il plotone di esecuzione avanzava silenziosamente, si poneva in posizione e quando l'ufficiale che lo comandava abbassò la sciabola si udì una sola forte detonazione, seguita da un colpo secco, isolato: il colpo di grazia. Ma il condannato era caduto fulminato. Il suo cadavere veniva subito posto nella bara e collocato sul furgone che si allontanava veloce, sempre scortato dai motociclisti. Erano le 6,55. Le operazioni preliminari erano durate esattamente quattro minuti.

L'avv. Berthon, che aveva tenuto egli pure ad assistere sino all'ultimo il suo cliente, ha dichiarato che in omaggio alla giustizia e alla decisione del Presidente della Repubblica egli doveva imporsi il più rigoroso riserbo e che non poteva che al suo passo in guerra e alla causa dell'Alsazia, inseparabile da quella della Francia.

### Commenti tedeschi

**Berlino, 8 febbraio.**

La fucilazione dell'autonomista alsaziano Roos, a Nancy, è oggetto di commenti di tutta la stampa, nei quali si nota come anche questo inutile eccidio — che rinnova i tempi del miglior spirito alla Clemenceau o alla Poincaré — entra nel numero degli eccessi di quell'odio francese contro la Germania dovuto principalmente alla paura e alla coscienza della propria debolezza di fronte alla Germania troppo cresciuta e troppo temibile, spirito da cui nascono anche tutti i varii piani di smembramento e di distruzione della Germania alla Richelieu.

Ma nessun eccesso di paura — si osserva — può eliminare la realtà e la storia, dappoichè non è la pena, neanche se commette tali eccessi, che fa la storia.

### Uno scoppio a Coventry

**Londra, 8 febbraio.**

In seguito ad un incendio avvenuto stamane in una baracca di legno presso Coventry, un bidone di ossigeno è esploso con una terribile detonazione che ha provocato enorme panico in tutto il rione. Due pompieri sono rimasti feriti.

### Suicidio d'un poeta polacco deportato in Russia

**Kaunas, 8 febbraio.**

Si apprende da Vilna che il noto poeta polacco Putramenti si è suicidato nell'U.R.S.S. dove era deportato dal settembre.

*(Radio Stefani)*

### I nazionalisti di Malta invocano un Governo autonomo

**Malta, 8 febbraio.**

Il Consiglio di Malta ha approvato con un solo voto contrario, un emendamento proposto a nome del partito nazionale, da Enrico Mizzi, alla mozione stritolandiana di risposta al discorso del Trono inglese. L'emendamento dice: «Il Consiglio deplora che il discorso di V. E. non contenga la benchè minima indicazione che queste isole avranno in futuro molto presimo una riforma della presente Costituzione e che l'attuale regime semidittatoriale messo in vigore con le lettere patenti del 14 febbraio 1939 sarà prontamente sostituito da una forma di Governo autonomo e responsabile».

### I documenti sequestrati nella perquisizione dell'Intourist

**Parigi, 8 febbraio.**

Le autorità riportano oggi che durante la perquisizione operata nella sede della rappresentanza commerciale sovietica di Parigi sono stati sequestrati cento documenti relativi agli scopi che si prefiggeva detta missione commerciale. I vari membri della rappresentanza fermati per essere interrogati sono stati rilasciati.

## Uno scoppio ad Avigliana nel dinamitificio Nobel

### Sei morti e due feriti

*Oggi, nello stabilimento Vallois di Avigliano (Dinamitificio Nobel) si è verificata una esplosione in un capannone del reparto cartuccerie.*

*Sei operai sono morti e altri due sono rimasti feriti. L'esplosione, secondo i primi accertamenti, è stata provocata da un attrito accidentale verificatosi nel dispositivo automatico di una macchina di caricamento.*

*Sul luogo sono accorsi i dirigenti degli stabilimenti e le autorità.*

*Il Prefetto di Torino ha compiuto un sopralluogo immediato, interessandosi delle famiglie delle vittime del lavoro.*

### Un cane si reca a far la spesa per il padrone infermo

**Napoli, 8 febbraio.**

Un bel cane lupo entrava in una importante panetteria in piazza Vanvitelli al Vomero, raggiungeva difilato il banco di vendita e, rizzandosi, vi si appoggiava con le zampe anteriori. In bocca, il cane stringeva una specie di cartoncino; la commessa, che col cane doveva avere evidentemente familiarità, gli toglieva di bocca il cartoncino — si trattava della carta annonaria di un cliente della ditta, — e staccandone i tagliandi la restituiva al cane insieme ad un involto contenente 250 grammi di zucchero. La commessa aveva cura di mettere lo spago dell'involtino fra i denti della bestia, che si allontanava speditamente verso l'abitazione del padrone infermo. Inutile aggiungere che la scena eccezionale ha suscitato la curiosità di quanti si trovavano nel negozio.

**TEATRI**

### «Il pescatore di balene»
di Carlo Veneziani al Carignano

A pescar balene il signor Luigi s'è fatto i quattrini, s'è conservata la salute e l'energia. Ora ch'è a riposo, sui sessant'anni, se la passa da scapolone, allegro e scapestrato: donnine, notti al gioco, e all'amico Vanni, che gli fu compagno d'avventure tutta la vita, dà la baia, perchè è nonno. Ma improvviso, inaspettato, gli sopraggiunge un figlio, can nuora. Trent'anni prima il signor Luigi aveva amato una bella ragazza, a Perugia, poi l'aveva lasciata, e quella era tornata incinta di questo Edo che ora, raggiunta una bellissima posizione, messa su famiglia, ricontraccia il padre. E gli dice che non lo muove nessun interesse e scopo volgare, ma un desiderio sentimentale e morale: vuole il signor Luigi accettare quella famiglia, quella sua famiglia e discendenza? Perchè Edo, a sua volta, ha due figliolini. Sicchè poi vediamo lo scapato pescatore di balene, quello che canzonava l'amico Vanni per gli entusiasmi e gli affetti di buon nonnino, diventare in breve il più nonno dei nonni, il papà più appassionato. E qui è il guaio: pareva il signor Luigi che sì, sta bene, quella che gli è toccata, è senza dubbio una gran fortuna. Ma come se l'è meritata? Egli è padre di fatto, ma di diritto, ma secondo il cuore, è egli degno di tanta grazia? La paternità è anche, e soprattutto una conquista spirituale. Sono le fatiche sopportate, i dolori, le gioie subite, affrontate, condivise, è la partecipazione a quel fatto meraviglioso di una vita che sboccia, si rivela, s'accresce, a dare pieno e compiuto il senso della paternità. Che razza di padre è il signor Luigi?

Ed ecco la ragione per cui il signor Luigi ci si mette d'impegno e in due atti, causa in pochi giorni, fa un mucchio di cose e, ricuperando ampiamente il tempo perduto, si guadagna senz'altro il titolo di padre esemplare. Di padre come non ce n'è tanti. Scopre che la nuora è corteggiata dal socio di suo figlio. Perchè Edo è chimico di gran valore, e sta lanciando un carburante sintetico, e un certo Soria entra nel lancio con due milioni. Ma non è che a Soria interessi il carburante: bensì gli interessa la moglie di Edo, e con quel mezzo vuole non diciamo conquistarla, ma acquistarla. Il signor Luigi, detto fatto, ci si mette in mezzo, provoca Soria, lo prende a schiaffi, poi si batte con lui, si busca una ferita al braccio, ma a Soria taglia la punta del naso. Allora Soria senz'altro ritira il denaro, anzi la promessa di denaro che aveva fatto. E per Edo, che di tutti questi pasticci è ancora all'oscuro, è la catastrofe, il fallimento. Ed allora il signor Luigi anche in questo interviene: e i due milioni sono rimediati. Ne ha fatte di cose quel caro papà; ma non basta: un atto di sabotaggio, e s'appicca il fuoco alle stabilimento; con tutto quel carburante sarebbe un bel falò... Chi spegne quel fuoco? chi si getta arditamente avanti? Ancora lui, il signor Luigi. Che ora può dire di aver la coscienza a posto, di essere un padre davvero, e coi fiocchi. E la commedia lietamente si chiude